DG
975
.L56
R35x
1913

G. BATTISTA RAIMONDI

LEGNANO

· IL SVO SVILVPPO ·

· I SVOI MONVMENTI ·

· LE SVE INDVSTRIE ·

IN PROCESS
FOREIGN
500285

(IONE RIVEDUTA E CORRETTA)

HAROLD B. LEE LIBRARY
BRIGHAM YOUNG UNIVERSITY
PROVO, UTAH

f Foreign
500285

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Brigham Young University

http://www.archive.org/details/legnanoilsuosvil00raim

23 Sbre 1913

Omaggio dell'autore

all'Illmo Sig. Cav. Dr. Malagoppi Valeri.

Jaimoglio

G. BATTISTA RAIMONDI

LEGNANO

IL SUO SVILUPPO

I SUOI MONUMENTI

LE SUE INDUSTRIE

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA E CORRETTA

BUSTO ARSIZIO
TIP. A. VOLONTERIO SUCC. PIANEZZA & FERRARI
1913

HAROLD B. LEE LIBRARY
BRIGHAM YOUNG UNIVERSITY
PROVO, UTAH

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI A NORMA DI LEGGE

A te, Legnano,
cui mi avvincono
legami indissolubili
di lacrime amarissime
e di ancor più vive soddisfazioni,
mia seconda patria
carissima

Nel licenziare alle stampe questa seconda edizione del nostro modesto lavoro, ci facciamo un dovere di ringraziare tutti coloro che si compiacquero di rivolgerci cortesi e lusinghiere parole quando venne pubblicata la prima.

Ringraziamo ancora di piú le persone che vollero anche additarci alcuni errori nei quali eravamo prima incorsi.

I suggerimenti datici ci sono stati preziosi e di essi abbiamo tenuto il debito conto nella presente ristampa.

Legnano, Settembre 1913.

L' Autore.

LEGNANO

Il suo sviluppo = I suoi monumenti = Le sue industrie

O Legnano, guerriera Betlehem italica!

(G. Pascoli)

Il Comune e i servizi municipali

Cenni storici e cronologici.

Sulle origini di Legnano non si hanno notizie di qualche valore positivo. I pochi che ne hanno fatto ricerca han dovuto limitarsi a formulare delle ipotesi, fondate unicamente su qualche tradizione popolare.

Così pure le vicende di questo paese attraverso i secoli furono poco rilevanti quando se ne tolga, naturalmente, la grande battaglia del 29 Maggio 1176 che, colla rivendicazione delle libertà comunali contro la tirannide dell' impero, gettava le fondamenta dell'idea nazionale, germe fecondo che, dopo molti anni, doveva ricondurre l'Italia alla sua unità politica ed alla sua indipendenza.

La stessa origine del nome di Legnano ci è nascosta dalle tenebre del passato; solo di Legnanello (*Leunianellum*) si hanno notizie precise nel 782 a proposito di una cessione di beni.

Così nell'800 l'Imperatore Carlo Magno si occupa di Legnanello per donarne i fondi all'Abbazia di S. Ambrogio. Pare

La piazza Umberto I. fino al 1907.

che sia pure di quest' epoca la istituzione della antichissima Fiera dei Morti, concessa a Legnano, come grande privilegio, dallo stesso Imperatore, Fiera che allora e per parecchi secoli ebbe la durata di otto giorni ed era centro di grande commercio per tutta l'Alta Italia e per la Svizzera.

L'istituzione della Fiera di Legnano è contemporanea a quella di Senigallia. e sono queste le più antiche fiere di cui si abbia notizia nella storia d' Italia.

Dall' 800 fino al Secolo XIII, Legnano fu dominio degli Arcivescovi di Milano, i quali tenevano qui un loro rappresentante che regolava in loro nome gli affari locali ed amministrava la giustizia.

Accenneremo qui soltanto alcune date fra quelle che ci son pervenute, interessanti in qualche modo gli amatori della storia locale, prendendo le mosse dalla gran data della Battaglia contro il Barbarossa: il giorno di Sabato 29 Maggio 1176.

La battaglia ebbe principio fra Olgiate Olona e Busto Arsizio, mentre il Barbarossa se ne stava accampato presso Cairate.

È noto che le sorti del combattimento si erano fin da principio mostrate avverse all' esercito della Lega, il quale, pur battendosi eroicamente, era andato continuamente perdendo terreno fin quando, verso il vespro, essendosi ridotto nelle campagne di Legnano - il luogo non è bene accertato, ma la versione più accreditata lo vuole nelle vicinanze della Cascina Mazzafame - ingagliardito dal contegno della retroguardia e sopratutto dal fiero impeto della Compagnia della Morte, guidata da Alberto da Giussano, ripresa novella lena e fatto disperato dalla minacciante rovina, riuscì a trasformare l' ormai quasi certa sconfitta nella grande Vittoria che fiaccò il collo alla rapace aquila imperiale, e rimase nella storia d' Italia esempio luminoso dell' eroismo dei nostri padri.

Dopo la Battaglia, Legnano fu eretto in Comune collo stemma attuale e collo Statuto del Comune di Milano.

Nel 1259 l'Arcivescovo Leone da Perego, viene a stabilirsi a Legnano e vi rimane fino alla sua morte che avvenne il 14 Ottobre 1263.

Nel 1305 il bandito Crescone Crivelli minaccia di impadronirsi di Legnano, ma vien posto in fuga dall' avvicinarsi delle truppe milanesi.

Il 20 Febbraio 1339 si raduna in Legnano l' esercito di Lodovisio Visconti composto di Svizzeri, Tedeschi, ecc. il quale poi venne sconfitto il giorno dopo a Parabiago dall'esercito di Lucchino Visconti, condotto dal Generale Roberto Villani.

Nel 1468 a spese del patrizio legnanese Rodolfo Vismara viene costruito il convento dei Minori Osservanti detto di S. Maria degli Angeli, trasformato successivamente, assai tempo dopo, in Collegio maschile, e da ultimo in Scuole elemenlari comunali (scuole di S. Angelo, in Via Mazzini).

Qualche anno più tardi lo stesso Vismara fondava il monastero di S. Chiara, che sorse sull' area ora compresa fra le Vie Lega, Alberto da Giussano, Vittorio Emanuele II°. Verso la fine del secolo XVIII, questo Convento fu trasformato in Pellagrosario per ordine di Giuseppe II.° Ora è completamente scomparso.

Il 10 Dicembre 1511, Legnano viene parzialmente incendiato e saccheggiato per opera delle soldatesche svizzere qui scese da Sion nel Vallese col Cardinale Matteo Scheiner per cacciare Lodovico di Valois dal Ducato di Milano.

Nel Luglio e nel Dicembre 1629 Legnano ebbe a soffrire gravi danni pel passaggio delle soldatesche alemanne e polacche ammutinatesi contro il loro capitano Conte Serbelloni che non le aveva

pagate. Per tenerle fuori dell' abitato la popolazione dovette sborsare 200 scudi.

Nel 1630 la peste che infieriva in più parti d'Italia e specialmente nel milanese, inflisse a Legnano gravissime perdite.

Il 28 Febbraio 1634 registra un grave fatto di sangue, nel quale, davanti alla Chiesa di S. Magno, per una delle solite beghe faziose di quei tempi, rimasero morti quattro uomini e moltissimi furono feriti.

Gli autori rimasero impuniti, perchè il giudice qui mandato da Milano ad istruire la causa, si limitò ad ammirare la Pala del Luini esistente in S. Magno.

Nel Febbraio del 1647 il Re Filippo IV° emette una grida contro il Cavaliere di Malta Giuseppe Lampugnani e lo bandisce dai territori dei Regno; - ma il Lampugnani se ne infischiò altamente continuando a risiedere a Legnano circondato da uno stormo di bravi e commettendo, se si vuol credere al Pirovano, ogni sorta di angherie e di prepotenze.

Al giudizio severo del Pirovano fa riscontro quello del Prevosto Pozzi che fu contemporaneo del Lampugnani e che di lui dice ogni bene ricordandolo come mecenate, benefattore e salvatore di Legnano.

Venne ucciso, pare per errore, da un suo bravo e fu sepolto nella Chiesa della Madonnina da lui stesso fatta costruire pochi anni prima.

Nel 1704 vennero costruiti i due ponti sull'Olona e sull'Olonella per congiungere la Piazza Grande (ora Umberto I°) con Legnanello. Il ponte sull'Olonella venne poi ricostruito in cotto nel 1709, nel quale anno si aperse pure la strada alla Chiesa delle Grazie.

Nel 1784 l' Imperatore Giuseppe II° visita il Pellagrosario qui istituito per sua volontà nel soppresso Monastero di S. Chiara. Lo accompagnarono nella visita il Direttore Prof. Gaetano Strambio e il Prevosto Lavazza.

Il Fiume Olona e Via Guerciotti (Fotogr. G. Ferrari)

In seguito a questa visita l'Imperatore, con editto del 18 Marzo 1785, ordina il trasporto da Olgiate Olona a Legnano della Cancelleria (Pretura) del distretto XVIII.

Il 21 Dicembre 1794 i Francesi spogliano S. Magno, la Chiesa di S. Maria delle Grazie e quella della Madonnina di tutta l' argenteria.

Nel 1799 vien levata da Legnano la sede del distretto e non si hanno traccie di opposizione da parte del Municipio legnanese.

Legnano rimase il capoluogo del Cantone quarto del distretto di Gallarate dipartimento d'Olona, retto da uua cancelleria cantonale con sede quasi sempre a Legnanello.

Nel 1806 vien condotto a termine il Cavo Diotti che costò circa due milioni di lire e che impoverì il Diotti, arricchendo altri.

Nel 1808 vien costruito il primo Cimitero, oggi sostituito da altro.

Nel 1820 viene aperto la prima Scuola Comunale Maschile e nel 1822 la prima Scuola Comunale Femminile.

Nel 1825 viene aperto l' Ufficio Postale.

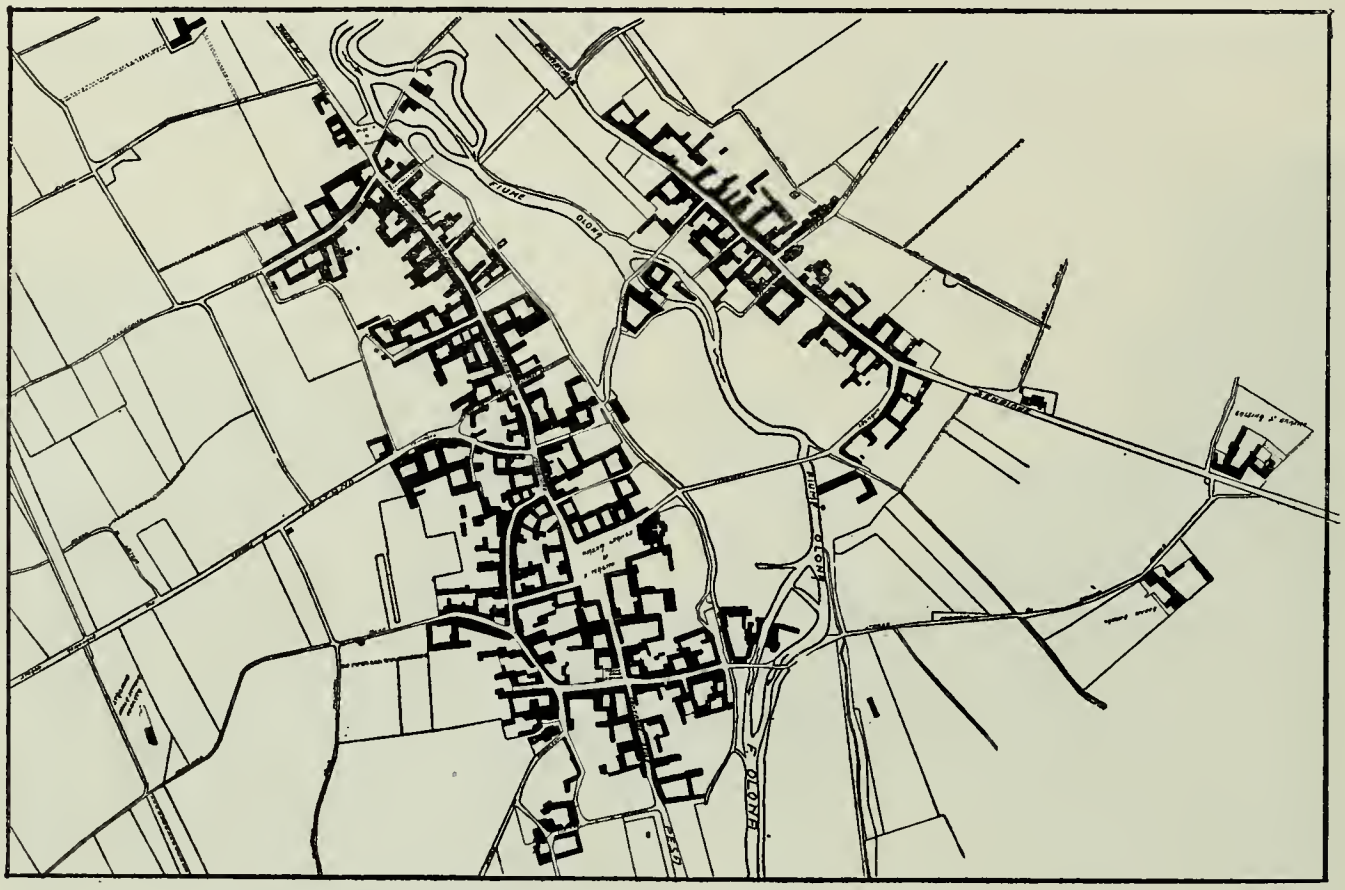
Il 28 Luglio 1836 si ha il primo caso di colera, il quale fece qui in poco tempo circa 150 vittime.

Nel 1848 molti legnanesi prendono parte ai moti insurrezionali milanesi, fanno la leva in massa, vengono incorporati nella Guardia Nazionale di Milano e cooperano alla difesa della Città.

Tornati gli Austriaci, Legnano il 30 Settembre del detto anno vien dichiarato in istato d'assedio: seguono generali perquisizioni e sequestri di armi.

Viene arrestato il Medico Condotto Dr. Saule Banfi sotto la grave accusa di essere stato il promotore ed il capo del movimento liberale.

Nel 1849 si ha una lieve epidemia di colera con 25 morti, epidemia che in forma assai più grave si riproduce nel 1854 con oltre 200 morti.



Pianta topografica dell' abitato (1856) Scala 1: 16000

Il 4 Giugno 1859 il Generale Urban, di triste memoria, si accampa a Legnano e ne riparte il giorno dopo traendo seco fino al confine il Prevosto Ponzoni, quale ostaggio contro eventuali violenze da parte della popolazione.

Nel 1860 viene attivata la ferrovia Milano-Gallarate con stazione a Legnano.

Il 16 Giugno 1862, Legnano ospita Giuseppe Garibaldi con Menotti, Missori, Benedetto ed Enrico Cairoli.

Nel Giugno 1878 si inizia la demolizione dei vecchi edifici che già erano di proprietà dell'ex Monastero di S. Chiara passati poi in proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano. Viene in tal modo

Pianta topografica dell' abitato (1913) Scala 1: 16000

iniziata la costruzione del Corso Vittorio Emanuele II°.

È pure di quest'epoca l'inizio di quello sviluppo edilizio che, seguendo di pari passo lo sviluppo delle industrie e l'aumento della popolazione, trasformò quasi completamente il centro abitato e dotò Legnano di una grande quantità di nuovi edifici e di belle abitazioni private costruite in gran parte sul tipo moderno e tanto razionale del villino isolato.

Il 15 Settembre 1880 si inaugura il servizio regolare del Tramvay Milano-Legnano, quale primo tronco della linea Milano-Gallarate la quale venne poi completata ed inaugurata il 23 Marzo dell'anno successivo.

Villa dell' On. Carlo Dell'Acqua

Il 1° Marzo 1886 viene istituita la Fiera Primaverile.

Nel 1887 si hanno le epidemie di vaiolo e di colera durante le quali si distinse per zelo e per coraggio il ff. di Sindaco Cav. Pietro Salmoiraghi, il quale appartenne poi sempre all'Amministrazione comunale e fu per moltissimi anni Giudice Conciliatore.

L'epidemia vaiolosa diede 186 casi con 22 morti e costò al Comune la spesa di L. 30.000 circa.

Di colera invece si ebbero pochissimi casi e scomparve ben presto senza conseguenze troppo gravi.

La sera del 23 Luglio 1910 un tremendo ciclone si abbatteva sopra una grande estensione dell'alto milanese non risparmiando Legnano che ebbe quattro morti e parecchi feriti gravi, oltre a gravissimi danni a parecchie case private e ad alcuni edifici pubblici fra cui l'Ospedale Civile che ebbe una parte del tetto letteralmente asportata. Per dare un'idea della violenza del ciclone ricorderemo che furono demoliti molti fumaioli degli stabilimenti e che furono strappate, contorte e gettate al suolo una dozzina circa di enormi piante di platano di proprietà F.lli Dell'Acqua lungo la Roggia S. Caterina nella Via omonima.

Alle date forse poco interessanti dell'ultimo cinqnantennio, avremmo dovuto aggiungere quelle di ben maggior importanza che ricordano la nascita e lo sviluppo delle grandi industrie locali. Ma poichè di esse intendiamo parlare più a lungo in apposito Capitolo, chiuderemo questa brevissima cronologia con una data di gloria e di gioia, sia pur sottraendola al regolare ordine cronologico.

Il 29 Maggio 1900 veniva qui inaugurato lo splendido monumento col quale il genio di Enrico Butti e il concorso

unanime di tutta Italia hanno immortalato l' epopea più grande del medio evo italico, l'eroico sforzo dei Comuni lombardi che, debellando l' imperiale tracotanza tedesca, indicarono ai posteri, indicarono agl'italiani del 1848, del 1859 e del 1866 con quali armi e con quali virtù possa un popolo sottrarsi all' aborrito giogo straniero.

Dati statistici relativi al territorio comunale.

Il territorio comprendeva anticamente anche i limitrofi Comuni di Rescaldina, S. Vittore Olona, S. Giorgio su Legnano, Canegrate e Castellanza con Castegnate. Attualmente esso ha una superficie di Ettari 1814 pari a pertiche milanesi 27.000 circa, in poca parte irrigata dalle derivazioni dell'Olona. È interamente coltivato a prati, boschi e cereali.

Il punto più alto dell'abitato (Via Bezzecca) è a metri 213.19 sul livello del mare, e il punto più basso (Via Castello) è a metri 194.46 sullo stesso livello.

La periferia del territorio è di Km. 26.

Il centro abitato dista da Milano circa Km. 26, da Gallarate Km. 12.600, da Busto Arsizio Km. 6, da Canegrate Km. 3, da Busto Garolfo Km. 7.300, da Cerro Maggiore Km. 3.500, da Rescaldina Km. 3.600, da S. Vittore Olona Km. 2.700, da S. Giorgio su Legnano Km. 2.700, da Castellanza Km. 2.500.

In pratica però la distanza da quest'ultimo Comune si riduce a nulla perchè l' ultima casa di Legnano (via Enrico Dandolo) dista qualche diecina di metri dalle prime case di Castellanza.

Le strade carreggiabili fuori dell' abitato hanno uno sviluppo complessivo di circa Km. 15.

Villa del Cav. De Martini

Il fiume Olona — anticamente chiamato Vepro — attraversa e divide in due parti non uguali il territorio comunale e lo stesso centro abitato il quale, sulla sponda sinistra del fiume, prende il nome di Legnanello.

L' Olona ha una portata media di litri 2500, ma la sua portata reale è variabilissima in dipendenza di cause naturali e di circostanze create dalle condizioni locali per gli invasi e gli svasi effettuati, specialmente in tempi di magra, dai molti stabilimenti che sorgono lungo la sponda del fiume e pei bisogni dell' irrigazione.

La larghezza media dell' Olona è di circa Ml. 10 ed il suo percorso nel territorio comunale è di Ml. 2250.

Durante tale percorso si staccano dall'Olona, l'Olonella larga in media M. 5 e lunga M. 640, il Cavo Diotti largo M. 2 e lungo M. 1450 e la Roggia Riale dei Frati di S. Angelo larga M. 1 e lunga M. 1250.

Il corso totale dell' Olona dalle origini fino a Milano è di circa Km. 75. A Milano si divide in due rami dei quali l'uno va a finire nel Naviglio e l' altro sbocca nel Lambro.

I diritti demaniali sull' Olona furono ceduti per 8000 scudi nel 1618, dal Governo del tempo, ad un Consorzio che tuttora lo amministra e ne trae notevoli vantaggi.

Le vie interne dell' abitato sono attualmente 133, le piazze 11, le frazioni pure 11 e cioè la Canazza, l'Olmina, la Mazzafame, la Cascina S. Bernardino, la Ponzella, la Messicana, l'Americana, l'Isola del Sole, la Gabinella, il Castello ed i Molini.

Vi sono in' oltre circa 20 case sparse.

Le Chiese sono 14 e cioè: la Prepositurale di S. Magno, le Parrocchiali del Redentore (Legnanello), S. Domenico, Tre Santi Martiri (oltre Stazione), le sussidiarie di S. Ambrogio, S. Maria delle Grazie, S. Erasmo, Madonnina, S. Martino, Purificazione di M. V. (antica parrocchiale di Legnanello ora proprietà privata della Nobil donna Maria Giulia Amigazzi) e quelle delle Frazioni di San Bernardino, Ponzella, Mazzafame ed Olmina.

Esistono poi parecchi Oratori privati al servizio di Stabilimenti e di altre Comunità.

In occasione dell' ultimo Censimento Generale della popolazione che ebbe luogo l' 11 giugno 1911 venne fatto pure il censimento delle abitazioni e si ebbero i seguenti risultati:

Abitazioni	da	1	solo vano	N.	766
»	»	2	vani	»	2510
»	»	3	»	»	928
»	»	4	»	»	631
»	»	5	»	»	232
»	»	più di 5	»	»	269

Locali adibiti ad uso di ufficio o di magazzino n. 257.

Locali vuoti n. 684.

I locali abitabili risultarono quindi in numero di circa 15.000.

Dobbiamo però avvertire che a questa cifra devesi dare soltanto un valore di

Villino Dr, Rosa

approssimazione, sebbene molto attendibile, e ciò perchè una indagine sulla qnantità dei locali esistenti in ogni fabbricato ed occupati da ciascuna famiglia doveva trovare naturalmente qualche difficoltà non lieve presso gli stessi cittadini, restii sempre a far conoscere alle Autorità elementi suscettibili di tassazione.

Va notato infine che nel computo dei locali predetti non sono compresi quelli, grandi e piccoli, che sono adibiti agli usi industriali (opifici, sale per macchine, dormitori, ecc.), dei quali daremo un breve cenno quando parleremo delle industrie locali.

Nel 1912 l'estimo totale dei terreni era di L. 125.362.96. Il reddito complessivo dei fabbricati per l'applicazione della relativa imposta era di L. 577.230,34. Il reddito complessivo per la Tassa sulla Ricchezza Mobile era di L. 1.883.938,24 e ciò senza tener conto delle molte industrie che sono qui esercitate, che qui hanno i loro opifici e che sono invece tassate a Milano od altrove dove hanno la loro sede ufficiale.

Popolazione e rappresentanza comunale.

Fino a circa cinquant'anni or sono la popolazione di Legnano è sempre stata numericamente assai scarsa.

Il Bettinelli assicura che nel 1783 Legnano aveva 2774 abitanti, cifra del resto che alcuni documenti ufficiali consentono di ritenere attendibile. Certo è che da un atto ufficiale del governo napoleonico del Giugno 1805 risulta che la popolazione di Legnano ammontava in quell'anno a N. 2784 abitanti.

Nel 1840 gli abitanti erano 4535 e nel 1861 erano già saliti al numero di 6349.

Il censimento del 1881 dà una popolazione di 8039 abitanti.

Da quest'anno la linea ascensionale dell'aumento della popolazione si fa sempre più marcata, in conseguenza del rapido e continuo incremento delle industrie, ed il censimento del Febbraio 1901 segna una popolazion e di 18285 abitanti.

Villa Fratelli Dell'Acqua (Fotografia Ferrari)

Secondo i calcoli di Giuseppe Pirovano nel 1586 gli abitanti erano circa 3000, numero che dovette essere assai diminuito in seguito all'epidemia della peste del 1630 anche se si vuol fare la debita tara alla tradizione la quale vorrebbe che dopo la detta peste tutta la popolazione legnanese potesse contenersi nella Cappella di S. Carlo.

E la linea ascensionale continua:

Al	31	Dic.	1902	gli ab.	sono	N.	19.110
»	»	»	1903	»	»	»	20.348
»	»	»	1904	»	»	»	21.413
»	»	»	1905	»	»	»	22.494
»	»	»	1906	»	»	»	23.508
»	»	»	1907	»	»	»	24.594
»	»	»	1908	»	»	»	25.575

Al 31 Dic. 1909 gli abit. sono N. 26.501
» » » 1910 » » » 26.716

Il censimento generale della popolazione eseguito l'11 Giugno 1911 segna una notevole diminuzione dovuta in parte ad un più esatto computo degli abitanti ed in parte al perdurare della crisi indu-

Villa Proverbio

striale che aveva spinto molte famiglie ad emigrare in cerca di quel lavoro del quale qui si cominciava ad aver penuria.

A quella data la popolazione legale risultò in numero di 24978 abitanti.

Al 31 Dicembre 1912 la popolazione segnava ancora un notevole aumento avendo raggiunto la cifra esatta di 26004 esclusa la popolazione fluttuante (persone di servizio, operai avventizi, ecc.).

Ma nel mentre alla data del predetto censimento generale la popolazione legale risultava, come già dicemmo, di N. 24978 abitanti, la popolazione *presente o di fatto*, in causa delle emigrazioni temporanee, era di soli 24381 cittadini suddivisi in N. 5336 famiglie: i maschi erano 11489 contro 12892 femmine le quali pertanto erano 1403 in più dei maschi.

Gli individui minori dei 6 anni di età erano 3714 contro 20667 che tale età avevano superato.

Le persone che sapevano leggere e scrivere erano 19071 contro 5310 analfabeti. Togliendo pertanto da questa cifra i 3714 bambini inferiori ai 6 anni rimanevano soltanto 1595 analfabeti su 20667 persone superiori ai 6 anni.

Questi dati dimostrano che a Legnano gli analfabeti erano soltanto il 7.74 per cento della popolazione superiore all'età di anni 6.

La percentuale è veramente lusinghiera e confortante ed è il premio dal Comune ben meritato per gli sforzi da esso fatti costantemente a favore dell'istruzione popolare.

I celibi o nubili erano 14505, i coniugati 8657, i vedovi non rimaritati 1219.

La popolazione *presente* era così suddivisa fra le quattro parrocchie:

Alla Parrocc. di S. Magno	N. 7123
» » » Legnanello	» 6389
» » » S. Domenico	» 6270
» » dei Tre Santi Martiri	» 4599

Nel centro dell'abitato dimoravano 22626 persone e 1755 appartenevano alle Frazioni e alle case sparse.

Per quanto riguarda il movimento della popolazione durante gli ultimi 12 anni, e cioè dal 1° Gennaio 1901 al 31 Dicembre 1912 si possono dare le seguenti cifre riassuntive:

Nati	N. 10090 -	Media ann.	N. 840.—
Morti	» 5203 -	» »	» 433.6
Matrimoni	» 1938 -	» »	» 161.5
Immigrati	» 11558 -	» »	» 963.—
Emigrati	» 6596 -	» »	» 550.—

Dal seguente prospetto si può desumere l'importanza dell'incremento nu-

merico della popolazione legnanese negli ultimi trent' anni, in confronto di alcune grandi Città e di alcuni centri secondari, prendendo per base i rapporti fra le risultanze del censimento generale del 1881 con quelle del 1911.

	CITTÀ	Aumento della popolazione nel trentennio 1881-1911 (secondo i dati dei due censimenti)	Aumento percentuale
CENTRI MAGGIORI	Alessandria . .	da 62000 a 73821	17.90 %
	Bologna . .	» 123274 » 172806	14.17 »
	Brescia . . .	» 60185 » 82529	37.11 »
	Firenze . . .	» 169001 » 224849	33.04 »
	Genova. . .	» 179515 » 265533	47.92 »
	Milano . .	» 321839 » 601194	86.81 »
	Napoli . . .	» 494314 » 668633	35.26 »
	Roma . . .	» 300467 » 522123	73.76 »
	Torino . . .	» 252832 » 415667	64.41 »
	Venezia. . .	» 132826 » 158224	19.12 »
CENTRI SECONDARI	Abbiategrasso .	» 10652 » 13168	23.51 »
	Bergamo . .	» 39787 » 55857	40.37 »
	Biella . . .	» 14844 » 21977	48.20 »
	Busto Arsizio .	» 13500 » 25992	92.53 »
	Como . . .	» 26395 » 43439	64 56 »
	Gallarate . .	» 8617 » 17271	100.62 »
	Lecco . . .	» 8285 » 12329	48.73 »
	Lodi . . .	» 25478 » 27057	6.19 »
	Monza . . .	» 31597 » 52659	66.65 »
	Novara. . .	» 33077 » 53657	62.20 »
	Saronno . .	» 6784 » 12115	78.39 »
	Seregno . .	» 8079 » 14976	85.14 »
	Varese . . .	» 14161 » 20754	46.43 »
	Legnano . .	da **8039** a **24978**	**209.70** %

Le notizie più antiche che ci fu dato di raccogliere intorno all'Amministrazione Comunale od a qualche cosa che assomigliasse ad una Amministrazione della cosa pubblica emanante direttamente dai cittadini, risalgono soltanto al 1630 circa.

Fu a quell'epoca che il Prevosto Specio - il primo in ordine cronologico fra i Prevosti di S. Magno - volle che la Fabbriceria Parrocchiale e i Luoghi Pii fossero amministrati da una Deputazione

locale e ciò col consenso dei *quattro Deputati del Comune.*

Col concorso di questi formò le rappresentanze componendole di 5 nobili e 6 *vicini* o *rurali*, ossia contadini liberi, per la Contrada di Sotto delle Muzate, 4 nobili e 10 vicini per la Contrada detta di Porta di Sotto, 4 nobili e 5 vicini per la Contrada di Legnanello. In totale quindi 34 membri dei quali 13 nobili e 21 vicini o rurali. Nel loro seno veniva eletto un Priore ed un Vice Priore.

Non si hanno notizie positive circa i poteri e le forme di convocazione di queste rappresentanze nè di quella della Municipalità propriamente detta.

Nelle nostre pazienti ricerche nell'Archivio Comunale abbiamo trovato invece un documento prezioso nel quale è narrata diffusamente e comprovata la più bella pagina della vita comunale legnanese.

Si tratta di un fascicolo a stampa edito certamente nella seconda metà del secolo XVII - lo si desume chiaramente dalla qualità e dallo stato di conservazione della carta e più ancora dai caratteri tipografici - sulla cui copertina è stata scritta a mano l'indicazione del contenuto: « *Instrumentum redemptionis feudt oppidi Legnani cum suis privilegiis* ».

Ed è precisamente una copia dell'istrumento rogato dal Notaio Francesco Mercantolo in forza del quale il borgo di Legnano con Legnanello è stato liberato dal pericolo di diventare feudo.

Dagli atti preliminari e definitivi che compongono il detto fascicolo, scritti parte in latino, parte in italiano e parte in spagnolo, si rileva come nell'anno 1647 il Governo Spagnolo - il più nefasto di quanti oppressori l'Italia abbia mai avuto nel corso dei secoli - non sapendo più a qual partito appigliarsi per *trouar forma di far danari per rimettere e mantenere l'Esercito di Sua Maestà per la difesa et conservatione di questo Stato,* pensò e decise di infeudare e vendere al miglior offerente tutte le *Terre et luoghi di questo Stato et Dominio ancorchè mai siano stati infeudati (eccettuate però le Città).*

In seguito a questa decisione venne, fra le altre, pubblicata la seguente:

Cedola per vendere in feudo le Terre di Legnano, et Legnarello nella Pieue di Olgiate Olona, Ducato di Milano.

L'illustriss. Magistrato delle Regie Ducali Entrate Straordinarie, et beni patrimoniali dello Stato di Milano Vuole a nome della Regia Cam., et per essecutione d'ordine della Maestà del Re nostro Signore, et di Sua Eccellenza vendere in feudo le Terre di Legnano, et Legnarello nella Pieue di Olgiate Olona, Ducato di Milano con le loro giurisditioni, Datii, et Regalie annesse à dette Terre, conforme si troueranno in fatto, dependenti dalla mensa di detto Magistrato. In nome del quale inherendo alle altre cedole generali già esposte, se nè dà notitia ad ogni persona, che aspiri all'acquisto di dette Terre in feudo, come sopra, tanto unitamente, quanto separatamente l'una dall'altra, compaia nel termine di vinti giorni prossimi a far la sua oblatione nelle mani dell'Infrascritto Notaro Camerale, certificando ogn'vno, che passato detto termine, comparendo Abboccatori, si accetteranno le oblationi, se saranno boneste, et si esponeranno altre cedole per l'Incanto, et deliberationi d'esse Terre unita, ò separatamente, come sopra, et si deliberaranno in feudo, a chi farà miglior oblatione, se così parerà al detto Magistrato, et la presente si esponghi nelli luoghi soliti di questa Città, et anco in detti luoghi di Legnano, et Legnarello, et se ne dii notitia alli Regenti, et Deputati di esse.

Dat. in Milano il di 4 Giugno 1649.

Di ciò spaventati i Legnanesi, si adunarono, come di consueto, sulla pubblica Piazza e decisero di sobbarcarsi ad ogni sacrificio pur di allontanare il grave pericolo e conservare la loro libertà.

Presi pertanto gli opportuni accordi, elessero a loro procuratore speciale il loro Sindaco Baldassare Lampugnani il quale presentò tosto al Governatore in Milano la seguente istanza:

Illustriss. Magistrato

Sendo venuto ad orrecchia delli huomini, et altri particolari del Borgo di Legnano Piè di Olgià Olona Duc. di Milano, che sono state esposte cedole per infeudarlo et hauendo anco inteso, che fin all'hora presente non é stata fatta oblatione alcuna, l'istessa Communità ha deliberato redimersi; Et per tal effetto Baldessar Lampugnano suo Sindico, et Procuratore da lei specialmente costituito, come per instrumento rogato da Lodouico Lampugnano Not. di Milano adì 20 del presente mese, che si essebisse, offerisse per detta redentione il prezzo infrascritto; con che non habbi più in alcun tempo ad esser infeudato per qualsiuoglia causa, et occasione; ancor incognita, et del tutto impensata neanco per qualsiuoglia necessità, et strettezza di danaro, ancorchè fosse per beneficio pubblico, et della pace, anzi che sempre habbi ad esser, et rimanere sotto l'immediato Dominio del Rè nostro Signore, come sempre è stata, et di presente si troua offerisse, dico, pagare per la detta redentione à ragione de lire venti sei, ss. 13. d. 4. Imperiali per ciascuno focolare d'esso Borgo, et sua Communità che sono li duoi terzi di lire quaranta per ciascuno focolare per le quali si si sogliono vendere al presente li feudi di questo Stato; Et perciò il medemo Procuuatore.

Supplica le S.S. V.V. Illustriss. restar seruite di accettare la presente oblatione et dar ordine che se gli faccia l'opportuno instrumento della ricercata redentione non solo con le clausule, et solennità solite, mà anco le dichiarationi sudette, et con tutte le altre clausule, che se gli competiscono, et a lei più fauoreuoli con offerire anco di pagar il detto prezzo, subito pigliato che sarà il vero numero delli focolari, et tutto ciò senza altra obligatione della persona propria di esso Procuratore, il che etc.

1649 Die 14 Iulii.

Conclusione di tutto ciò si fu che l'istanza venne non senza difficoltà accettata e, previo il pagamento del pattuito riscatto nella misura di due terzi di L. 40 per ognuna delle 258 famiglie o *fuochi*, ammontante quindi, secondo i calcoli fatti dal *Rationatore regio*, a complessive lire imperiali 6880 pari a circa L. 14500 di moneta nostra, venne stipulato l'istrumento di riscatto col quale il governo rinunciava al diritto (?!) di infeudare o in qualsiasi modo cedere o vendere le *Terre di Legnano e di Legnanello*.

Tale strumento è in data 9 Marzo 1652 e di esso si ha la conferma in una relazione manoscritta del 1699 che pure si trova nell'Archivio Comunale, fatta da un figlio di quel Baldassare Lampugnano che fu il procuratore speciale dei Legnanesi per le trattative del riscatto.

L'autore di questa relazione aggiunge da parte sua che per provvedere ai mezzi finanziari occorrenti il predetto suo padre « *assieme a Ferrante Majnero e a Jeronimo Nouara fecero obligatione al C.e Fran.o Castello acciò si compiacesse a somministrare quella somma de denari che poteua bisognare per effettuare il contratto con promessa di restitutione nel termine di tre anni* ». Soggiunge

poi che la somma pagata tra capitale e spese accessorie ammontò a circa lire imperiali 12000 - equivalenti a circa L. 26000 di moneta nostra - oltre all' obbligo di pagare un canone di lire imperiali 172 ogni quindici anni.

Conclude osservando che « *questo priuileggio* (l' esonero dall' infeudazione) *è stato concesso a pochi Borghi di questa Provincia* ».

*
* *

Altre notizie sicure di indole municipale non si hanno se non verso il 1700, nel qual tempo ci risulta che Legnano era diviso in nove distinte Comunità - o meglio gruppi di censiti - che traevano il loro nome da quello del maggior contribuente appartenente al gruppo, alla Comunità o Comune

Si avevano così il Comune Dominante, e cioè quello che comprendeva il maggior censito che era la mensa arcivescovile la quale da sola pagava, al dir del Pirovano, Scudi 12230. il Comune Trotti, il Comune Morosino Grande, il Comune Lampugnano, il Comune Vismara, il Comune Camillo Prata, il Comune Visconti, il Comune delle Monache, il Comune Morosinetto e Consorti, e il Comunello. Ai primi otto appartenevano tuiti i censitl abitanti nel territorio di Legnano, all'ultimo erano assegnati i censiti forestieri.

Ognuno di tali Comuni era rappresentato da quattro o cinque possidenti i quali formavano il Consiglio Amministrativo generale. Ogni Comune però aveva il proprio Sindaco ed un Cancelliere: questi poteva essere nominato anche dagli altri Comuni. I conti e le spese erano separati.

Uno dei sindaci e due deputati scelti, pare, dall' assemblea dei rappresentanti dei nove Comuni, dirigevano gli affari di indole generale e corrispondevano, suppergiù, alla Giunta Municipale.

Probabilmente l' autorità sindacale in quell' epoca doveva esser piuttosto scarsa se un Sindaco del tempo aveva potuto chiudere una sua lettera al Marchese Cornaggia, allora priore e delegato regio, colle seguenti parole: « Mi perdoni l' in-
« comodo e riverendola le bacio umil-
« mente le mani di V. S. Illma.
« firmato - Io Gio Battîsta Crespi
« *per sua bontà* Sindaco ».

Le nove Comunità sopradescritte si fusero iu un sol Comune verso il 1790 in seguito alle riforme introdotte dall'Imperatore Giuseppe II successo nel 1780 a Maria Teresa; ma la rappresentanza comunale continuò ad essere eletta ed a funzionare secondo le norme stabilite dall' Editto della Riforma amministrativa del 30 Dicembre 1755 e ciò fino a 5 anni dopo l' inaugurazione della Repubblica Cisalpina che fu nel Luglio 1797.

I congegni amministrativi erano allora di una invidiabile semplicità specialmente per i Comuni di scarsa importanza, come era allora Legnano. Vi erano un Sindaco tre Deputati all' Estimo incaricati dell' Amministrazione del Comune e della compilazione dei ruoli delle imposte, (una specie di Giunta Municipale a scartamento ridotto) e due revisori del conto.

Venivano nominati ogni anno dal *Convocato Generale* e cioè dall' Assemblea dei contribuenti fondiari (estimati) che, secondo le prescrizioni, avrebbe dovuto riunirsi due volte all' anno ma che, in pratica, si riuniva una volta sola, sulla piazza, al suono della campana. Talvolta ebbe a riunirsi in Milano nella sala del luogo Pio di Santa Corona.

L' assemblea era presieduta dal primo deputato dell' estimo, ma veniva convocata dal Cancelliere cantonale o distrettuale il quale vi assisteva e ne controfirmava i verbali.

La dominazioni francese, dopo alcuni anni di esperienza, abolì l' editto del 1755

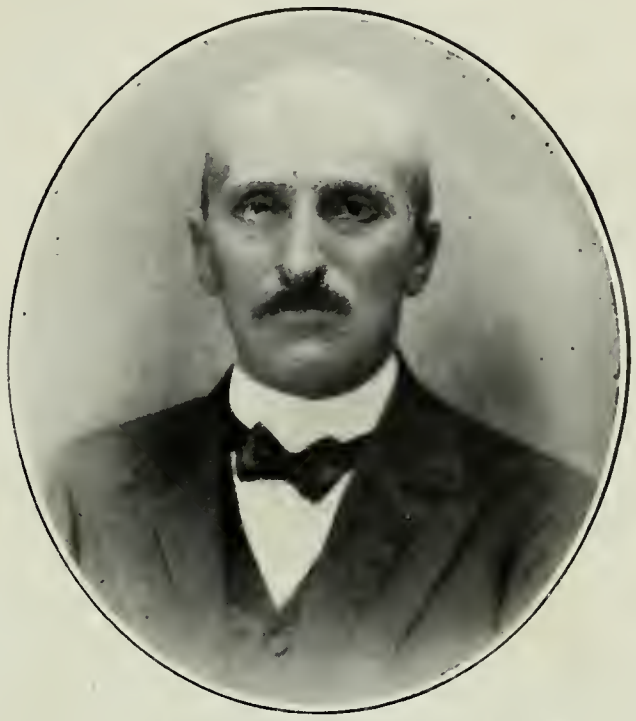
sopraricordato e regolò la materia delle rappresentanze comunali colla legge 24 Luglio 1802 nella quale si trova cenno, per la prima volta, dei Consigli comunali. Il primo Consiglio comunale di Legnano si riunì il 24 Maggio 1803 e fu presieduto da un Gaetano Albini per delegazione del *Cittadino* Carlo Cornaggia.

Va notato quì che la famiglia Cornaggia ebbe sempre una notevole parte nella vita pubblica legnanese. Un Carlo Cornaggia si trova fra i firmatari dell'atto del 1649 col quale i cittadini legnanesi provvidero a riscattarsi dal feudo, un altro Marchese Cornaggia lo troviamo, nel verbale del *Convocato generale* del 28 Novembre 1760, il più antico che si trovi nell'archivio comunale, e via via quasi ininterrottamente si trova, o per ragione di censo o per volontà del Corpo elettorale, fino ai nostri giorni un rappresentante della famiglia nell'Amministrazione Comunale.

Non possiamo a questo punto esimerci dal ricordare, con reverenza e con affetto, l'ultimo della famiglia Cornaggia che fece parte della Giunta Municipale e che tante benemerenze si era acquistato nelle pubbliche aziende alle quali aveva dato con entusiasmo sì gran parte dell'opera sua intelligente ed assidua.

Don Gabriele dei Marchesi Cornaggia Medici era nato nel 1852 a Milano e vi morì nel Settembre 1908. Laureato in legge a Pavia nel 24° anno, entrò subito a far parte di una grande quantità di pubbliche amministrazioni. Fu consigliere ed assessore in una quindicina di Comuni, membro di molte Opere pie e, per molti anni, presidente del Reale Collegio della Guastalla di Milano.

A Legnano fece parte quasi ininterrottamente per ben 23 anni del Consiglio e per 15 anni della Giunta Municipale e fu uno dei membri più attivi e più ascoltati per la competenza che nessuno gli contestava e per la serenità di giudizio che fu sempre l'inspiratrice dei suoi atti e delle sue parole.



Don Gabriele dei Marchesi Cornaggia Medici

A Lui Legnano serberà per lungo tempo riconoscente memoria anche per la parte importante che egli ebbe nella fondazione dell'Ospedale Civile

***

Colla riforma francese del 1802 completata dal Decreto Napoleonico dell' 8 Giugno 1805, la rappresentanza comunale veniva costituita dal Consiglio comunale e dalla Municipalità.

Pei comuni di terza classe e cioè per quelli che, come Legnano, non superavano i 3000 abitanti, il Consiglio comunale era composto di 15 membri nominati dal Prefetto del Dipartimento (Provincia) per quattro quinti fra i possidenti e per un quinto fra i non possidenti di età superiore ai 35 anni ed esercitanti un' arte, una professione od un mestiere e paganti la tassa personale.

Questi Consigli comunali erano convocati ed assistiti dal R. Cancelliere del Distretto o Cantone.

La Municipalità era composta di un Podestà e di sei o quattro *Savi* i quali, nei comuni di terza classe, erano sol-

tanto due e si chiamavano *Anziani* con a capo un Sindaco in luogo del Podestà.

Il Sindaco veniva nominato dal Prefetto e gli Anziani erano eletti dal Consiglio comunale fra i 25 più ricchi o notabili del Comune.

Gli uni e gli altri duravano in carica un anno ed erano sempre rieleggibili.

Il cancellfere distrettuale o cantonale era nomlnato dal Governo ed aveva qualifica di funzionario dello Stato.

Legnano era in quel tempo capoluogo del Cantone IV del Distretto IV di Gallarate del Dipartimento di Olona che aveva la sua sede in Milano.

Il Cantone di Legnano comprendeva i Comuni di Legnano, Cairate. Cascina Massima, Castegnate, Castellanza, Cislago, Fagnano con Bergoro, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Marnate, Nizzolina, Olgiate Olona, Prospiano, Rescalda, Rescaldina con Ravello, Sacconago con Cascina di Borghetto, Solbiate Olona. Totale 17 Comuni colla poqolazione complessiva di n. 12727 abitanti e cioè meno della metà della popolazione legnanese attuale.

Ricorderemo, a titolo di cnriosità, che il vicino Comune di Busto Arsizio il quale era fino da allora il più popolato dei Comuni dell'Alto milanese (i suoi abitanti erano il triplo circa di quelli di Legnano, il doppio di quelli di Gallarate e di Varese) non era capoluogo di Cantone ma faceva parte del Cantone di Gallarate.

Caduto Napoleone e tornata la Lombardia sotto l'Austria, questa provvide subito a dettare nuove uorme pel funzionamento delle Amministrazioni comunali, dapprima in via provvisoria colla Regia patente del 7 Aprile 1815 e da ultimo in via definitiva coll'I. R. Decreto del 12 Febbraio 1816 e successive istruzioni del 12 Aprile stesso anno colle quali, in sostanza, furono ripristinate le disposizioni contenute nella riforma di Maria Teresa del 30 Dicembre 1755 più sopra citata. Si tornò quindi, meno che per i comuni maggiori, al Convocato Generale di tutti gli Estimati e alle Deputazioni comunali che, pei comnni come Legnano, erano composte di tre Deputati nominati annualmente dal Convocato Generale.

Il Convocato Generale (che nel 1821 fu nuovamente trasformato in Consiglio comunale nominato dall' Antorità Governativa), si radunava due volte all'anno coll'assistenza del R· Cancelliere del Censo. Ad una delle riunioni potevano intervenire i capi di famiglia non possidenti inscritti nel ruolo della tassa personale allo scopo di nominare un loro Deputato speciale che appunto veniva chiamato Deputato per la tassa personale.

Nello stesso anno 1816 andò in vigore il nuovo compartimento territoriale della Lombardia, in forza del quale, abolita la suddivisione francese e quella austriaca precedente, Legnano cessò di essere capoluogo di Cantone e venne aggregato al Distretto XV di Busto Arsizio.

In tale occasione l'archivio cantonale che, in pratica, si fondeva con quello comunale, venne spogliato dai suoi principali docnmenti che passarono così più tardi, pare, all'archivio comunale di Busto Arsizio.

Chiusosi finalmente nel 1859 il ciclo secolare delie dominazioni straniere in Lombardia, mercè il meraviglioso ardimento dei nostri padri che seppero scuotere per sempre il giogo straniero e cementare col sangue il grande edificio della libertà nazionale, le amministrazioni comunali vennero dapprima regolate colla legge 23 Ottobre 1859 ed indi con quella del 20 Marzo 1865 successivamente modificata cou altre disposizioni legislative sempre più largamente liberali fino all'ultima del 1913 colla quale il diritto all'elettorato viene esteso a quasi tutti i cittadini maggiorenni.

Al nuovo ordinamento si deve la chiamata dei cittadini a partecipare direttamente alla vita pubblica mediante le elezioni perchè, mentre al potere regio era stato conservato solo il diritto di nomina del Sindaco, la nomina del Consiglio comunale fu demandata al corpo elettorale, e la nomina della Giunta Municipale - subentrata alla Deputazione comunale - venne affidata al Consiglio Comunale. Da ultimo anche la nomina dal Sindaco fu sottratta al potere governativo e divenne elettiva e di competenza del Consiglio comunale.

All' entrata in vigore della legge del 1859 Legnano che aveva più di 3000 abitanti, ma era lontano dai 10000, ebbe venti consiglieri, in seno ai quali venne scelto il Sindaco e furono nominati quattro Assessori effettivi e due supplenti.

Nel Maggio 1896, essendosi potuto dimostrare che la popolazione del Comune da oltre un quinquennio aveva superato il numero di 10000 abitanti, si potè ottenere il decreto prefettizio autorizzante l' aumento della rappresentanza consigliare, ed in virtù di tale decreto i consiglieri comunali furono portati da 20 a 30, per la nomina dei quali si procedette alle elezioni generali.

Dalla costituzione del Regno d' Italia fino ad oggi furono Sindaci del Comune i Signori:

Calini Avv. Giuseppe, nell'anno 1860.

Bossi Rag. Andrea negli anni 1861, 1866 e 1867.

Gallarati Emanuele nell' anno 1862.

Prandoni Ottavio negli anni 1863 e 1864.

Morganti Anselmo negli anni 1865, 1871 al 1874.

Motta Giuseppe negli anni 1868, 1869 e 1870.

Bossi Cav. D.r Bernardo negli anni 1875 al 1877.

Dell'Acqua Cav. Flaminio negli anni 1878 fino al 1884.

Borghi Comm. Ing. Fedele negli anni 1896 al 1900.

Bernocchi Cav. Antonio negli anni 1901 e 1902.

Ferrario Cav. Giovanni negli anni 1906 fino al 1910.

Agosti Attilio Sindaco attuale eletto nell' Ottobre 1911.

Vi furono parecchi periodi più o meno lunghi durante i quali alla testa del Comune vi furono Assessori Anziani o Commissari Prefettizi o Regi.

Il più lungo di tali periodi fu quello dal 6 Luglio 1884 fino al 12 Luglio 1896 durante il quale l'Amministrazione Comunale fu presieduta sempre da un Assessore Anziano.

Per ben 35 anni e cioè dal 1870 fino al Novembre 1904 fu Segretario Capo del Comune il compianto Rag. Cav. Cesare Figini.

Prima di chiudere il presente capitolo, ci è grato mandare un reverente saluto alla memoria di quanti, negli anni e nei secoli passati, hanno dato la loro energia e la loro intelligenza a vantaggio dell'amministrazione di questo Comune, cooperando al suo incremento ed al suo grande sviluppo, meraviglioso esempio di vita rigogliosa fra tutti i Comuni d' Italia.

Residenza Municipale.

Anteriormente al 1862 il Municipio aveva la sua sede ufficiale nella antichissima casa di proprietà dei Marchesi Cornaggia posta nel lato sud-ovest della Piazza S. Magno ora Piazza Umberto I. e più precisamente, fino al 1838, in una stanzetta posta al pianterreno della casa stessa, e dal 1838 in avanti in un'altra stanza superiore alla prima, alla quale si accedeva direttamente dalla piazza, mediante una scaletta servita da una porticina posta sull' estremo destro della facciata.

Malgrado le nostre ricerche non ci fu

Palazzo Comunale (Fotografia G. Ferrari

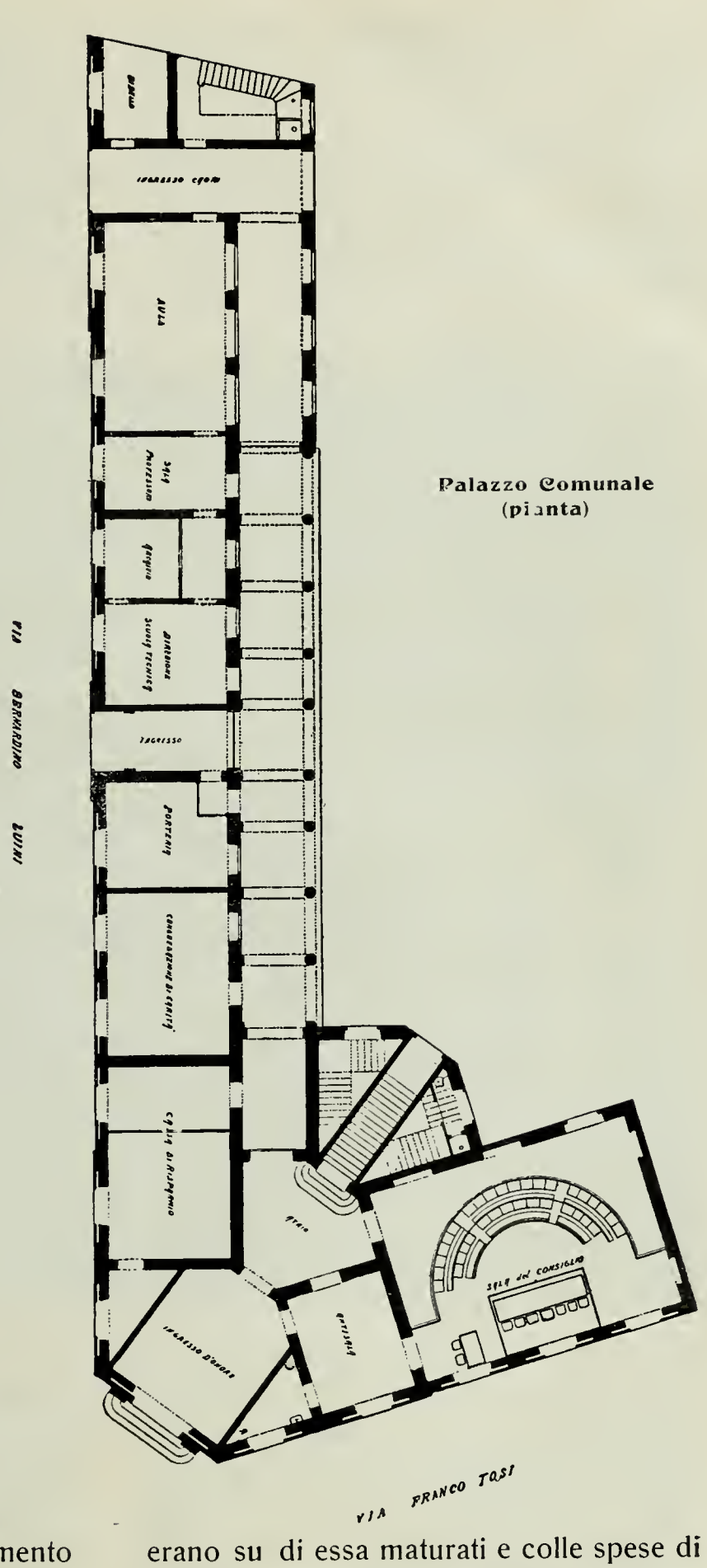
dato conoscere se, prima della predetta, il Comune abbia avuto altra residenza; ma da un cumulo di circostanze e di indizi ci siamo formata la convinzione che quella sia stata la sede comunale per lo meno fino dalla prima metà del secolo XVII.

Per l'occupazione del predetto locale l'Amministrazione comunale pagava al Marchese Cornaggia l'affitto annuo di L. 35 elevato più tardi a L. 77 e quindi a L. 100 essendovisi aggregato negli ultimi anni un secondo piccolo locale attiguo al primo, ed un locale a pianterreno per uso di custodia degli arrestati.

Nel 1862 il Municipio trasportò la sua sede in un'altra casa di proprietà dello stesso Marchese Cornaggia posta in piazza Carroccio – allora piazza delle Galline – e più precisamente nella casa che ora è occupata dal Collegio Convitto Legnano. Nella stessa casa furono contemporaneamente collocate le poche Scuole Elementari di allora e l'Ufficio della Guardia Nazionale.

In questa sede medesima, il Municipio stette fino al 1884 nel quale anno l'Amministrazione comunale, avendo acquistato dalla Ditta E. Cramer e C. uno stabile già ad uso filanda ed abitazione, posto in Piazza Maggiore ora Piazza Umberto I., provvide mediante gli opportuni adattamenti a trasportare in questo fabbricato gli Uffici municipali e le Scuole elementari comunali già di molto aumentate in ragione dell'aumento della popolazione.

Lo stabile venne acquistato pel prezzo di L. 53000 e tale somma venne pagata, in un cogl'interessi che nel frattempo erano su di essa maturati e colle spese di trasformazione ed adattamento, ammontanti complessivamente ad altre L. 24000, mediante il mutuo di L. 74500 concesso dalla Cassa dei Depositi e Prestiti con



Palazzo Comunale
(pianta)

Decreto Reale in data 26 Ottobre 1883 e, per le residue L. 2500, con economie di bilancio.

Ma, aumentando continuamente e fortemente la popolazione e con essa le esigenze dei pubblici servizi, anche la nuova sede si mostrò presto insufficiente.

Già nel 1903 il Consiglio comunale è chiamato ad occuparsi di un eventuale ampliamento degli uffici comunali: l'argomento interessa grandemente popolazione ed amministratori e si va radicando in tutti la convinzione che, pel grande sviluppo cittadino, il problema della residenza municipale debba essere risolto in modo non solo radicale, ma degno della nuova Legnano.

Palazzo Municipale - (Interno)

Dopo una serie di studi e di proposte intese ad ampliare ed a migliorare gli Uffici Municipali esistenti, nelle sedute dell' 11 Ottobre e 21 Novembre 1903 il Consiglio comunale deliberava di costruire *ex novo* il Palazzo Municipale sulla stessa area che era allora occupata dagli uffici del Comune e dall'adiacente appezzamento di prato cintato.

Nella successiva adunanza del 12 Settembre 1904 veniva deciso di bandire un concorso nazionale a premi per la presentazione di un progetto per la costruzione del Palazzo Municipale con avvertenza che la spesa avrebbe dovuto contenersi nella somma di L. 100.000.

Il concorso si chiuse il 31 Gennaio 1905 con 11 concorrenti ed i relativi progetti, dopo di essere stati esposti al pubblico, furono giudicati da una speciale Commissione tecnica, sulle proposte della quale venne ripetuta la gara fra gli autori di tre dei progetti presentati.

Venne finalmente scelto dalla Commissione e dal Consiglio comunale quello a tre piani in stile neo-lombardo presentato dall'Architetto Aristide Malinverni.

I lavori, sotto la direzione artistica dello stesso autore del progetto, furono affidati alla ditta Trezzi e Fontana ed ebbero principio il 15 Giugno 1908 colle opere di sterro e di escavo. La prima pietra venne collocata, senza alcuna solennità, dal Commissario Prefettizio Avv. I. Palladini, che allora reggeva l'amministrazione comunale, il 10 Agosto dello stesso anno.

Nell'Ottobre 1909 veniva condotta a termine la prima parte del Palazzo, e cioè quella che era stata costruita sull'area libera adiacente alla vecchia Casa comunale. I nuovi Uffici, occupati di fatto il 27 dello stesso mese, furono con grande solennità inaugurati, coll'intervento del Prefetto Senatore Panizzardi, il 28 del successivo Novembre.

La spesa totale per la costruzione del Palazzo Municipale, che, come si disse, era stata preventivata in L. 100.000, ammontò a L. 346.388,80 comprese le competenze per la direzione artistica, alcune opere addizionali ed i mobili per la Sala Consigliare, per la sala della Giunta, pei gabinetti del Sindaco e del Segretario Capo e pochi altri.

Scalone centrale del Palazzo Municipale

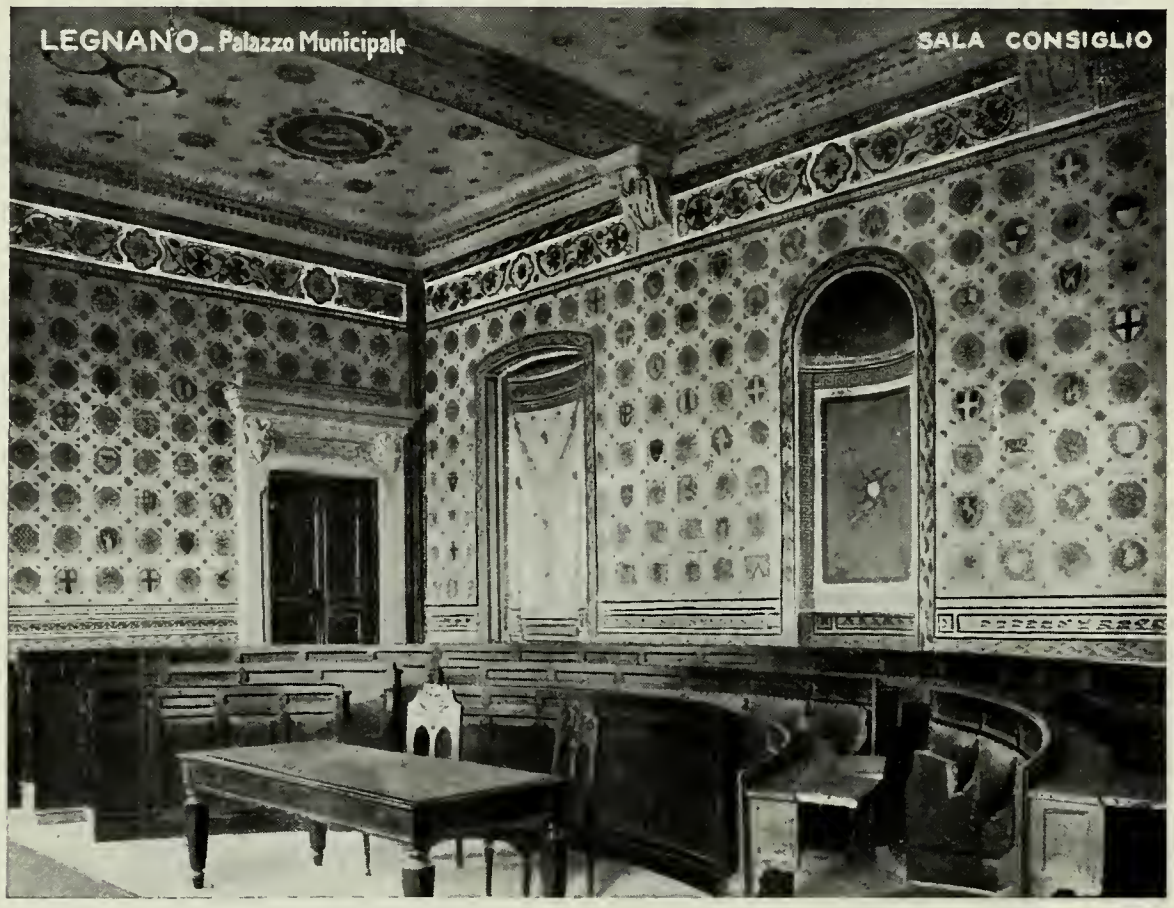
Subito dopo si diede mano alla demolizione della vecchia sede municipale e nella successiva primavera furono iniziati i lavori di costruzione della seconda parte del nuovo edificio, il quale potè così essere interamente compiuto nell'Ottobre 1910. In questa seconda parte venne provvisoriamente collocata la Scuola Tecnica Comunale Pareggiata, che tuttora vi si trova in attesa di una sede più adatta.

La facciata dell'edificio ha uno sviluppo di M. 85 e l'altezza dalla livelletta stradale al piano di gronda è di M. 16. – La costruzione copre un'area di Mq. 920 ed ha la cubatura di M.^{3} 14260.

In questo grandioso edificio, che fa veramente onore alla nuova Legnano, sono degni di ammirazione, oltre alla maestosa facciata, la sala del Consiglio, le cui pareti sono interamente coperte,

come decorazione, dagli stemmi in grafito di tutte le città italiane, e il vestibolo d' onore pure interamente decorato a grafito e contenente sulle due pareti principali la esatta magistrale riproduzione, sempre a grafito, dei due bassorilievi della base del monumento commemorativo della Battaglia di Legnano.

Le dette decorazioni sono dovute al pittore milanese G Ghiringhelli.



Palazzo Municipale (Sala del Consiglio)

Nella fascia sostenuta dai capitelli delle porte che si trovano nel predetto vestibolo d'onore, si legge il motto: «*Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur;*» e noi che, nel suggerirlo, ci siamo inspirati alle nostre reminiscenze scolastiche, ci inspiriamo ora al nostro grande amore per Legnano nell'augurare che esse siano costantemente monito salutare agli Egregi Uomini che la fiducia dei concittadini hanno chiamato e chiameranno in avvenire a guidare i destini di questa gloriosa Città.

Finanze Comunali.

Se si vuol prescindere dall'acquedotto comunale che è, secondo noi, da considerarsi piuttosto un'azienda industriale, il Comune di Legnano non possiede beni patrimoniali redditivi.

La sua sostanza stabile consiste solo nel Palazzo comunale e nei quattro edifici scolastici dai quali certamente non si può trarre alcun reddito.

Non terreni, non fabbricati, non censi, non livelli, non rendita pubblica.

I contribuenti devono quindi sobbarcarsi a tutto il peso non lieve dell' azienda civica.

Malgrado ciò, la prudenza delle diverse amministrazioni comunali che, nel corso degli anni, si sono avvicendate al governo del Comune ha saputo fare così buon uso del pubblico denaro che, pur compiendo opere pubbliche di grande

importanza e di grande spesa e pur provvedendo ai pubblici servizi colla dovuta larghezza e con decoro, i contribuenti legnanesi non sono certo fra i più tassati.

Risalendo nelle nostre ricerche a poco più di un secolo fa, noi troviamo che le finanze comunali si imperniavano intorno a quattro sole tasse: l' *Estimo* che era l'imposta fondiaria, la *Tassa Mercimoniale* che equivale all' attuale Tassa di esercizio, la *Tassa Personale* che era suppergiù l' attuale tassa di Famiglia e la *Tassa sulle Case di propria abitazione* equivalente a quella che ora si chiama del Valore locativo.

Nel 1774 i redditi del Comune di Legnano, secondo le risultanze del Conto Consuntivo di quell'anno, furono i seguenti:

Per imp. e sovrimp. sull'Estimo	L.	24854
» Tassa personale in ragione di L. 7 per testa su teste 731	»	5117
» Tassa mercimoniale	»	300
» Tassa sopra le case di propria abitazione	»	321
» Introiti diversi	»	119
Totale	L.	30711
Dalle quali dovettero togliersi	»	23826
che furono versate allo Stato, a nome del quale erano state riscosse, e rimasero quindi a disposizione del Comune solo	L.	6885
Questa somma per	»	5509
venne spesa per interessi di Capitali passivi restando quindi a vantaggio del Comune la modesta somma di	L.	1376
oltre all'avanzo dell'anno precedente in	»	2327
Totale	L.	3703
Delle quali vennero spese soltanto	»	1634
restando un avanzo di cassa di	L.	2069

Il Conto Consuntivo dell'anno 1810 dà le seguenti poco diverse ed altrettanto poco liete risultanze:

Sovrimposta sull'Estimo	L.	5655
Tassa personale in ragione di L. 2,60 per ogni testa e per 872 teste	»	2267
Tassa mercimoniale	»	151
Introiti diversi	»	625
Totale	L.	8699
Alle quali devonsi aggiungere	»	1723
per avanzo dell' esercizio precedente e	»	3744
per residui attivi; restarono quindi a disposizione del Comune	L.	14166
Si spesero invece od impegnarono	»	15790
chiudendo con un *deficit* di	L.	1624

Per limitarci alle spese più rilevanti citeremo soltanto la spesa per la polizia comunale che fu di L. 3581, quella per opere stradali che fu di L. 5138 e quella per interessi sui capitali descritta in L 2057.

Il Conto Consuntivo dell' anno 1860 (la popolazione era già salita a N. 6447 abitanti) dà invece le seguenti sommarie risultanze:

Sovrimposta fondiaria	L.	25070
Tassa rendita sugli edifici (locat.)	»	658
» » commercio e fittabili (esercizio)	»	1080
» patenti, arti e comm.	»	289
Introiti e rimborsi diversi	»	4349
Totale	L.	31446

Questo introito, ancora tanto modesto in confronto delle somme che ora verremo esponendo, veniva erogato nel seguente modo:

Interessi di capitali passivi	L.	8187
Spese d'amministrazione	»	2367
Polizia, igiene e sicurez. pubblica	»	4263
Milizia nazionale	»	6426
Lavori pubblici	»	2116
Istruzione pubblica	»	1330
A riportare	*L.*	24689

Riporto L.	24689
Spese diverse (fra cui L. 1000 pel milione di fucili a Giuseppe Garibaldi)	» 3397
Totale L.	28086
Avanzo di cassa	» 3360
Torna il totale di L.	31446

Poco dissimili da quelli ricordati sono i bilanci di molti anni ancora posteriori al 1860, rispondenti del resto ai bilanci dei Comuni di uguale importanza, i quali tutti erano di una meschinità altrettanto umiliante.

I pochi dati che abbiamo riportato dagli atti ufficiali esistenti nell'archivio comunale rispecchiano la meno che modesta vita finanziaria del Comune per circa un secolo anteriormente alla liberazione della patria ed alla cacciata dello straniero che ci teneva schiavi in tutte le manifestazioni della vita civile.

Ma i dati che abbiamo citati relativi alle finanze comunali degli anni 1774, 1810 e 1860 potranno essere confrontati con quelli che esporremo in seguito relativi all'ultimo decennio onde ciascuno possa rendersi conto dell'enorme progresso che il Comune di Legnano ha raggiunto anche in questo campo.

Alla esposizione di quei dati facciamo precedere però alcune notizie generiche relative alla consistenza attuale delle finanze comunali.

La base dei cespiti di entrata è data ancor oggi, per Legnano come per la quasi totalità dei comuni del Regno, dalla sovrimposta fondiaria che qui è certamente assai gravosa a tutto vantaggio di altre forme di contribuzione. Ma per quanto sia elevata la misura della sovrimposta, essa è ben lungi dal bastare a coprire le molte spese che oggi gravano sul bilancio comunale. Furono perciò gradatamente istituite ed applicate, sebbene in misura meno gravosa che altrove, quasi tutte le tasse che la legge consente ai comuni e cioè la sopratassa sui dazi di consumo governativi, il dazio sul gaz, sulla luce elettrica, sui materiale di fabbrica, sulla birra, sui polli e sulla selvaggina, le tasse sul valor locativo delle abitazioni, sugli esercizi e rivendite, di famiglia, sui domestici, sulle vetture, sui cani, sulle acque gazose, sulla macellazione, sul posteggio, sugli spettacoli, sulla pesa pubblica, ecc.

Le più redditive delle predette tasse sono i dazi sulle carni, sulle bevande alcooliche, sulla luce elettrica e le tasse di famiglia e di esercizio: tutte le altre sommate insieme rendono forse meno di una sola delle predette.

La tassa di famiglia, istituita ed applicata per la prima volta nel 1912 si trova ancora nel suo periodo di assestamento e su di essa non è facile pronunziare ora dei giudizi e fare delle fondate previsioni: solo possiamo dire che la sua prima applicazione, mentre ha reso, in conclusione, assai meno di quanto se n'era sperato, ha invece giustificato, se dobbiamo credere al molto rumore che ha sollevato, il giudizio del più grande finanziere, forse, che abbia avuto l'Italia, Quintino Sella, il quale disse che le tasse sono come le scarpe: quando sono nuove fanno sempre male.

La tassa sul valor locativo, trasformata in parecchie riprese nel nome e nella pratica applicazione non è – lo abbiamo già detto – che la continuazione dell'antica tassa, devoluta per metà al Governo, sulle *case di propria abitazione*.

Quella sugli esercizi e rivendite non è che l'antica *mercimoniale* istituita per la prima volta, pare, da Maria Teresa coll'editto di riforma amministrativa del 1755.

Assai recente invece è, pel Comune di Legnano, l'istituzione di alcune fra le più importanti delle tasse sopraindicate.

Il dazio sul gaz venne istituito nel 1889,

quello sulla luce elettrica nel 1903, quello sui materiali da costruzione nel 1904 e riformato nel 1912 e quello sui polli e sulla selvaggina nel 1912.

Dai conti consuntivi relativi al decennio 1903-1912, abbiamo stralciato i seguenti dati di introito comunale:

VOCI DI ENTRATA	1903	1904	1905	1906	1907	1908	1909	1910	1911	1912
Sovrimposta fondiaria . .	87310	88076	92800	110391	119310	133288	131257	138418	149993	162847
Tassa d'esercizio . . .	20095	20639	18846	18288	28581	23541	22484	27376	46737	34986
„ vetture e domestici .	2934	2627	2519	2810	2829	2825	2613	2567	3013	2916
„ cani.	1020	1565	1365	1700	1460	1359	1960	2265	3075	3395
„ valore locativo . .	4825	5800	5616	3647	3580	15303	6072	10435	32056	6139
„ famiglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	34999
Dazio sul gaz	9000	9904	10899	10324	11253	12705	10711	5520	4366	6484
„ luce elettrica . . .	6245	9796	20558	19264	24061	35574	37557	25669	41416	37172
„ materiali di fabbrica .	—	8484	8192	9283	11702	19278	14624	15547	9140	5660
„ carni e bevande alcoolic.	71754	70781	73134	91757	100747	97991	98388	107336	101516	101862
„ sul posteggio . . .	4605	4432	6076	7218	8273	8101	9915	7975	9198	10024
Proventi cimit. e trasp. funebri	10299	6087	6382	11808	15329	12015	19185	18424	15616	12049
„ servizio acquedotto .	—	—	—	—	—	28359	36075	32230	42049	40964
„ „ affissioni .	—	—	—	—	—	—	748	2148	1977	2591
Altre entrate non specificate .	24165	25489	36356	36855	33677	34543	53536	58722	24734	43073
Totale Entrate effettive	242252	253680	282743	323345	360802	424882	445125	454632	484886	505131

A queste cifre, la cui eloquenza non abbisogna di commenti, fanno riscontro nello stesso decennio le cifre relative alle spese, le quali pure vorremmo qui integralmente riportare se non temessimo di peccare di soverchia prolissità.

Ci limiteremo perciò ad esporre quelle che si rlferiscono alle voci più importanti quali quelle che sono l' indice più sicuro del progredire dei servizi pubblici non solo, ma del cammino sempre più rapido della stessa civiltà che si fonda sulla coltura e sulla educazione popolare.

VOCI DI SPESA	1903	1904	1905	1906	1907	1908	1909	1910	1911	1912
Pubblica Istruzione . . .	68263	74063	100055	116582	143470	148445	152810	163275	176025	187486
Beneficenza	19907	19213	25382	29795	24300	21832	28290	28292	36041	29119
Interessi sui mutui . . .	8545	7241	10642	17918	20113	20771	21202	47992	55257	52952
Tasse diverse	8850	7354	10680	15470	15527	16741	18366	19567	22113	24164
Esercizio Acquedotto . .	—	—	—	—	—	16732	20438	12453	16274	16633
Altre spese non specificate .	96492	91984	322072	132494	268097	257131	201072	277845	195178	261441
Totale Spese effettive	202057	199855	468831	312259	471507	481652	442178	549424	500888	571795

Abbiamo già detto che il comune non possiede beni produttivi all' infuori dell' acquedotto comunale: tuttavia un patrimonio c' è ed è un patrimonio cospicuo: tale patrimonio del resto è anche redditivo poichè, sebbene non fruttifichi nel senso pecuniario, dà però i suoi frutti pei servizi ai quali è adibito: non dà rendita ma evita spese, il che, in fondo, è la stessa cosa.

Al 31 Dicembre 1912 lo stato patrimoniale attivo del comune ammontava a complessive L. 1.326.518 comprendente il valore del palazzo comunale, dell'edificio scolastico di piazza Umberto I°, di quello di via Mazzini, di quello di via C. Cantù, di quello della Ponzella, del Macello Pubblico, del Lazzaretto e dell' impianto dell' Acquedotto coi relativi arredamenti, ecc.

Ad esso fa riscontro lo stato patrimoniale passivo ammontante a complessive L. 1.270.560 e rappresentato dai mutui tuttora accesi presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, presso la Cassa di Risparmio di Milano e presso i detentori delle obbligazioni al portatore emesse in diverse riprese, ed infine dalla capitalizzazione dei censi e canoni passivi.

I predetti mutui fanno parte di quelli originariamente assunti come segue:

Prestito in obbligazioni	1897	L. 100.000
» »	1900	» 100.000
» »	1905	» 300.000
» »	1908	» 300.000
» »	1910	» 150.000
Mutuo colla Cass. di Risp.	1897	» 40.000
» » » »	1912	» 40.000
» Cassa Dep. e Prest.	1884	» 74.500
A riportare L.		1.104.500
Riporto L.		1.104.500
Mutuo Cassa Dep. e Prest.	1906	» 100.000
» » » »	1909	» 400.000
Totale originario		L. 1.604.500
Ammontare già estinto		» 354.807
Residuo al 31 Dicembre 1912		L. 1.249.693

A questi dovranno ora aggiungersi altri tre mutui, per l' ammontare complessivo di L. 350.000, che si trovano in via di concessione presso la Cassa dei Depositi e Prestiti pel completamento dell'Acquedotto comunale, per la costruzione del Palazzo scolastico di via XX Settembre e per la costruzione del Lazzaretto e della Sterilizzatrice.

***

Abbiamo già detto, in principio di questo capitolo, che i contribuenti di Legnano non sono fra i più tassati, e questa affermazione ripetiamo ora, dopo la esposizione della rapidissima ascesa delle entrate comunali e dell' incremento delle tasse.

Ma poiché non abbiamo la pretesa di essere creduti sulla parola, ci facciamo un dovere, ed un piacere insieme, di dare le prove della nostra asserzione.

Prendendo per base le cifre ufficiali più recenti e cioè quelli che risultano dai bilanci di previsione pel corrente anno 1913 e dalla chiusura dei registri anagrafici al 31 Dicembre 1912 offriamo ai cortesi lettori, in un quadro riassuntivo, i dati di confronto fra i Comuni di Legnano, Busto Arsizio, Gallarate e Varese e cioè fra i quattro maggiori Comuni della nostra plaga, equivalentisi per popolazione, per industria, per commercio e per benessere generale.

TASSE	LEGNANO Abitanti 26004		BUSTO ARSIZIO Abitanti 26149		GALLARATE Abitanti 16199		VARESE Abitanti 20931	
	IMPORTO	Quota per abitante	IMPORTO	Quota per abitante	IMPORTO	Quota per abitante	IMPORTO	Quota per abitante
Sovrimposta fondiaria . .	191643	**7,36**	157000	**6,—**	136000	**8,39**	148000	**7,07**
Tassa d' esercizio . . .	35000	**1,34**	70000	**2,63**	23000	**1,42**	43000	**2,067**
„ di famiglia . . .	50000	**1,92**	85000	**3,25**	42000	**2,59**	78000	**3,72**
„ Aree fabbricabili . .	—	—	35000	**1,32**	—	—	—	—
„ sull'uso della fogna .	—	—	10000	**0,38**	—	—	—	—
Altre tasse e cioè: Vetture, Domestici, Valore locativo, Cani, Acque gazose, Spettacoli, Scolastiche, Licenze di esercizi pubblici, Macellazione, Pese pubbliche, Segreteria, Velocipedi, Posteggio	54700	**2,10**	57000	**2,18**	42305	**2,61**	117000	**5,59**
Dazio carni e bevande alcool. compreso la birra . .	112453	**4,32**	155627	**5,95**	83876	5,11	203500	**9,72**
„ gaz e luce elettrica .	42000	**1,61**	40000	**1,53**	22000	**1,35**		
„ foraggi	—	—	12000	**0,49**	21000	**1,29**		
„ materiali di fabbrica .	6000	**0,23**	10000	**0,38**	—	—		
Totale Tasse e Dazi	491796	**18,91**	631627	**24,15**	370181	**22,85**	589500	**28,16**

NB. L' apparente lieve discordanza fra le quote parziali e le quote totali è dovuta all' abbandono dei millesimi.

Devesi poi notare che mentre il Comune di Legnano, come già abbiamo detto, non ha beni patrimoniali redditivi, quello di Busto Arsizio ha un reddito patrimoniale effettivo di L. 13436 annue, quello di Gallarate un reddito patrimoniale netto L. 31060 e quello di Varese un reddito patrimoniale netto di L. 26682 annue.

Malgrado adunque l'assoluta mancanza di patrimonio proficuo, sempre a prescindere dall'Acquedotto comunale – al quale del resto, negli altri comuni citati, fanno riscontro analoghi impianti municipalizzati, e quindi egualmente redditivi, di acqua, di gaz, ecc. - Legnano, fra i quattro comuni della plaga è, di gran lunga, il meno tassato.

Ciò dimostra che le sue feconde energie lungi dall'essere interamente sfruttate e, tanto meno, esaurite, consentiranno ancora per l' avvenire la continuazione di quel progressivo incremento nei pubblici servizi che è stato fin qui una delle sue più lodevoli caratteristiche e che gli permetterà di mantenersi sempre al livello delle altre Città sorelle.

Servizi di igiene.

Un arguto amico nostro definì una volta l'igiene: *inferno laico:* ma poichè l'amico nostro aveva molto buon senso, noi crediamo che la sua definizione riguardasse soltanto *le esagerazioni* dell'igiene che possono, talvolta, rendere la vita intollerabile quanto le stesse malattie che si vogliono evitare.

Comunque, certo è che l'igiene ha fatto in questi ultimi anni grandi conquiste di fedeli, di apostoli e, talvolta, anche di martiri, e, ciò che più importa, ha reso alla umanità servizi eminenti che sarebbe stoltezza disconoscere.

La salute pubblica è ora di gran lunga migliore che non fosse una trentina di anni addietro e le statistiche della mortalità in generale, e di quella infantile in particolare, ne sono la prova più convincente.

Il merito di tale soddisfacente stato di cose, se deve in parte attribuirsi anche alle migliorate condizioni di vita delle nostre popolazioni in ragione degli aumentati guadagni, e alle molte istituzioni di assistenza sociale sorte in questi anni, va però in gran parte attribuito ai provvedimenti igienici presi dagli Enti pubblici sotto lo stimolo continuo e talvolta assillante della nuova scienza e dei suoi cultori.

Anche in questo campo Legnano ha portato il suo contributo notevolissimo, sia con graudi opere di igiene generale (Acquedotto, allargamento di Vie, Macello, ecc.) delle quali diremo brevemente nei successivi capitoli, sia con provvidenze minori ma non meno utili, quali le disinfezioni costanti in ogni luogo infetto o temuto tale, la vigilanza assidua sugli alimenti e sulle bevande destinate al pubblico, le analisi chimiche e batteriologiche frequentissime, l'applicazione rigororosa delle migliori norme igieniche per la pulizia delle abitazioni ecc. e tutto ciò mediante una lotta di ogni giorno non solo contro le difficoltà finanziarie immancabili in un Comune di rapido sviluppo, ma più ancora contro il formidabile esercito delle abitudini inveterate, delle irragionevoli prevenzioni e dei secolari pregiudizi.

Se non temessimo di rendere troppo aride queste nostre già disadorne memorie, vorremmo quì riportare un quadro completo di tutte le minute operazioni compiute nel campo dell'igiene dall'Amministrazione Comunale nell'ultimo decennio. Ci limiteremo quindi ad alcuni brevi dati relativi al quinquennio dal 1 Gennaio 1908 a tutto il Dicembre 1912.

OPERAZIONI	1908	1909	1910	1911	1912	TOTALE
Analisi di acqua	7	18	16	35	7	83
„ di vino e liquori	—	—	5	34	8	47
„ di latte	14	16	20	16	20	86
„ di alimenti in genere	5	3	3	31	11	53
Disinfezioni domiciliari in seguito a malattie infettive	408	259	193	592	248	1700

Onde persuadere i dubbiosi delle assai migliorate condizioni della salute pubblica e della conseguente grande diminuzione della mortalità generale stimiamo opportuno trascrivere i dati relativi ai decenni del secolo intercorrente dal 1813 a tutto il 1912.

EPOCHE	Popolazione media	Mortalità media annuale	Percentuale
Decennio 1813-1822	3500	133	38 0/00
" 1823-1832	4000	159	39,75 "
" 1833-1842	4500	231	51,33 "
" 1843-1852	5000	228	45,60 "
" 1853-1862	6000	249	41,50 "
" 1863-1872	6500	268	41,23 "
" 1873-1882	7500	266	35,46 "
" 1883-1892	11000	306	27,81 "
" 1893-1902	15000	372	24,80 "
" 1903-1912	23000	422	18,34 "

L'ultimo anno testè decorso è stato indubbiamente il migliore, sotto l'aspetto della mortalità, di quanti lo hanno preceduto e noi crediamo che poche altre Città possano vantare una così bassa percentuale di morti sulla popolazione totale come quella che si è verificata nel 1912 a Legnano.

Infatti, nel mentre la popolazione (come già abbiamo detto) al 31 Dicembre 1912 era salita a 26004 abitanti, i morti nell'anno furono soltanto 348 e cioè il 13.38 per mille.

Risultato questo che è veramente confortevole e che noi di gran cuore auguriamo e desideriamo che si mantenga negli anni avvenire non solo, ma migliori continuamente in modo che, se proprio si deve morire, si muoia almeno il più tardi possibile.

Il personale sanitario nel 1774 consisteva in un Medico collo stipendio di L. 700 annue.

Nel 1791 troviamo un Medico ed un Chirurgo collo stipendio di L. 900 pel primo e di L. 600 pel secondo.

Nel 1860 abbiamo un Medico con L. 1425.91, un Chirurgo con L. 1209.87 e una Levatrice con L. 345.66.

Attualmente il personale sanitario stipendiato dal Comune (all'infuori quindi degli addetti all' Ospedale Civile e dei liberi esercenti) è composto come segue:

1 Ufficiale Sanitario;
4 Medici Chirurghi condotti;
1 Veterinario Direttore del Macello;
4 Levatrici Condotte;

e ciò senza tener conto del personale addetto al servizio delle disinfezioni, dei prelievi, ecc.

Gli stipendi pagati complessivamente nel 1912 al personale sanitario ammontano a L. 28220, oltre gli accessori per vacanze, malattie, ecc.

In Comune vi sono 6 Farmacie.

Il Lazzaretto e la Sterilizzatrice.

Sotto la minaccia di un' epidemia colerica - pur troppo non sconosciuta a Legnano - l' Amministrazione Comunale nel 1911 si indusse a far studiare ed indi ad eseguire un progetto di Padiglione di isolamento per malati contagiosi.

Il progetto, assai modesto, fu predisposto dall'Ufficio Tecnico Comunale ed approvato dalla Giunta Municipale il 21 Giugno 1911, dal Consiglio Comunale il 2 Luglio successivo e dal Prefetto della Provincia con decreto 5 Ottobre dello stesso anno. Sorge in località lontana da ogni abitazione e relativamente vicina all' Ospedale Civile in fregio alla Via S. Erasmo.

Fu costruito per appalto a trattativa privata dal carpentiere Giovanni Cittera nel mese di Luglio predetto e costò

complessivamente L.7751.70 più L. 2148.30 per l'arredamento. Il costo totale fu quindi di L. 9900 escluso il valore dell'area la quale appartiene alla Congregazione di Carità e che non venne acquistata in considerazione che anche la costruzione dovrà ben presto essere ceduta all'Ospedale Civile il quale potrà appunto servirsene per l'isolamento eventuale di contagiosi comuni, salvo a metterlo a disposizione dei Sanitari Comunali nel caso non desiderato di una nuova minaccia epidemica.

Finora però il Lazzaretto non ha mai ricoverato alcun malato e noi auguriamo che esso rimanga soltanto a testimonio della prudente saggezza dell'Autorità Comunale.

***

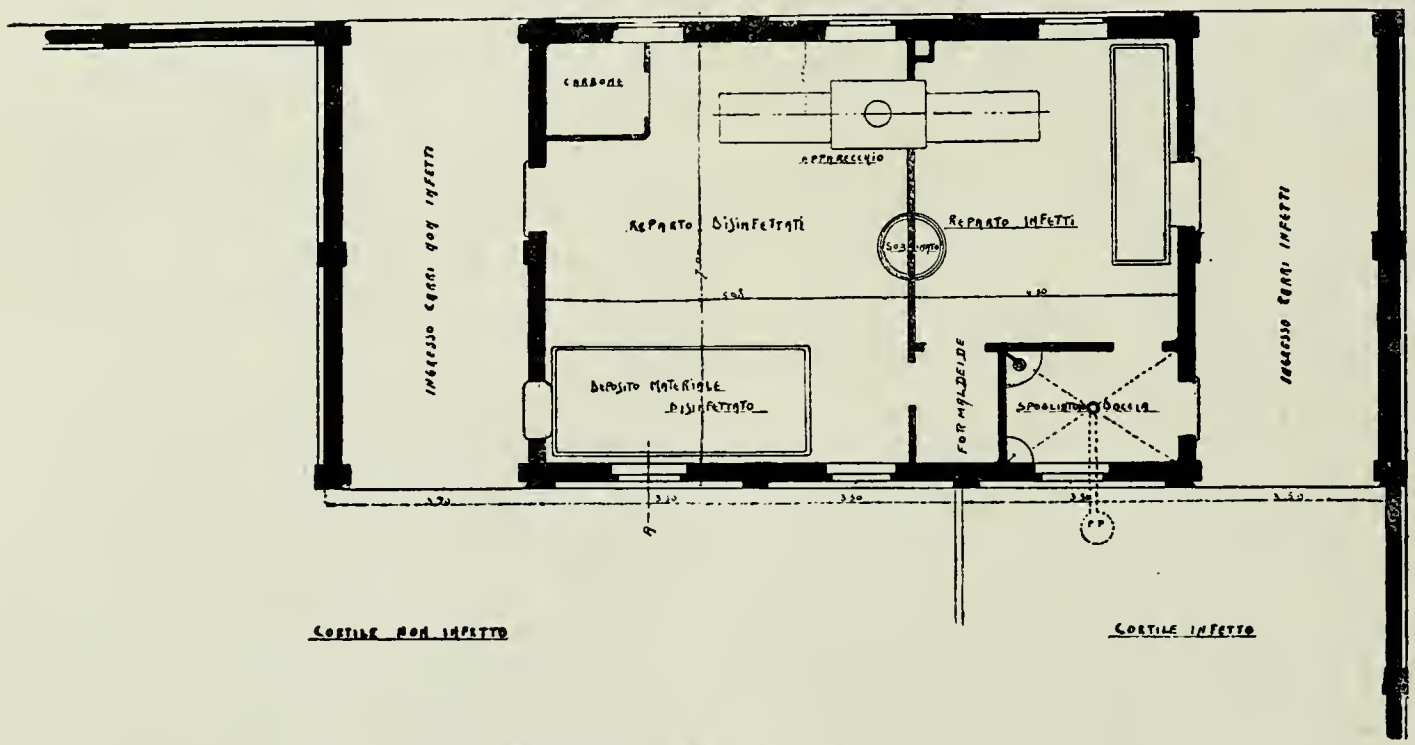
Poco lontano dal Lazzaretto e sempre in fregio alla predetta Via S. Erasmo in angolo alla Via Alessandro Cuzzi è stata recentemente costruita una modernissima Stazione di disinfezione la quale, dal lato interno, è in diretta comunicazione coll'Ospedale Civile al servizio del quale dovrà, in gran parte, essere adibita.

Dovrà però provvedere anche alle disinfezioni occorrenti a tutta la popolazione ed eventualmente anche a quella dei paesi vicini.

Il relativo progetto, compilato dall'Ufficio Tecnico Comunale d'accordo colla Direzione Medica dell'Ospedale, fu approvato dall'Autorité Comunale e dal Prefetto della Provincia contemporaneamente al progetto pel Lazzaretto sopra menzionato. La costruzione fu affidata, per la parte muraria, al capomastro Filetti Romeo e, per il macchinario, alla Ditta Geneste Herscher.

Le opere furono iniziate nel Settembre 1912 e furono condotte a termine nell'Aprile 1913. Il costo totale venne liquidato in L. 15 400 nella quale spesa il Comune concorse con L. 15.000, e cioè quasi per l'intero costo.

La sterilizzatrice comincerà prossimamente a funzionare e noi siamo convinti che essa corrisponderà pienamente alle grandi aspettative dei tecnici competenti ed ai sacrifici che per essa si sono imposti alle finanze del Comune.



Stazione di disinfezione (pianta)

Cimitero Comunale.

È noto che fino alla morte di Maria Teresa avvenuta nel Novembre 1780, i cadaveri venivano seppelliti nelle Chiese e nei sagrati in grandi tombe comuni.

Il suo successore Giuseppe II, spirito riformatore, ordinò che tale pericoloso sistema venisse abbandonato e prescrisse che i morti fossero sepolti in casse e fuori dell'abitato in luoghi speciali, che furono chiamati Campi Santi.

Legnano, al pari di ogni altro comune, seppelliva i propri morti nella Chiesa Prepositurale di S. Magno e nelle sue adiacenze, tranne rare eccezioni dovute ai privilegi di alcune famiglie che seppellivano i loro morti in altre Chiese, come ad esempio i Lampugnani che furono sempre sepolti nella Chiesa della Madonnina.

Nel Maggio 1786, in seguito alle sollecitatorie dell'Autorità governativa, il Municipio di Legnano fece disporre il progetto e la perizia per la costruzione del Campo Santo.

Gli atti vennero sollecitamente approvati ed ebbe subito luogo l'asta pubblica per l'appalto dei lavori.

Ma, malgrado l'apparente buona volontà delle Autorità municipali, i lavori di costruzione, anzichè iniziarsi subito, furono rimandati di giorno in giorno coi pretesti più svariati, tanto che si arrivò al 1789 senza che nulla di concreto fosse fatto. Pare anzi che le ragioni del ritardo dovessero ricercarsi nelle discordie dei partiti locali, perchè in una lettera in data 15 Dicembre 1789 dell'Intendenza politica di Varese al R. Cancelliere Mazza di Legnano si legge:

« A troncare le difficoltà che si vanno « frapponendo dai rispettivi partiti in Le- « gnano colla supponibile idea di pro- « crastinare l'esecuzione del pubblico « Cimitero, il Regio Imperiale Consiglio « di Governo » provvede a dare istruzione per risolvere alcune obbiezioni e ordina che si vada avanti.

Ed i lavori ebbero esecuzione.

Ma, come tutto ciò che si fa di mala voglia, così anche questa non desiderata

Statua della Fede nel Cimitero Vecchio
(Fotografia G. Ferrari)

costruzione diede luogo a parecchie divergenze e contestazioni dapprima in sede di esecuzione, poi, essendosi dovuti demolire i primi lavori, in sede di liquidazione dei lavori demoliti.

E pare che i signori Deputati (che, come già abbiamo detto si rinnovavano ogni anno) si divertissero a contraddirsi continuamente e a non concluder nulla, perchè la Regia Delegazione per il Censo di Milano comincia una sua lettera al suddetto Cancelliere Mazza con queste precise parole:

« Se li Deputati che sottentrano alli « scaduti avessero mai sempre a disap- « provare le determinazioni antecedenti, « siccome occorre nella pendenza fra « l'Appaltatore del Campo Santo e la « Comunità di Legnano, le questioni si « renderebbero perpetue e gli affari in- « terminabili ».

Conclude invitando il Cancelliere ad interporsi perchè la quistione sia prontamente risolta.

Comunque, sta il fatto che il Cimitero non venne costruito, e che nel Febbraio 1803 la Deputazione dell' Estimo si trova a dover pregare la Commissione di Sanità di concedere il permesso di spurgare il *Foppone*, ossia la tomba comune fuori della Chiesa di S. Magno, e di continuare a seppellire in esso i cadaveri in virtù della provvisoria dispensa già avuta dall' obbligo di costruire il Cimitero.

Nel 1808 venne finalmente costruito e posto in uso il nuovo Cimitero (e cioè lo stesso che ora è chiamato Cimitero Vecchio e che è chiuso da oltre un decennio). La costruzione venne fatta su progetto dell' architetto Broggia, e costò, compresa l'area, L. 2723: esecutore fu il capomastro Agostino Bonecchi.

Nel 1810 venne demolito il Cimitero Vecchio (*Foppone*) che era collocato fuori della Chiesa di S. Magno.

Così dopo oltre vent' anni ebbe esecuzione a Legnano la legge sui Cimiteri.

Nel 1863 il Cimitero fu ampliato coll' aggiunta di una maggior area di circa Mq. 3500 e colla spesa di L. 2770.

Il primo Cimitero così ampliato restò in uso per 90 anni precisi e cioè dalla fine del 1808 al 17 Settembre 1898 ed accolse durante quel lungo periodo i cadaveri di 21896 persone.

Esistono in questo Cimitero tre Cappelle gentilizie di scarso interesse artistico: la migliore appartiene alla famiglia Paleari e le altre due alle Famiglie Krumm e Cornaggia. Assai bella invece è una statua della Fede scolpita in marmo nel 1898 dai Fratelli B. L. Monti di Milano e collocata sulla tomba dei Fratelli Sacerdoti Lodini.

Nella seduta del 9 Gennaio 1887 il Consiglio comunale, fatto persuaso che in causa del grande aumento della po-

Cappella della famigl a Franco Tosi

polazione il Cimitero predetto non era più in grado di soddisfare ai cresciuti bisogni, deliberò di costruire un nuovo Cimitero in località più eccentrica e con superficie assai più vasta.

Dopo lunghe e talvolta appassionate discussioni venne scelta la località posta sul

fianco destro della chiesa di S. Maria delle Grazie poco lontana dal Cimitero Vecchio.

Il piano topografico della località, predisposto dall'ing. cav. Cuttica nob. Renato di concerto con una speciale Commissione di tecnici, veniva approvato dal Consiglio comunale colla deliberazione del 22 Marzo 1895 e dal Prefetto della Provincia con decreto 30 Maggio dello stesso anno.

Il progetto delle opere da eseguirsi

Cappella della Famiglia Franc. Agosti

per la costruzione del nuovo Cimitero, predisposto dallo stesso ing. cav. Cuttica, fu approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 28 Aprile 1895 e dal Prefetto della Provincia con decreto 11 Gennaio 1896. Nello stesso anno l' Amministrazione comunale provvedeva alle pratiche per l'esproprio delle aree da occuparsi e bandiva l'asta per l'appalto delle opere di costruzione che vennero aggiudicate ai capimastri Gaetano Casanova ed Alessandro De Capitani di Milano.

I lavori furono iniziati il 29 Marzo 1897 e condotti a termine nel Settembre 1898. Il cimitero fu benedetto, per delegazione arcivescovile, dal Prevosto di S. Magno, Mons. cav. Domenico Gianni, nel pomeriggio della Domenica 24 Luglio 1898. Le inumazioni furono iniziate nel giorno 17 Settembre dello stesso anno e colla medesima data venne chiuso il Cimitero Vecchio dopo novant'anni esatti di esercizio.

All'atto dell' apertura il nuovo Cimitero aveva una superficie complessiva di Mq. 18.942 ed era costato, compresa l'abitazione del Custode, il Pronao e l'Ossario L. 52.000 (liquidate in via di transazione) oltre a L. 17.093,50 per l'acquisto dell'area e L. 7.896,50 per gli atti di acquisto, il progetto, l' assistenza ed altri accessori.

La spesa liquida totale fu quindi di L. 76.990.

Erano appena trascorsi otto anni dalla costruzione del Cimitero nuovo, quando nel Febbraio 1907 l'Amministrazione comunale doveva persuadersi che lo spazio per le sepolture comuni era quasi esaurito e che, ad ogni modo, non si sarebbe potuto raggiungere il decennio per iniziare la rotazione delle esumazioni.

Si dovette quindi provvedere subito alla esecuzione di un ampliamento che già era stato previsto e pel quale erasi già acquistata l' area occorrente fin dal 1904.

L'ampliamento venne autorizzato con deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale del 6 Maggio del detto anno 1907, ratificata poi dal Consiglio comunale il 15 Settembre successivo, ma approvata dal Prefetto soltanto il 21 Dicembre 1908.

Nel frattempo però le opere di ampliamento, che erano veramente urgenti, erano già state eseguite sul progetto dell'Ufficio Tecnico comunale e condotte a termine fin dall'Agosto 1907.

La parte nuova del Cimitero fu benedetta, per delegazione arcivescovile, dal Prevosto Gilardelli il 1° Novembre dello stesso anno.

Senza tener conto del valore dell'area gratuitamente ceduta dagli eredi del Comm. Franco Tosi in permuta di una stradella comunale soppressa, le nuove opere costarono L. 13.898,17 alle quali furono aggiunte poi, negli anni successivi L. 7538,90 per completare le cordonature in pietra di Sarnico dei Campi di inumazione, per l'acquisto del carrello pel trasporto delle salme, ecc.

Il costo totale del Cimitero Comunale fu quindi, compreso la prima parte ultimata e pagata nel 1898, di L. 98427.

Il Cimitero, che ha la forma di una croce latina capovolta, è lungo M. 292 50, largo alle basi M. 109 e fra gli estremi delle due braccia M. 152.50, ha un perimetro di M. 890 e la superficie complessiva di Mq. 36834 suddivisa in N. 18 campi.

Sono notevoli in esso la Cappella gentilizia della famiglia del compianto Comm. Franco Tosi, quella della famiglia Banfi, Enea, quella della famiglia Agosti, e quella della famiglia Ferrario, oltre a numerosi monumenti alcuni dei quali veramente pregievoli.

Trovasi in corso di esame un magnifico progetto per la costruzione di due corpi laterali di Colombari e Cappelle da vendersi ai privati fronteggiate da un porticato comune.

In attesa che tale progetto venga approvato dall'Autorità Municipale, le famiglie che intendono assegnare alle salme dei loro cari un posto distinto possono acquistare dal Comune i giardinetti a pagamento predisposti a mo' di cornice tutt'in giro ai campi comuni.

Questi giardinetti vengono ceduti per il prezzo di L. 25 al Mq. per un decennio, L. 45 al Mq. per un ventennio, L. 70 al Mq. per un trentennio e L. 120 al Mq. per la perpetuità e quindi, per ogni posto, rispettivamente L. 57,50 L. 103.50 L. 161 e L. 276.

Nei giardinetti a pagamento i dolenti possono far collocare, senza ulteriori tasse, ricordi e monumenti secondo i loro gusti ed i loro mezzi, salvo sempre l'approvazione, dal lato estetico, riservata all'Autorità Municipale. I tombini sotterranei per la custodia dei cadaveri sono permessi solo nei giardinetti alla perpetuità.

Cappella della famiglia Enea Banfi

Nel Cimitero nuovo, dalla data della sua apertura (17 Settembre 1898) al 31 Dicembre 1912, sono state sepolte le salme di N. 5880 persone morte in Comune, oltre ad una trentina provenienti da altri Comuni.

Nel secolo decorrente dal 1 Gennaio 1813 al 31 Dicembre 1912 morirono in Legnano N. 27347 persone.

E poichè siamo in tema di Cimitero soggiungeremo alcuni brevi cenni circa il trasporto dei cadaveri.

Questo servizio, in seguito alla deliberazione del Consiglio Comunale del 17 Maggio 1891, viene disimpegnato direttamente dal Municipio a mezzo di un appaltatore, mediante appositi carri funebri e relativi cavalli. Esso è gratuito per i poveri e a pagamento per gli abbienti.

I trasporti gratuiti sono fatti con un furgone metallico chiuso, assai decente e proprio. Un altro furgone metallico, lavabile, viene usato, anche a pagamento, per le salme delle persone morte di malattia contagiosa.

Pei trasporti a pagamento sono in vigore le seguenti tariffe, ed il relativo provento, per oltre una metà va a vantaggio della Cassa Comunale e per il resto è devoluto all'appaltatore, a carico del quale stanno tutte le spese di carri, cavalli, uomini e materiale. Il Comune non ha alcuna spesa.

TARIFFA PER GLI ADULTI

1ª	Classe	1°	Grado	L. 300
1ª	»	2°	»	» 200
2ª	»	1°	»	» 120
2ª	»	2°	»	» 80
3ª	»			» 50
4ª	»			» 30
5ª	»			» 20
6ª	»			» 8

TARIFFA PEI BAMBINI

1ª	Classe	1°	Grado	L. 100
1ª	»	2°	»	» 60
2ª	»			» 40
3ª	»			» 20
4ª	»			» 10
5ª	»			» 5

Tutti i predetti prezzi vengono aumentati del 20 0|0 quando si tratta di salme provenienti da altri Comuni o destinate ad essere trasportate fuori del territorio comunale.

Macello pubblico e Mercato coperto.

Per ottemperare alla prescrizione contenuta nel Regolamento Generale Sanitario (l'esecuzione della quale è rimasta, per molti Comuni, un pio desiderio) l'Amministrazione Comunale di Legnano nel 1891 si accinse a studiare la quistione della costruzione di un pubblico Macello tale da soddisfare alle esigenze dell'igiene pubblica e ai bisogni degli esercenti. Venne dapprima discusso a lungo un progetto presentato dall'ingegnere d'ufficio, progetto che nel 1892 aveva anche ottenuto tutte le approvazioni da parte dell'Autorità comunale e di quella prefettizia. Ma per ragioni di indole sopratutto finanziaria il detto progetto non venne eseguito ed ogni provvedimento in merito al Macello rimase sospeso fino al 1896 nel quale anno il Comune bandì un concorso per la preparazione di nuovi progetti, avvertendo che l'esecuzione di quello che sarebbe stato prescelto sarebbe stata affidata a *forfait* all'Autore del progetto medesimo.

Undici furono i concorrenti ed il Consiglio comunale, tenuto conto anche delle proposte della Giunta municipale e di una speciale commissione di tecnici, fece cadere la sua scelta sul progetto presentato dall'architetto Camillo Crespi.

Al progettista venne quindi affidata la direzione dei lavori e l'appalto delle opere di costruzione.

I lavori furono iniziati e condotti a termine nel successivo anno 1897 per opera della ditta Feltrinelli di Milano cessionaria dell'appalto, ed il Macello venne posto in funzione nel giorno 12 Aprile 1898, restando vietata sotto la stessa data ogni macellazione di animali bovini, suini, equini e ovini nelle case o negli esercizi privati.

La spesa di costruzione e macchinario ammontò a complessive L. 68.618, quella

per l'area fu di L. 14.935, e la spesa accessoria per assistenza, liquidazione, ecc. fu di L. 2788.

La spesa complessiva fu di L. 94.100 compreso un ampliamento eseguito nel 1900 per L. 7759.

Il Macello pubblico, interamente circondato da muro di cinta, comprende quattro distinti corpi di fabbrica: il primo a due piani, serve per uso di ufficio del Direttore Veterinario e dell'agente daziario, nonchè per l'abitazione del custode; il secondo consiste in un grande capannone, parzialmente suddiviso in celle per la macellazione degli animali bovini ed equini; il terzo consiste pure in un grande capannone ed è adibito alla macellazione dei suini: l'ultimo comprende la stalla di sosta, la tripperia, il locale per la caldaia, ecc.

L'area totale occupata è di Mq. 4000, quella coperta dai quattro corpi di fabbrica ammonta a complessivi Mq. 1050.

Nell'interno del recinto è collocata una pesa a ponte per la pesatura degli animali vivi da sdaziarsi; all'esterno vi è un'altra pesa a ponte assai più grande che serve da pesa pubblica pei grossi carichi, carri, ecc.

Nel decennio dal 1. Gennaio 1903 al 31 Dicembre 1912 gli animali abbattuti furono N. 53.387 suddivisi come segue:

ANNO	Buoi manzi e civetti	Tori	Vacche	Vitelli	Pecore capre e capretti	Suini	Equini	TOTALE
1903	137	10	1411	1190	134	1915	28	4825
1904	154	8	1207	1213	120	1711	39	4452
1905	193	16	1146	1340	105	1937	40	4777
1906	202	12	1121	1485	191	2056	82	5149
1907	283	29	1180	1845	164	2021	80	5602
1908	549	19	1169	1404	230	2223	106	5700
1909	581	21	1003	1281	223	2121	112	5342
1910	566	11	976	1189	246	2587	133	5708
1911	528	4	955	1178	260	2925	209	6059
1912	625	4	885	1276	225	2540	218	5773
TOTALI	3818	134	11053	13401	1898	22036	1047	53387

Malgrado sia trascorso poco tempo dalla sua costruzione, il Macello è andato rapidamente deperendo ed è da augurarsi che siano presto eseguite le opportune opere di riforma da tempo decise in via di massima e che attendono di entrare nella loro fase risolutiva.

Il fabbricato del Macello si trova sulla piazza stessa del mercato bestiame.

***

Oltre alla notissima ed antichissima Fiera dei Morti, la cui istituzione si fa risalire a Carlo Magno, ed a quella recente detta di Marzo, istituita con deliberazione consigliare 25 Ottobre 1885, in Legnano ha luogo ogni Martedì un mercato di bestiame e merci la cui istituzione venne concessa la prima volta con decreto della *Reale Conferenza Governativa* del 2 Ottobre 1795 e riconfermata poi, dopo lunghe alternative di abbandono e di ripresa, dal Consiglio comunale con de-

liberazione del 18 Agosto 1905, debitamente approvata dalla competente Autorità superiore.

Il mercato delle merci, assai frequentato, ha luogo nella piazza Umberto I°, in via Magenta, via Garibaldi e via Verdi. Quello del bestiame ha luogo, come abbiamo detto, nel piazzale adiacente al pubblico Macello.

Nell'Ottobre dello stesso anno 1905, Meregalli e costarono al Comune complessivamente L. 12.600 alle quali devonsi poi aggiungere L. 1104 spese pel parapetto e per la sistemazione del piazzale.

L'area totale del piazzale del mercato, compresa la parte coperta, è di Mq. 2625.

Il nuovo mercato settimanale del bestiame, coi relativi capannoni pel ricovero degli animali. venne solennemente inaugurato il 28 Novembre 1905 alla pre-

Via Magenta e il Mercato coperto (Fotogr. G. Ferrari)

detto piazzale, che era prima lasciato quasi in abbandono, venne sistemato e circondato da un parapetto in ferro.

Vi furono contemporaneamente erette due grandi ed eleganti tettoie in lamiera di ferro zincato, sorrette da colonne di ferro vuoto, ciascuna delle quali copre la superficie di Mq. 326 e può ricoverare circa 75 capi di bestiame grosso.

Sono dotate di comodi abbeveratoi alimentati dall'acqua potabile dell'acquedotto comunale.

Furono costruite dalla ditta Testa e senza di tutte le Autorità locali, delle Autorità Governative e con grandissimo concorso di cittadini e forestieri.

Acquedotto Comunale.

Nei primi mesi del 1903 alcuni benemeriti cittadini, preoccupati dalla cattiva qualità di acqua di cui poteva disporre la popolazione, e dalle frequenti e talvolte gravi infezioni tifose o di altra natura che ne derivavano, si costituirono spontaneamente in Comitato allo scopo

di far studiare ed eventualmente eseguire un progetto per dotare la città di un impianto pubblico di acqua potabile.

Lo studio del progetto venne dapprima affidato agli ingegneri Fratelli Villoresi i quali eseguirono l'incarico in breve tempo, dandone poi relazione al Comitato in una adunanza del Maggio del predetto anno, proponendo che il pozzo per l'estrazione dell'acqua venisse collocato a circa metà strada fra Olgiate Olona e Castellanza nella località detta di S. Ambrogio nelle vicinanze della Cascina Garottola.

Il progetto Villoresi, successivamente modificato anche per opera di altri tecnici, specie nei riguardi della spesa, venne poi offerto al Comune, essendosi abbandonata l' idea della costituzione di una speciale società anonima e sembrando più opportuno che gli utili certi di un servizio di carattere pubblico andassero a vantaggio della collettività anzichè a favore della privata speculazione.

Le spese del progetto tecnico, ammontanti a circa L. 4000, vennero pagate in proprio da alcuni dei membri del predetto Comitato che si resero così doppiamente benemeriti di fronte alla cittadinanza.

Il Consiglio comunale nelle sue sedute del 27 Novembre 1904 e del 5 Marzo 1905 deliberò di accettare l'offerta e l'invito e di eseguire per conto del Comune il progettato Acquedotto colla spesa, secondo i preventivi di allora, di L. 200.000 da coprirsi mediante un mutuo di eguale somma da richiedersi alla Cassa dei Depositi e Prestiti.

Nel frattempo però, per aderire al desiderio manifestato dal Comune di Olgiate Olona il quale voleva approfittare dell'acquedotto di Legnano per fornir l'acqua ai propri amministrati, il progetto venne ristudiato e la località prima prescelta venne abbandonata e sostituita con quella denominata *S. Gregorio alla Briosca* posta a circa duecento metri a Nord dell'abitato di Olgiate.

Questa riforma, insieme ad altre che vennero contemporaneamente studiate e decise, portò la cifra del primo preventivo a L. 300.000.

L'area occorrente per l'impianto del pozzo di presa, della sala delle macchine pel funzionamento delle pompe e per la costruzione del serbatoio d' acqua e dell' abitazione del custode-macchinista, venne ceduta a condizioni assai favorevoli dal Principe Gonzaga di Vescovato e venne consegnata il 23 Ottobre 1905 alla ditta Antonio Badoni e C. di Castello sopra Lecco che si era resa appaltatrice dell'impianto.

Il collocamento della tubazione nell'abitato di Legnano venne iniziato nel giorno 14 Marzo 1906 partendo dal principio della via Ventinove Maggio nel punto di contatto col piazzale del Monumento.

I lavori di costruzione della stazione di sollevamento in Olgiate Olona furono iniziati il 20 Marzo 1906

Secondo i patti contrattuali l'impianto avrebbe dovuto essere completo e funzionante pel giorno 3 Novembre 1906, ma per la necessità di tranquillizzare la popolazione, preoccupata per un allarme che si era sparso in città, nell'Agosto dello stesso anno si dovettero sospendere per qualche tempo i lavori.

L'allarme proveniva da una artificiosa interpretazione dell'art. 57 della legge sanitaria del 1888 il quale prescrive che le abitazioni devono distare dai Cimiteri almeno 200 metri, mentre la stazione di sollevamento dell'acqua potabile distava circa 100 metri soltanto dal Cimitero di Olgiate Olona.

La quistione parve subito preoccupante, gli animi si appassionarono, le discussioni si fecero generali e non sempre serene.

L'Amministrazione comunale, pur dichiarando che la posizione del pozzo dell'Acquedotto era perfettamente regolare sia nei riguardi legali che nei riguardi tecnici e sanitari, molto opportunamente ordinò la sospensione dei lavori e chiese alla Prefettura la nomina di una speciale Commissione tecnico-sanitaria la quale esaminasse la quistione, analizzasse le acque del pozzo (la cui costruzione era quasi ultimata) e decidesse se le opere eseguite fossero da abbandonarsi o se invece dovessero completarsi nella stessa località secondo i progetti.

Il Prefetto, sentito il Consiglio sanitario provinciale, nominò la Commissione nelle persone del medico provinciale, di un chimico illustre, il prof. Menozzi, e di un batteriologo di notoria competenza, il prof. Terni.

La Commissione, fatti gli opportuni sopraluoghi, coi relativi assaggi, esperimenti ecc. con sua relazione del 13 Marzo 1907 dichiarò concordemente che l'impianto dal punto di vista legale era perfettamente regolare non essendo ad esso applicabile il predetto articolo 57 della Legge Sanitaria, e dal punto di vista sanitario scevro da qualsiasi pericolo perchè l'acqua data dal pozzo di presa era chimicamente purissima e batteriologicamente immune da qualsiasi germe patogeno. Dichiarò anzi che l'acqua era da considerarsi, sotto ogni aspetto, ottima.

Il 20 Marzo 1907 vennero quindi ripresi i lavori che furono poi condotti a termine senza interruzione il 20 Ottobre dello stesso anno e pochi giorni dopo, senza alcuna cerimonia nè festa, venne iniziato il servizio di distribuzione ai privati dell'acqua potabile con grande soddisfazione della cittadinanza completamente rassicurata dal responso delle competenti Autorità.

Anche successivamente però venne continuato l'ampliamento della rete delle tubazioni per la distribuzione dell'acqua, rete che, per quanto estesissima, non si può dire ultimata nemmeno ora e che richiederà forse nuovi sacrifici al Comune.

A tutto il 1912 la spesa complessiva per l'impianto dell'Acquedotto Comunale ammonta a L 482 930, alle quali si fece fronte col Mutuo di L. 400.000 concesso dalla Cassa dei Depositi e Prestiti con R. Decreto 21 Novembre 1909 e, per le rimanenti, col Mutuo di L. 100.000 ora in corso di concessione presso la Cassa medesima.

L'area occupata dalla Stazione di presa in Olgiate Olona (pozzo, serbatoio, sala delle macchine, abitazione del custode, magazzino pel carbone ecc.) è di Mq. 2130 e costò L. 2162.

L'abitazione del Custode macchinista ed il muro che recinge l'intera stazione di presa costarono complessivamente L. 13622

La tubazione principale, e cioè quella che, partendo dal serbatoio, attraversa l' abitato di Olgiate, corre lungo la strada comunale Olgiate Castellanza indi, lungo la provinciale del Sempione, attraversa l' abitato di Castellanza e, biforcandosi presso il ponte sull' Olona, ragginge in due punti diversi l' abitato di Legnano, è lunga M. 5814 ed ha il diametro iniziale di m|m 270 e finale di m|m 200 verso via Garibaldi e 160 verso Legnanello.

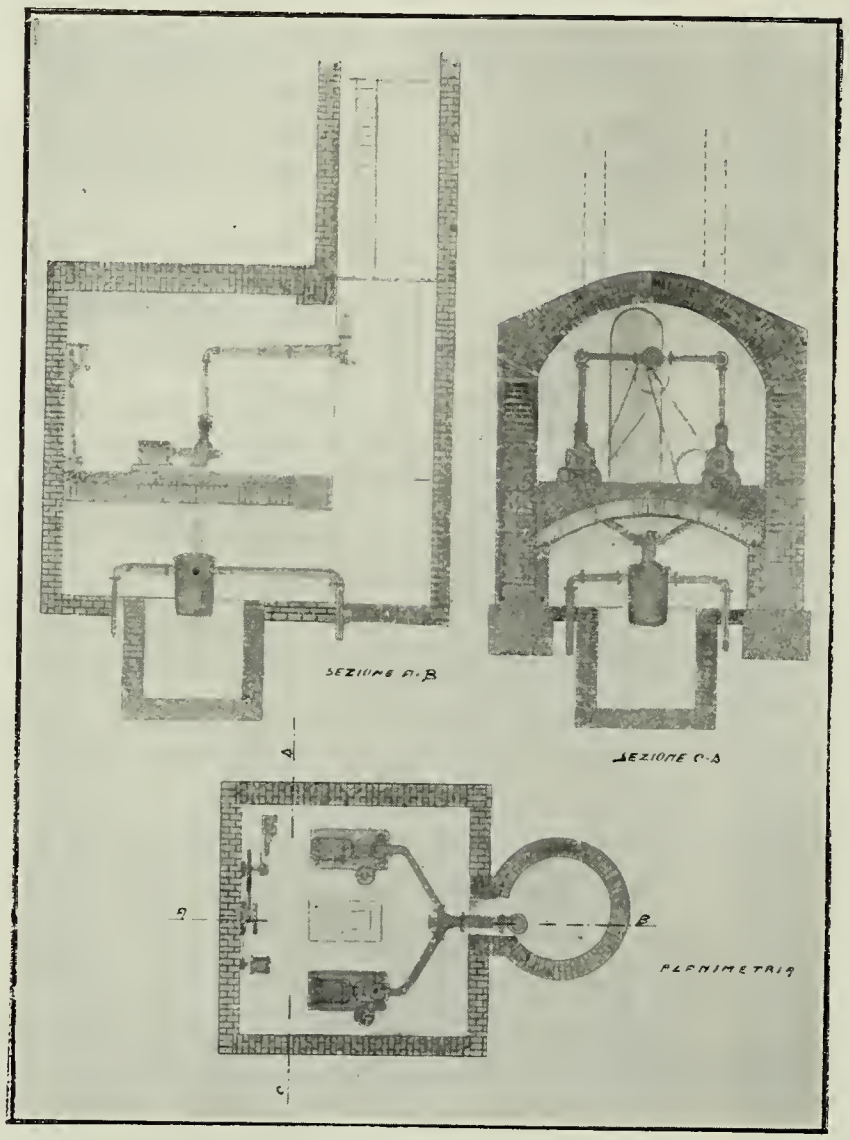
La tubazione costituente la rete di distribuzione ha uno sviluppo complessivo di Km. 25,407 dei quali Km. 22,667 sono in ghisa catramata del diametro da m|m 125 a m|m 50 e Km. 2,740 sono in ferro zincato del diametro da m|m 50 a m|m 25 Su di essa sono innestati N. 38 idranti per i servizi pubblici (inaffiamento stradale, incendi ecc.).

Tanto la tubazione principale quanto quella costituente la rete di distribuzione sono collocate nel sottosuolo a Ml. 1,20 dal livello stradaie.

Il macchinario della stazione di presa comprende due pompe centrifughe Sul-

zer, azionate da motori ad energia elettrica prodotta direttamente da due generatori elettrici a loro volta accoppiati a due motori a gas povero. I motori delle pompe sono poi congiunti anche alle linee di distribuzione dell'energia elettrica della Società Lombarda in modo da poter essere azionati da questa anzichè da quella prodotta direttamente come sopra si è detto.

Il pozzo di presa consiste in una canna tubolare del diametro di M. 2 e della profondità di M. 34 in fondo alla quale è praticata una apertura che immette in una sala contenente le pompe ed i relativi motori e nella platea della quale furono immessi quattro tubi di ghisa del diametro di M. 0,120 e della profondità da M. 12 a 19 per complessivi M. 64. Ne risulta quindi che l'acqua viene pescata alla profondità media di M. 50 dal piano di campagna in modo che si può essere assolutamente tranquilli sulla sua purezza.



Stazione di sollevamento dell'Acquedotto Comunale
Sala delle macchine in fondo al pozzo di presa

Alla sala delle pompe si accede mediante scaletta in ferro. Il pozzo e la sala sotterranea sono completamente illuminati a luca elettrica.

Il serbatoio è costruito in cemento armato e diviso in due parti intercomunicanti ed isolabili in modo da poter essere ripulito, quando occorra, dai depositi di sabbia od altro. È interamente coperto da un terrapieno onde facilitare la conservazione della freschezza dell'acqua. Ha una capacità di Mc. 430 ed è munito degli opportuni apparecchi di scarico, di segnalazione, di manovra ecc.

L'impianto dell'acquedotto, nel mentre è stato un provvedimento di tutela igienica di primo ordine, è stato pure pel Comune un buon affare anche dal punto di vista finanziario, e lo è tanto più ora che la provvida legge del 25 Giugno 1911, nota col nome illustre di Luigi Luzzatti, ha assunto a carico dello Stato la spesa relativa agli interessi sulle somme concesse a prestito per gli impianti di acqua potabile.

L'esercizio dell'Acquedotto è condotto in economia dalla Giunta Municipale; l'acqua potabile viene venduta ai privati a prezzi certamente inferiori a quelli che si praticano in quasi tutte le città italiane e che variano, a seconda dei quantitativi, da un massimo di cent. 26 ad un minimo di cent. 10 al Mc. oltre al noleggio del contatore variante a sua volta da L. 6. a L. 12 all'anno.

Le prese per i privati vengono ese-

guite direttamente dal personale del Comune dal punto di attacco fino al contatore e la relativa spesa dev'essere rimborsata dall'utente, eccezione fatta dello strettoio a valvola per le eventuali interruzioni, la cui spesa è invece a carico comunale.

Gli impianti interni sono lasciati all'industria privata, ma vigilati dal Comune, che può rifiutare l'immissione dell'acqua negli impianti eseguiti con materiale difettoso o senza le necessarie cautele igieniche.

Trascriviamo qui in un breve specchietto i dati relativi al funzionamento dell'Acquedotto pel primo quinquennio di esercizio e cioè dal 1° Gennaio 1908 al 31 Dicembre 1912 avvertendo che dal 20 Ottobre al 31 Dicembre 1907 l'acqua venne lasciata defluire liberamente e gratuitamente per la necessaria completa lavatura delle tubazioni.

Anno	Numero degli utenti	Spese di esercizio		Somma incassata	
1908	436	16732	—	28359	—
1909	670	20438	—	36075	—
1910	846	12453	—	32230	—
1911	892	16274	—	42049	—
1912	936	16633	—	40934	—

Nelle spese di esercizio sono pure compresi gli acquisti di materiale per le prese ai privati e, per conseguenza, nell'ammontare degli introiti sono compresi anche i rimborsi degli utenti relativi alle dette prese.

Nelle spese poi non si è tenuto conto delle quote di ammortamento del capitale di impianto nè, pel periodo anteriore alla legge Luzzatti, dei relativi interessi.

L'utente più forte dell'Acquedotto è certamente il Comune di Olgiate Olona il quale paga a quello di Legnano un canone annuo fisso di L. 2737, 50 corrispondente al *forfait* minimo di Mc. 75 giornalieri di consumo, oltre naturalmente l'eventuale maggior consumo che viene conteggiato in ragione di cent. 10 al Mc.

Allo stesso potranno aggiungersi altri Comuni limitrofi, con alcuni dei quali sono già in corso trattative che presto saranno certamente condotte a termine, rendendo così possibile anche alle popolazioni vicine di godere dei vantaggi provenienti dalla ammirevole iniziativa del Comune di Legnano della quale debbono andare legittimamente orgogliosi quanti la promosssero e quanti cooperarono alla sua buona riuscita.

Servizio delle affissioni.

Allo scopo di togliere gli sconci di indole morale e di indole estetica che si erano spesse volte verificati in causa delle affissioni libere le quali, mentre ingombravano i muri delle case anche dopo che le intemperie le avevano sciupate e lacerate, erano anche cagione di lagnanze giustificate da parte della cittadinanza per evidenti ragioni di moralità, l'Amministrazione comunale, seguendo l'esempio delle maggiori consorelle, deliberò di assumere direttamente e di gestire in economia il servizio delle affissioni pubbliche in base alla legge sulla municipalizzazione dei servizi.

Le relative proposte concrete furono presentate al Consiglio comunale e da esso approvate nelle sedute 14 Marzo e 9 Maggio 1908 e sanzionate poi dalla Giunta Provinciale Amministrativa con decisione 16 Giugno dello stesso anno.

Il 1° Luglio 1909 l'azienda comunale delle affissioni cominciò a funzionare regolarmente con piena soddisfazione della cittadinanza e con qualche vantaggio anche delle finanze comunali, vantag-

gio che va sempre più aumentando in ragione dell'aumento delle tabelle disponibili.

Le tabelle metalliche per le pubbliche affissioni sono attualmente 98 colla superficie complessiva di Mq. 314.

Astrazione fatta dalla modesta spesa d'impianto che fu di circa L. 2000, dall'epoca del suo inizio e cioè dal 1° Luglio 1909 fino al 31 Dicembre 1912 il servizio municipalizzato delle pubbliche affissioni è costato al Comune la somma complessiva di L. 5827 ed ha reso L. 7464.

L' utile finanziario, come abbiamo detto, è certamente modesto, ma si tratta di un servizio pubblico che, se anche fosse passivo, presenterebbe sempre vantaggi indiscutibili per l'estetica cittadina e per la pubblica moralità.

Istruzione pubblica.

Se la pagina più bella della vita comunale legnanese nei secoli passati è senza dubbio quella della liberazione dall'infeudazione avvenuta nel 1652 e da noi narrata in un precedente capitolo, la pagina più fulgida e meravigliosa del suo grande sviluppo moderno è data dallo sforzo immane che il Comune ha compiuto negli ultimi tempi nel campo della pubblica istruzione, per la liberazione cioè da un servaggio ancora più triste e più umiliante, quale è quello dell'ignoranza.

Fino al 1820 il bilancio comunale – bilancio ben magro ma che pure aveva fondi pel medico, pel chirurgo, pel cancelliere, pel cursore e per altre spese minori – non ha il più modesto stanziamento, neppure un soldo, per la pubblica istruzione.

Fino a quell'epoca l'istruzione pubblica era rappresentata tutta da alcune modestissime scuole private, tenute per lo più da religiosi, senza alcuna ingerenza da parte dell'Autorità comunale.

Nel 1820 il Convocato generale – che fu l'ultimo della serie – deliberò di istituire una scuola per i ragazzi e vi nominò il maestro nella persona di Giuseppe Terreni collo stipendio di annue L. 350, stipendio che gli venne pagato solo nel 1821.

Nel 1822 venne aperta la prima scuola comunale femminile colla maestra signora Claudia Mazza alla quale fu accollato anche l'obbligo di provvedere al locale per le alunne (che furono, nel primo anno 80) il tutto per lo stipendio complessivo annuo di L. 120 portato poi a L. 200 nel successivo 1823.

Se a noi fosse consentito di esporre un desiderio, vorremmo proporre che al nome di quei due pionieri dell'istruzione elementare legnanese sia dedicata una delle nuove vie della citta, per ricordare alle nuove generazioni i due più antichi maestri che abbiano speso qui la santa opera loro per l' educazione dei figli del popolo.

Malgrado le nostre ricerche non abbiamo potuto finora trovare l'indicazione del locale dove erano state collocate durante i primi 10 anni le scuole comunali.

Nel 1832 tali scuole, diventate tre, due maschili ed una femminile, vennero collocate, a carico del Comune che pagava l'affitto annuo di L. 285, nella Casa dell'ing. Guido Bossi (passata poi in proprietà Colombo ed indi Angelo Offredi) posta fra la Via del Teatro e il Vicolo Castelseprio (attualmente Via Verdi e Vicolo Seprio) ed in questa Casa rimasero fino verso il 1850.

Furono poi portate in una Casa del Marchese Cornaggia in Via del Voltone – ora Via Magenta –; ma i sacrifici che il Comune sosteneva per le sue Scuole non dovevano certamente essere molti, perchè dal Conto Consuntivo dell'anno 1860 rileviamo che la spesa a carico comunale per la pubblica istruzione era salita, dalle

originarie L. 350 annue *ed in quarant'anni* a L. 1330 annue.

Nel 1860 le Scuole comunali erano ancora nel numero di tre, due maschili ed una femminile. Per le ragazze esisteva pure una Scuola pubblica tenuta dalle Suore di Legnanello, fondata e mantenuta da Donna Barbara Melzi.

Il risveglio comincia nel 1861 e cioè dopo il primo serio assestamento delle Amministrazioni comunali succeduto alla liberazione della patria dal nefasto giogo straniero.

Dopo la promulgazione della Legge Casati - 1859 - che rendeva obbligatorio per tutti i Comuni di provvedere gratuitamente all'istruzione elementare di tutti i Cittadini, i Comuni s'erano svegliati dal lungo secolare letargo e, ciascuno a seconda delle risorse locali, andavano cercando di mettersi in armonia colle disposizioni della nuova legge.

Nel 1862 il Comune di Legnano trasporta le sue scuole in un'altra casa del Marchese Cornaggia aumentandone il numero ed arredandole decentemente.

L'affitto, compreso un locale per l'Ufficio Municipale ed uno per la Guardia Nazionale ammontava già a L. 1100 annue. Ma crescendo continuamente il numero degli alunni di pari passo, come è naturale, coll'aumento rapido e costante della popolazione, nè bastando più a far fronte ai bisogni l'aggiunta di nuove aule nella casa Cornaggia, l'Amministrazione Comunale decise di risolvere radicalmente la quistione, risolvendo contemporaneamente la quistione della residenza comunale.

Venuto quidi in vendita, nel 1883, lo stabile dell'ex filanda Rogorini passata alla Ditta E. Cramer e C. posto nell'attuale Piazza Umberto I, il Comune l'acquistò pel prezzo complessivo di L. 53000 e lo ridusse per la più parte ad aule scolastiche ed in minor parte ad Uffici Municipali colla spesa di L. 24000, alle quali, come alle precedenti per l'acquisto, si fece fronte col mutuo di L. 74500 concesso nel 1883 dalla Cassa dei Depositi e Prestiti e per le residue L. 2500 con fondi del Bilancio.

In questo anno le Scuole elementari erano già salite a 10 con 525 alunni.

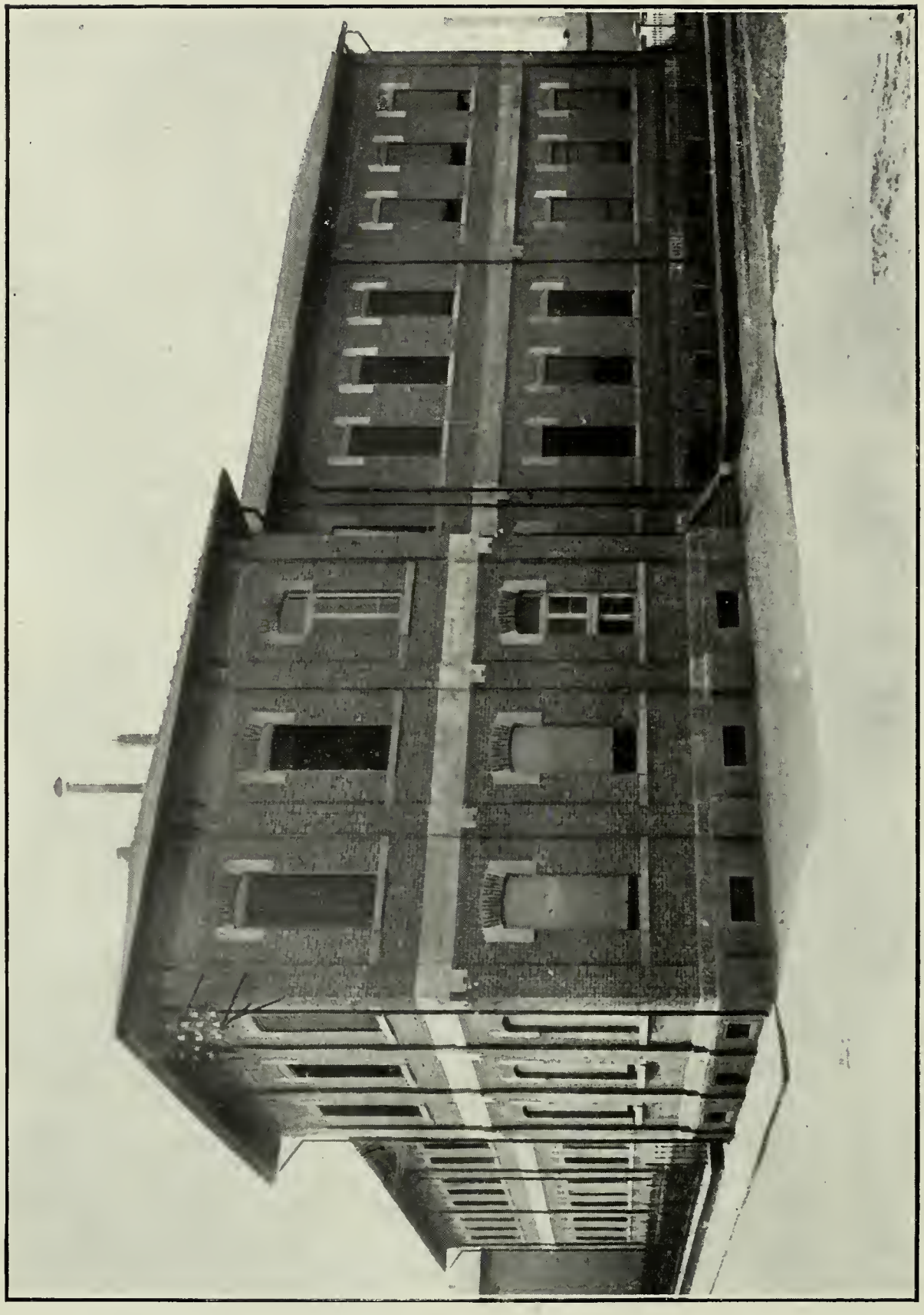
Successivamenie le nuove Scuole dovettero essere aumentate mediante opportuni adattamenti con una spesa ammontante a circa L. 7000 e col vantaggio di altre 5 aule.

Nel 1896 il Comune, assillato sempre dal bisogno di nuove aule, abbandonato il progetto di costruirne sei in aggiunta a quelle esistenti in Piazza Umberto I. sull'area dell'ex filanda Rogorini, acquistava lo stabile dell'ex convento dei frati di S. Angelo il quale, dall'epoca della soppressione ordinata da Giuseppe II, era passato attraverso a molti proprietari ed a diverse vicende.

L'area acquistata fu di circa 17.000 Mq. e la spesa d'acquisto ammontò a L. 70000; a questa ed a quella per la trasformazione e l'adattamento si fece fronte col primo Mutuo di L. 100000 in obbligazioni al portatore che il Comune emise appunto nel 1897 e che, al pari di quasi tutti i successivi, venne acquistato e posto in circolazione dalla Banca di Legnano.

Nello stabile così acquistato e trasformato vennero collocate 16 aule, l'abitazione del Direttore Didattico, quella del Bidello e quella del Capo delle Guardie Comunali.

Nel 1901 l'Amministrazione Comunale, preoccupandosi dei molti scolari esistenti nella frazioni Ponzella, Mazzafame e S. Bernardino, decise di provvedere anche ad essi in modo da evitare almeno ai più piccoli il grave disagio di doversi recare fino al capoluogo per frequentare la scuola.

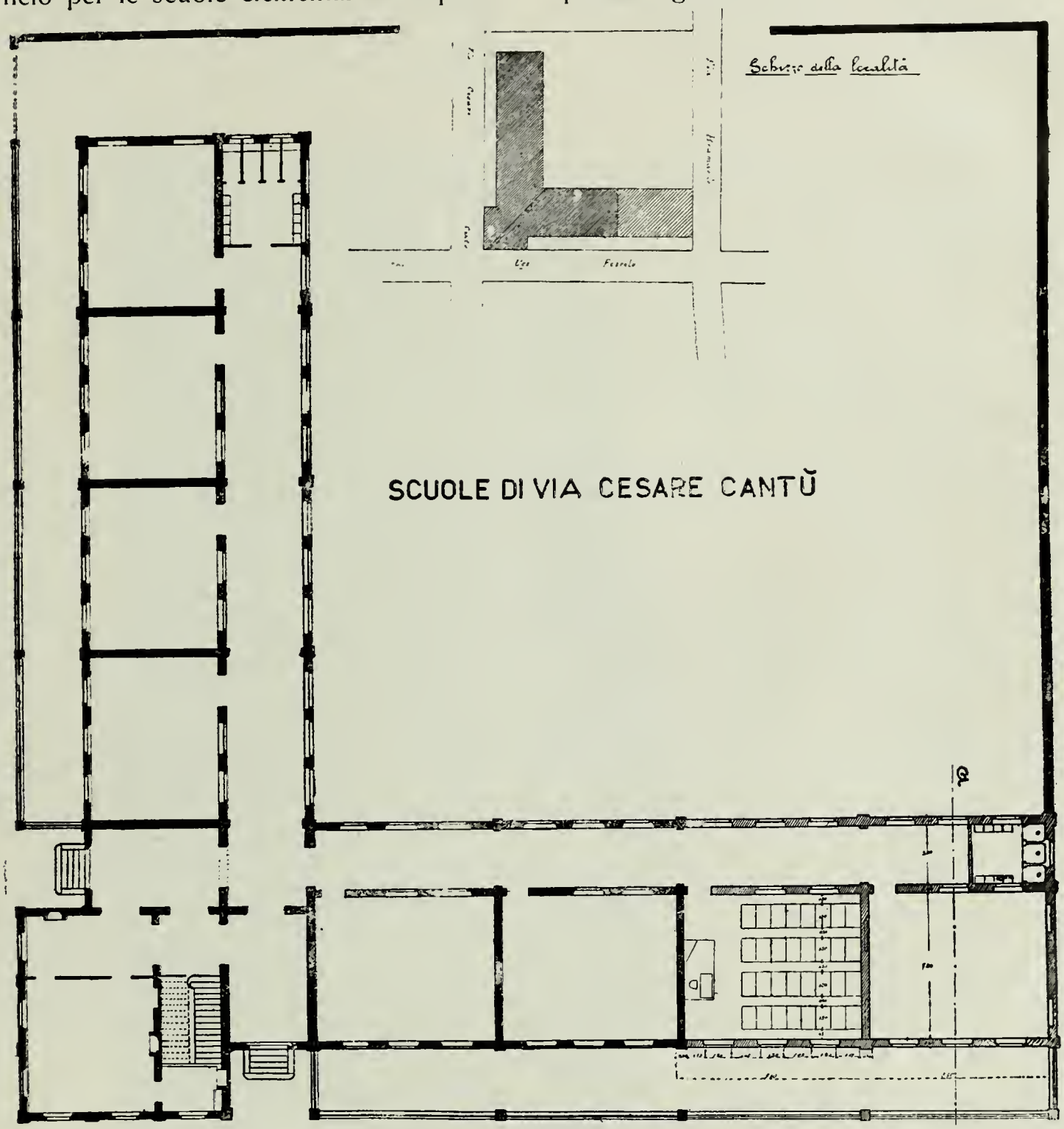


Scuole Comunali di Via C. Cantù (fotografia G. Ferrari)

Nel 1902 venne pertanto costruita nella frazione Ponzella, posta nel mezzo alle altre due, una Scuola Mista Rurale composta di una amplissima aula per gli alunni, dell'abitazione per la Maestra e di un cortiletto di disimpegno con annesso un giardinetto cintato. L'area – di Mq. 760 – venne donata al Comune dal Sig. Don Carlo dei Marchesi Cornaggia e le opere di costruzione, affidate al Capo Mastro Giuseppe Lucca su disegni dell'Ingegnere Comunale Cav. Cuttica,

costarono complessivamente L. 14235.

Pure nel 1902 venne decisa in via di massima la costruzione di un nuovo edificio per le scuole elementari nel quartiere di Legnanello. Venne all'uopo acquistata l'area occorrente - Mq. 3700 - in fregio alla Via Cesare Cantù, di proprietà Pagani Andrea.



Il relativo progetto, redatto dal predetto Ingegnere Comunale, fu approvato dal Consiglio il 12 Luglio 1903 e le opere relative alla sua costruzione furono affidate per appalto alla Carpenteria A. Brambilla di Milano pel prezzo a *forfait* di L. 85000. I lavori furono eseguiti nel 1904 e la nuova scuola comprendente N. 10 aule venne occupata nel Marzo 1905. La relativa spesa fu di L. 11100 per l'area, L. 92350 per le opere murarie e l'arredamento, comprese le addizionali al *forfait*, L. 10866 per interessi alla Ditta costruttrice per ritardato paga-

mento, e L. 6000 pei caloriferi, e quindi in totale L. 121316.

Nel 1907 il Palazzo scolastico di Via Cesare Cantù dovette essere ampliato. Vi si aggiunsero quattro nuove aule ad opera del Capomastro Calini colla spesa complessiva di L. 23785.

Nel 1908 le aule scolastiche, sebbene salite al numero di 46, non erano ancora sufficienti ed il Comune dovette provvedere ad accaparrarsi l' area necessaria per l'erezione di un nuovo edificio per le Scuole Elementari nel nuovo quartiere ad ovest della linea ferroviaria, acquistando senz'altro un appezzamento di terreno in vicinanza dell' Officina Wolsit della superficie di Mq. 4835.

Nel frattempo però, i bisogni essendo urgenti, l'Amministrazione Comunale, ordinando all'Ufficio Tecnico di porre allo studio il progetto concreto per la costruzione del nuovo Palazzo, assunse in affitto una parte del fabbricato di nuova costruzione della Società Wolsit e lo trasformò in 6 aule scolastiche coll' abitazione del bidello e di alcuni insegnanti.

A queste, nel 1910, vennero aggiunte altre 7 aule nella casa di proprietà Cornaggia posta in Via Giulini, fino a quell' epoca adibite alla Scuola Tecnica Comunale la quale, appunto nel 1910, veniva a sua volta trasportata nel nuovo Palazzo Municipale.

Nell'Agosto 1912 si iniziarono i lavori di costruzione del nuovo grande edificio che sorge in fregio alla nuova Via XX Settembre, lavori che furono affidati alla Ditta Fratelli Gnocchi di Castellanza e che furono ora ultimati in ogni loro parte in modo che le scuole potranno certo essere occupate dal 1° Ottobre del corrente anno, dopo la solenne inaugurazione che avrà luogo il 28 Settembre coll'intervento ufficiale di un Rappresentante del Governo.

Il nuovo edificio al quale venne dato il nome di **Giosuè Carducci** merita due parole di illustrazione. Esso comprende, oltre l'abitazione del personale di servizio, 18 aule amplissime, due grandi sale per le riunioni degli Insegnanti e pel Museo e Biblioteca Scolastica, una palestra coperta per l'insegnamento della ginnastica e un impianto completo di doccie calde e fredde.

Il suo costo totale è stato preventivato in L. 225000 compreso L. 14505 per l'acquisto dell' area e L. 12.000 circa per l' impianto di riscaldamento a termosifone: la spesa preventivata non sarà, crediamo, superata e ad essa si farà fronte con un mutuo di L. 221600 concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti con R. D. 6 Marzo 1913.

Gl' interessi di questo Mutuo saranno interamente a carico dello Stato in virtù della provvida Legge scolastica del 4 Giugno 1911 nota col nome di S. E. il Ministro Credaro.

Colla occupazione di questo Palazzo Scolastico verranno abbandonate le sei aule d' affitto di proprietà della Società Wolsit ed il Comune avrà a sua disposizione N. 71 aule delle quali alcune dovranno cedersi alla Scuola Tecnica Comunale che pure ha urgente bisogno di ampliamento. Il Comune quindi, malgrado i suoi sforzi, è ancora assai lontano dall' aver risolto radicalmente il problema delle aule per le Scuole elementari, e dovrà quanto prima provvedere alla costruzione di un altro edificio in modo da soddisfare alle esigenze sempre maggiori dell'istruzione popolare.

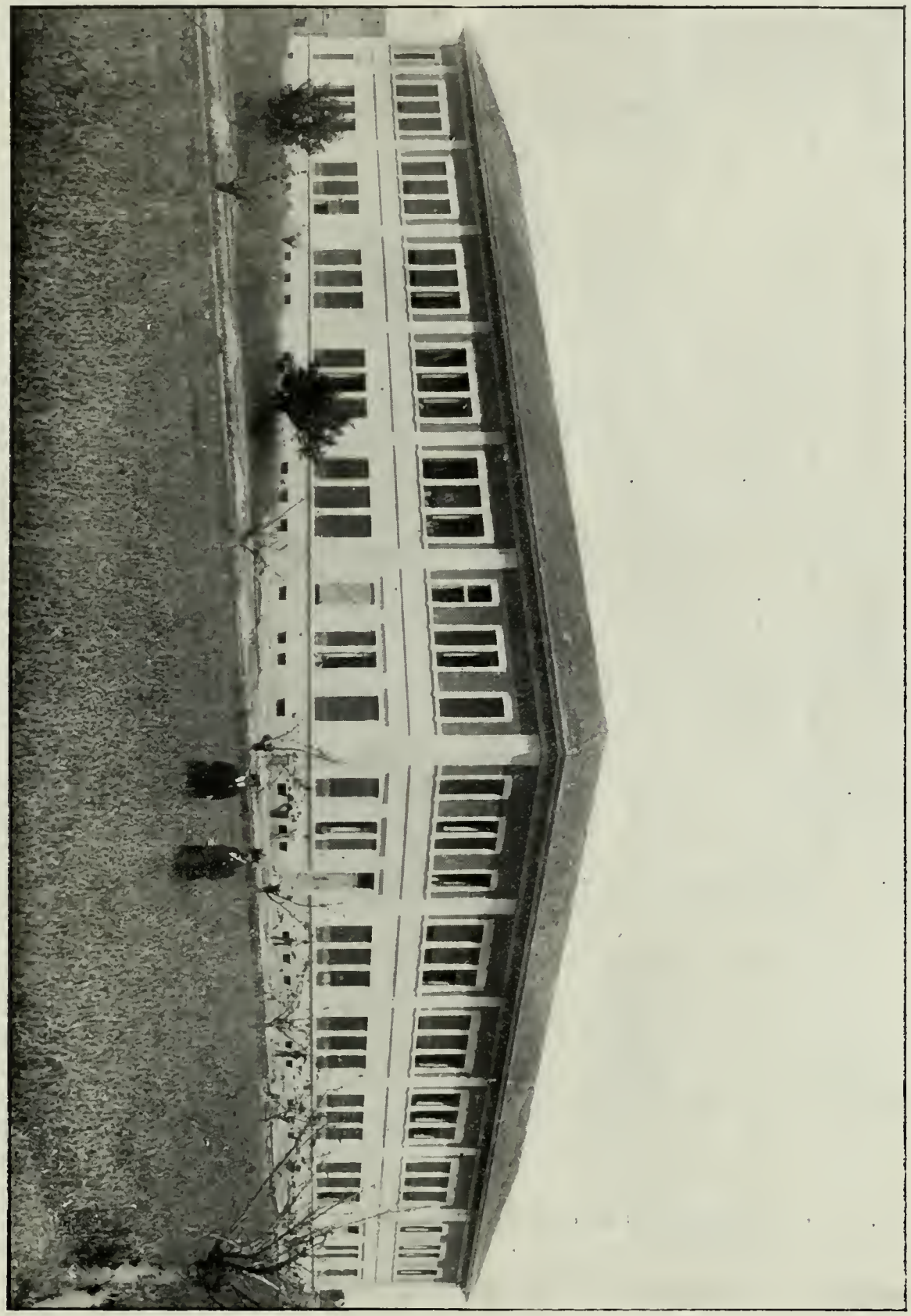
***

Di pari passo coll' incremento della scuola elementare si è sviluppato nella popolazione legnanese il desiderio di avere almeno una scuola secondaria.

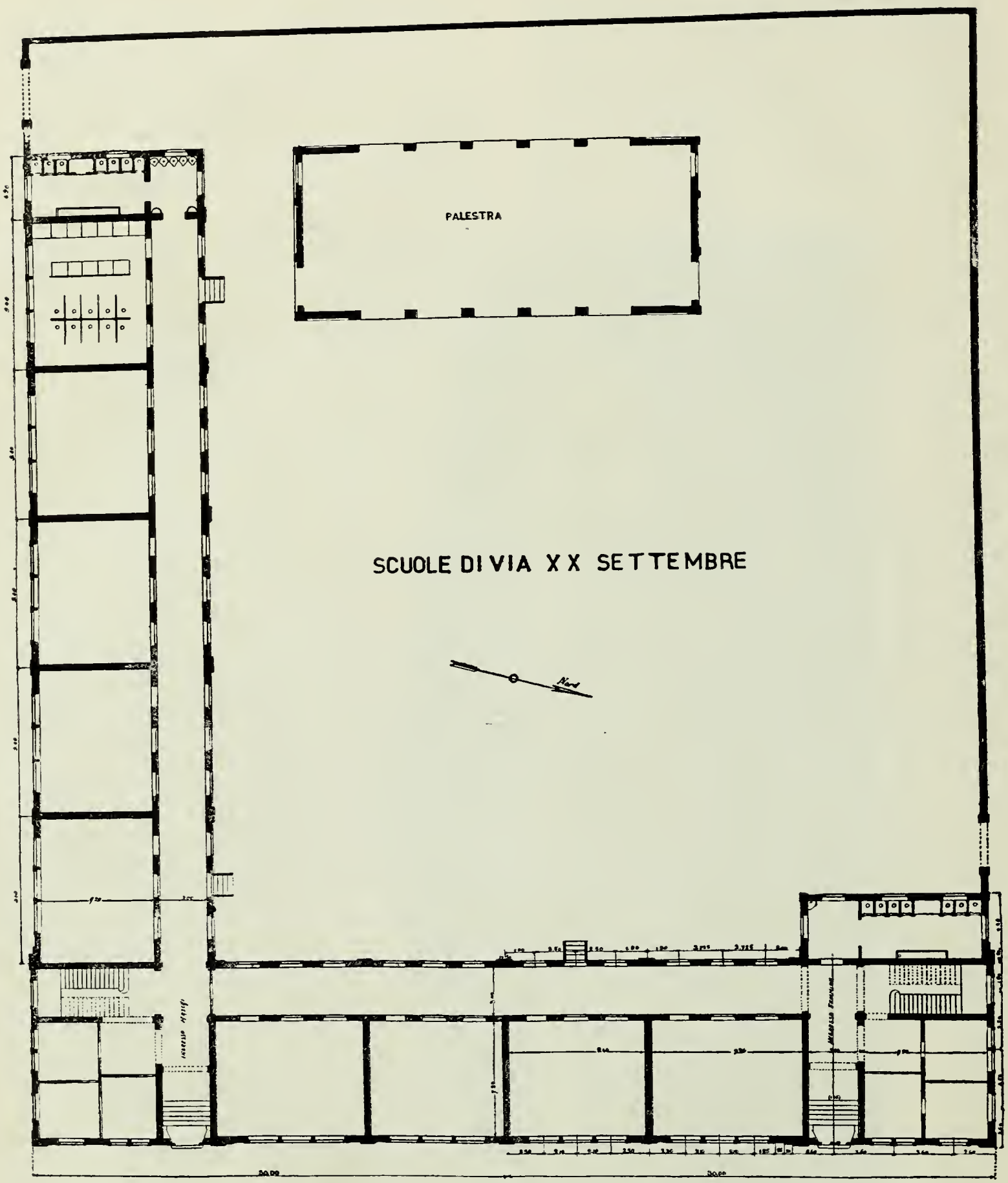
Anteriormente al 1904, e fino alla prima metà del secolo passato, erano sorte e

talvolta avevano avuto vita rigogliosa alcune scuole private con programmi superiori a quelli elementari, programmi che gradatamente si erano concretati in quello per la Scuola tecnica.

Il Collegio Silvio Pellico, posto negli stessi locali in piazza Carroccio che altra volta erano stati sede dell'ufficio municipale e delle scuole elementari, dopo varie fortunose vicende, nel 1892 era stato rilevato da un egregio nfficiale del R. Esercito a riposo, il compianto cav. Zeffirino Questa, il quale vi aveva infuso novella vita stabilendovi, in ciò aiutato finanzia-



Scuole Comunali di Via XX Settembre (Fotogr. G. Ferrari)



Scuole Comunali di Via XX Settembre (pianta del pianterreno)

riamente e moralmente anche dal Comune, un corso regolare di Scuola tecnica secondo i programmi governativi.

Nel Luglio 1904 il Consiglio comunale deliberava di far propria la detta Scuola tecnica assumendone interamente le spese a carico del bilancio comunale a datare dal 1° Ottobre dello stesso anno.

Vennero perciò presi in affitto, adattati ed in parte ricostruiti altri locali di proprietà dello stesso marchese Cornaggia posti in contiguità al Collegio in via Giulini, e le cose furono stabilite in modo che gli alunni del Collegio potessero usufruire della Scuola tecnica comunale senza uscire dalla loro residenza.

La Scuola comunale cominciò senz'altro a funzionare colla maggior regolarità e l'autorità scolastica ne fu tanto soddisfatta che, avendone il Consiglio comunale chiesto il pareggiamento alle governative, questo veniva concesso con decreto ministeriale del 29 Giugno 1906 avente effetto retroattivo a tutto l'anno scolastico 1905-1906.

Nel 1910, essendosi ultimati i lavori di costruzione del palazzo municipale, la Giunta municipale decise di trasportare, come già abbiamo detto, la scuola tecnica nella seconda metà del detto palazzo e le aule da essa abbandonate furono tosto occupate dalla Scuola elementare.

Nell'Aprile 1911 il Consiglio comunale decise di chiedere al ministero la *regificazione* della Scuola tecnica, ma, per un complesso di circorstanze che qui sarebbe lungo e poco interessante narrare, la pratica non è peranco stata definita, ciò che del resto non toglie che, anche sotto il regime di pareggiata, la Scuola non continui a prosperare con piena soddisfazione della popolazione che per essa sostiene ingenti sacrifici.

***

Attorno alla grande istituzione delle Scuole elementari sorsero in prosieguo di tempo, e tuttora vivono prosperose, minori ma utilissime istituzioni complementari ed integrative della scuola, quali il *Patronato Scolastico* e il *Dopo Scuola*.

Il *Patronato scolastico* ha per scopo di fornire agli alunni poveri i libri ed i quaderni per la scuola e, ad alcuni più bisognosi, anche oggetti di vestiario.

Trae i mezzi per esplicare la sua benefica azione da sussidi del Comune e di privati cittadini, ma sopratutto dal guadagno che gli proviene dalla vendita - esercitata in ogni edificio scolastico - dei libri e degli oggetti di cancelleria agli alunni non poveri.

È amministrato da un Comitato di cittadini e di insegnanti nominati dalla Giunta Municipale e presieduti dal Sindaco.

Il Dopo Scuola è mantenuto quasi per intero dal Comune che, presentemente, lo sussidia con L. 4000 all'anno. Ha per scopo di trattenere nei locali scolastici e dopo l'orario normale delle lezioni i figli degli operai i cui genitori non sono in grado di custodirli dopo la scuola, perchè occupati fino a sera nelle fabbriche, nelle officine o nei campi. Gli alunni sono divisi per sessi e per classi, ciascuna vigilata e diretta da una maestra la quale provvede a che, durante l'orario del *Dopo Scuola*, i bambini che le sono affidati preparino i compiti loro assegnati per le lezioni successive.

Anche il *Dopo Scuola* è amministrato da una speciale Commissione di cittadini nominata dalla Giunta municipale.

Il *Dopo Scuola* venne fondato nel 1902 e il *Patronato scolastico* fu iniziato nel 1890 e consolidato poi nel 1896.

*
* *

Alla succinta e sommaria narrazione dello sviluppo delle Scuole in Legnano, crediamo opportuno far seguire un prospetto dal quale, meglio che da qualsiasi altra descrizione, potrà rilevarsi il cammino gigantesco da esse fatto dal 1820, anno in cui fu istituita la prima scuola colla spesa di L. 350, fino al 1912, nel quale anno la spesa sostenuta dal Bilancio comunale per l'istruzione pnbblica ammontò a L. 187.486.

Da tale prospetto però si potrà anche rilevare come agli sforzi del Comune abbia risposto la popolazione, specialmente durante l' ultimo decennio, nel quale la media dei frequentanti in confronto agli alunni inscritti è stata sempre superiore al *novantacinque per cento.*

ANNO	SCUOLA ELEMENTARE COMUNALE				SCUOLA TECNICA		SPESA per l'istruzione pubblica
	N. degli insegnanti	Numero degli alunni inscritti	Numero degli alunni frequentanti	Percentuale dei frequentanti	N, degli alunni	N. dei promossi	
1820	1	Mancano notizie sicure	Mancano notizie sicure	Mancano notizie sicure	—	—	350
1830	2				—	—	632
1840	3				—	—	832
1850	4				—	—	1.452
1860	4				—	—	1.330
1870	8		337		—	—	5.028
1880	8		431		—	—	7.661
1890	17	1185	769	65.—	—	—	20.310
1900	37	1971	1836	93.15	—	—	61 582
1903	41	2247	2144	95.32	—	—	68.263
1904	43	2320	2208	95.17	—	—	74.063
1905	46	2537	2396	94.44	76	53	100.055
1906	49	2733	2605	95 30	114	68	116.582
1907	52	2830	2729	97.45	134	93	143.470
1908	54	2914	2821	96.80	148	112	148.445
1909	57	3183	3102	97.45	168	119	152.810
1910	63	3312	3232	97.01	159	109	163.275
1911	65	3413	3350	98.15	169	116	176.025
1912	67	3506	3426	97.83	188	147	187.486

Alle somme esposte nell' ultima colonna del precedente prospetto le quali, per l'ultimo decennio, ammontano complessivamente alla cospicua cifra di L. **1.330.474**, devonsi poi aggiungere le spese che il Comune annualmente sostiene per pagare le quote di ammortamento e di interesse sui capitali assunti a prestito per

le diverse costruzioni degli edifici scolastici. Tale spesa ammontò nel 1912 a complessive L. 22.693, e questa somma verrà ora sensibilmente aumentata per la quota di ammortamento del nuovo mutuo di L. 221.600 testè concesso dalla Cassa dei Depositi e Prestiti per la costruzione del palazzo scolastico di via XX Settembre.

* * *

Lo sforzo magnifico che Legnano ha saputo compiere a vantaggio dell'istruzione e della educazione popolare e che già valse al Comune l'alto onore della medaglia d'oro dei benemertti dell'istruzione pubblica concessagli col Regio decreto del 20 Maggio 1900, può formare oggetto di ammirazione e di invidia per molti Comuni anche di maggiore importanza, come forma oggetto di legittimo orgoglio di quanti, entro e fuori l'Amministrazione civica, hanno cooperato al raggiungimento del meraviglioso risultato.

Àllargamento di Vie - Tombinatura.

Nel campo dei lavori pubblici propriamente detti, Legnano ha compiuto pure opere grandiose e meritevoli di essere ricordate.

Non occorre fare appello alla memoria dei vecchi per ricordare lo stato in cui si trovavano, soltanto una diecina di anni or sono, le vie Verdi (gia via alla Ferrata e, prima ancora, via del Teatro), Giuseppe Garibaldi ed Eugenio Cantoni.

La via Verdi e il primo tronco della via Garibaldi costituivano, come costituiscono tuttora, l'arteria principale di comunicazione fra il corso Vittorio Emanuele II che mette alla stazione ferroviaria e la piazza Umberto I nella quale trovansi gli uffici municipali, la scuola tecnica, molte scuole elementari, la Chiesa Prepositurale di S. Magno. Ciò malgrado esse erano strettissime tanto che, pel forte traffico di persone e di carri, costituivano un permanente, serio pericolo per la sicurezza dei cittadini. Basterà ricordare, che, in qualche parte, le predette vie erano larghe poco più di 2 metri.

Nel 1901 pertanto l'Amministrazione comunale decise di allargare convenientemente le vie suddette mediante l'acquisto e la demolizione parziale delle case che le fronteggiavano.

Aperte pertanto le opportune trattative coi relativi proprietari, queste non ebbero buon esito e si protrassero inutilmente fino al 1903, nel quale anno la Giunta municipale potè presentare al Consiglio un progetto tecnico completo predisposto dall'Ingegnere comunale cav. Cuttica relativo al desiderato ampliamento, corredandolo con diverse convenzioni impegnative che, nel frattempo, si erano potute stipulare colla maggior parte dei frontisti interessati.

Dopo lunghe, animate ed appassionate discussioni il progetto veniva approvato e, in diverse adunanze del 1904 venivano, con esso approvate alcune delle proposte convenzioni e l'emissione di un prestito di L. 300.000 in obbligazioni al portatore occorrente per fronteggiare la spesa. Altre delle convenzioni proposte venivano respinte, perchè ritenute troppo gravose per le finanze comunali. Successivamente però, prima del 1908, veniva provveduto anche alla sostituzione di alcune delle convenzioni dapprima respinte, mentre la parte del progetto che si riferiva ai caseggiati eredi Re, Ferrario Gaspare, Lampugnani - Introzzi e Colombo - Rossini veniva definitivamente abbandonata.

Venne in tal modo provveduto alla demolizione ed alla successiva ricostruzione in arretramento delle case di pro-

prietà Proverbio Ernesto (demolita e ricostruita nel 1904), Vignati Giuseppe, consorti Cittera, Francesco Borsani (1905), sorelle Agosti fu Giulio, Bottelli Lampugnani Annita e Luigi Dell'Acqua (già Saronni).

Tenuto conto delle diverse permute e delle spese accessorie, l'opera compiuta costò al Comune la somma complessiva di L. 250.000 e fu condotta a termine nel 1910. La nuova sede stradale delle due vie anzidette risulta ora della larghezza media di M. 10 ed è fronteggiata da belle ed eleganti costruzioni che hanno sostituito le indecenti catapecchie che fino a pochi anni or sono la ostruivano e la deturpavano.

La via Eugenio Cantoni ha un'andatura singolarissima, tanto che sarebbe più opportuno distinguerla senz'altro in due tronchi separati ed in due vie affatto indipendenti.

Parte dal crocicchio delle vie Verdi e Garibaldi, sbocca in via Franco Tosi, l'attraversa, indi attravesa il ponte sull'Olonella e piegando a sinistra va a sboccare nel piazzaletto dell'Armi per riprendere poi il suo corso distinto fino a raggiungere la via Sempione dopo di avere attraversato i due rami dell'Olona.

L'ultimo tronco di questa via, e cioè quello che dal secondo ramo dell'Olona mette alla via Sempione, fino al 1908 ebbe una larghezza media di M. 2,50 ed in certi punti anche solo di M. 2. E poichè la via Eugenio Cantoni costituisce quasi la principale arteria di comunicazione fra il popoloso quartiere di Legnanello ed il centro di Legnano, l'Amministrazione comunale decise di allargarla nella tratta sopradescritta.

Venne pertanto acquistata dalla Congregazione di Carità la casa ex Calini e quindi ceduta all'on. Carlo Dell'Acqua il quale, nel frattempo, d'accordo col Comune, aveva acquistato le altre case coloniche che sullo stesso lato fronteggiavano la via Eugenio Cantoni, coll'obbligo di demolirle tutte ed abbandonarne una parte dell'area in sede stradale. L'operazione venne eseguita nel 1908 e costò al Comune la somma complessiva di L. 20.000. Il tronco di strada ampliato ha ora la larghezza costante di M. 10.

Altri meno importanti allargamenti stradali vennero eseguiti in questi ultimi anni; accenneremo soltanto alla via Goito ampliata nel corrente anno colla spesa dl L. 2500 e ad una breve tratta di via Vittoria verso la ferrovia, ampliata nel 1905 colla spesa di L. 4000. Troppo lungo poi sarebbe l'enumerare tutte le vie costruite *ex novo* nell'ultimo ventennio: non è esagerato l'asserire che, delle 133 vie che costituiscono l'attuale abitato di Legnano, più di metà furono costruite od iniziate od almeno completate posteriormente al 1890.

* *

Il grave problema della *fognatura stradale* se non ha potuto finora essere radicalmente risolto per l'ingente sacrificio che per esso si dovrà richiedere alle finanze del Comune, ha avuto però una parziale soluzione nei punti più abitati della città, con spese non irrilevanti.

In parecchie riprese, nel decennio 1890-1900, per iniziativa ed a spese della benemerita società *Pro Legnano*, vennero, in tutto od in parte, dotate di tombinatura stradale in tubi di cemento, od in muratura, oppure in gettata di cemento, le Vie Vittorio Emanuele II, Garibaldi, Verdi, Eugenio Cantoni, Franco Tosi, Alberto da Giussano, Lega, Gazometro, Magenta, Volturno, Palestro, Giulini, Ponte Carato, Saule Banfi e delle Grazie per uno sviluppo complessivo di M. 3020.

Nel 1906, a spese del Comune, furono tombinate le vie Mazzini, Vittoria, Carlo

Cattaneo, Gaeta e l' ultimo tratto del corso Garibaldi per un complessivo sviluppo di M. 1250.

Nel 1908, a cure e spese dell'Amministrazione delle ferrovie, venne tombinato il piazzale della stazione ferroviaria per una lunghezza di M. 80.

Nel 1911, a spese del Comune, venne tombinata la via Varese per la lunghezza di M. 100 e nel 1912 venne prolungata di M. 160 la tombinatura già esistente in Via Magenta.

Lo sviluppo complessivo della tombinatura esistente risulta quindi di M. 4610.

A prescindere dalle forti spese sostenute dalla predetta società *Pro Legnano*, dall' Amministrazione ferroviaria e da qualche privato, per opere di tombinatura stradale il Comune ha speso fin qui, dal 1905 al 1912, la somma complessiva di L. 56,791 ; ma se la somma è rispettabile, essa è però ben lungi, come già abbiamo detto, dall'avere soddisfatto all'importante servizio.

E giacchè ci troviamo a parlare di opere stradali non crediamo fuor di luogo ricordare come in parecchie riprese siano state dotate di trottatoi di granito diverse fra le vie più frequentate quali il corso Garibaldi, il corso Vittorio Emanuele II, la via Verdi, la via Eugenio Cantoni, la prima parte della via Magenta, ecc.

Inoltre nel 1906 furono lastricati con blocchi di granito due tronchi del corso Vittorio Emanuele II e nel 1908 venne nello stesso modo sistemata la parte centrale del piazzale della stazione.

La spesa pel collocamento dei primi trottatoi venne sostenuta dalla *Pro Legnano*.

Quella che fece carico al Comune nel quinquennio 1905-1909 per trottatoi e lastricato di granito ammontò a L. 53.916.

Dati statistici relativi ai diversi servizi Comunali.

OGGETTO		1901	1902	1903	1904	1905	1906	1907	1908	1909	1910	1911	1912
Numeri di protocollo	N.	3878	3398	4288	5677	6326	8083	9321	12878	15072	14707	16224	22521
Elettori Politici (1) .	N.	975	998	1198	1289	1426	1450	1490	1617	1890	2168	2423	2499
„ Ammistrativi	„	1219	1243	1457	1543	1675	1717	1753	1885	2165	2465	2750	2809
Inscritti di Leva .	N.	197	204	218	248	233	239	246	274	283	287	304	326
Abili di 1.ª Catag. .	„	42	47	37	50	30	37	52	123	111	121	102	134
„ di 2.ª e 3.ª .	„	40	54	47	36	27	42	37	43	28	46	57	39
Rimandati e Riformati	„	110	96	128	156	165	147	145	96	123	104	132	139
Renitenti e Cancellati	„	5	7	4	6	9	11	10	12	21	16	13	14
Reddito delle contravven.	L.	150	260	670	784	2117	1720	2547	2913	5671	4282	4321	2862
Ricov. nei diversi Osped.	N.	414	413	361	557	581	488	524	561	586	729	678	708
Sedute del Cons. Com.	N.	7	6	12	12	16	8	6	9	9	4	13	12
Deliberazioni prese .	„	101	65	108	132	157	128	82	110	61	50	98	116
Sedute della Giun. Mun.	N.	48	41	65	51	58	51	44	49	52	17	116	81
Deliberazioni prese .	„	257	226	308	344	353	369	392	364	407	306	543	517

(1) Per effetto della nuova Legge Elett. Pol. del 30 Giugno 1912 gli Elett. Pol. sono saliti nel corr. anno 1913 a N. **5477**

La Beneficenza pubblica e privata

L'Ospedale Civile.

A tout seigneur, tout honneur!

L'Ospedale Civile, sebbene, in ordine di data, sia l'ultima delle Opere Pie che stanno a testimoniare eloquentemente il grande amore dei Legnanesi ricchi e benestanti verso i loro fratelli meno favoriti dalla fortuna, merita però, per la sua grande importanza, il primo posto in questo capitolo destinato alla beneficenza.

parecchi Comuni, possono essere giudicati inumani.

Da molti anni l'esempio dei maggiori Comuni vicini e più ancora il rapido aumento della popolazione andavano persuadendo i legnanesi del bisogno, sempre più incalzante, di avere un Ospedale locale almeno per provvedere alle immediate esigenze dei numerosi infortuni sul lavoro, inevitabile conseguenza del vertiginoso sviluppo dei laboratori meccanici.

Ospedale Civile di Legnano

Per il passato gli ammalati più gravi, quelli cioè che non potevano essere convenientemente curati a domicilio, venivano inviati all'Ospedale Maggiore di Milano. Non è quì il caso di ricordare con quali mezzi antidiluviani venivano eseguiti tali trasporti: certo è che mezzi simili, i quali pure sono tuttora usati in

Fin dal 1889 si era data una festa da ballo per raccogliere un primo fondo per la costruzione di un Ospedale. Ma la modesta somma raccolta, depositata presso la Cassa di Risparmio, non ebbe altri miglioramenti che quelli della maturazione degli interessi e di una grande quantità di ardenti ma sterili desideri.

Nel 1900 la somma raccolta nel 1889 ammontava, cogli interessi, a L. 1201,91.

Nella seduta del 30 Maggio 1899 il Consiglio comunale, persuaso ormai che bisognava uscire dal campo dei desideri e delle speranze ed entrare in quello dell'azione, deliberava la costituzione di un comitato speciale coll'incarico di studiare i mezzi concreti per l'erezione dell'Ospedale, ed eventualmente di attuarli.

Veniva così costituito il Comitato composto del Sindaco, del Proposto Parroco, del Presidente della Congregazione di Carità e di tutte le maggiori personalità locali senza distinzione di partito o di fede. La presidenza fu affidata al Dott. Cesare Candiani, presidente della Congregazione di Carità, il quale la tenne fino al compimento dell'opera.

La prima adunanza del Comitato ebbe luogo nel palazzo comunale il 19 Febbraio 1900 e dopo un breve scambio preliminare di vedute e di proposte, si iniziarono le sottoscrizioni per la raccolta dei fondi.

Sciuperemmo l'effetto se, per magnificare lo slancio col quale i legnanesi risposero all' appello, ricorressimo agli aggettivi. Basterà dire che in pochi giorni furono sottoscritte circa L. 350.000 e che quando, nel Giugno 1904, il Comitato esecutivo potè presentare l' opera propria compiuta all'Autorità governativa e chiedere l'erezione in ente morale dell'Ospedale già funzionante, si trovò in grado di annunciare un patrimonio di L. 747.331 ed un reddito assicurato di annue L. 20.000.

In pochi mesi furono allestiti i progetti tecnici di costruzione, e questa, previe le prescritte approvazioni da parte delle competenti Autorità, venne affidata alla Carpenteria Brambilla di Milano.

Il progetto, compilato nelle linee di massima dall'Arch. comm. Luigi Broggi, venne completato dall'ing. cav. Renato Cuttica al quale venne poi affidata la direzione dei lavori; entrambi i predetti ingegneri prestarono l'opera loro gratuitamente, questi come parte del suo contributo di cittadino legnanese alla benefica impresa, quello come tributo d' affetto alla memoria del compianto barone Eugenio Cantoni.

L' area venne ceduta dalla Congregazione di Carità in rappresentanza dell' Opera Pia S. Erasmo e trovasi nelle vicinanze dell' antichissimo Ospizio omonimo ed in adiacenza alla strada provinciale del Sempione in uno dei punti più elevati del territorio comunale. Ha la forma di rettangolo delle dimensioni di M. 234,65 $\times$ 100,85, colla superficie quindi di Mq. 23.664 e perciò suscettibile di qualsiasi futuro ampliamento od aggiunta di costruzioni.

I lavori furono cominciati il 12 Maggio 1901 colla cerimonia della posa della prima pietra che si svolse in modo solenne, e furono condotti a termine nel Settembre 1903.

In seguito a concessione prefettizia, il Comitato deliberò l'esercizio provvisorio ed immediato del nuovo Ospedale, chiamando a dirigerlo, in seguito a pubblico concorso, il chirurgo prof. dott. Ercole Crespi.

Dopo la solenne inaugurazione, che ebbe luogo il 18 Ottobre 1903, il 19 venne iniziato l' esercizio sotto forma di ambulanza gratuita di chirurgia, il 5 Novembre successivo si cominciò il vero esercizio ospitaliero limitatamente alle forme chirurgiche ed agli infortuni, e poco tempo dopo l' esercizio ospitaliero venne esteso anche alle forme di medicina, colla gratuita cooperazione dei medici condotti locali.

L'Ospedale venne eretto in Ente morale col R. decreto 8 Dicembre 1904, ed il Comitato provvide subito pel passaggio dell' amministrazione nelle mani della

rappresentanza legale del nuovo ente, la Congregazione di Carità.

Merita qui di essere rilevato un fatto che forse non trova alcun riscontro in materia di responsabilità e di delicatezza e che sarebbe a desiderarsi fosse largamente imitato.

Alla chiusura dei conti colla ditta costruttrice dell' Ospedale, risultò che la spesa di costruzione aveva superato il preventivo di circa L. 43.230.

Piuttosto che intaccare il patrimonio i signori On. Carlo Dell'Acqua, Dell'Acqua Francesco, Candiani cav. dott. Cesare, Banfi Enea, Bernocchi cav. Antonio, Cornaggia nob. dott. Gabriele, Cotonificio Cantoni per l'ing. Leopoldo Sconfietti premorto, avv. Sampietro per Mons. Domenico Gianni premorto, Saldini ing. Cesare e ing. Gianfranco Tosi tutti membri del Comitato, già tanto benemeriti, oltrechè per le loro personali prestazioni, pei loro contributi cospicui, pagarono in proprio ed in parti eguali tale eccedenza di spesa, in modo che il patrimonio potè essere consegnato intatto alla nuova Amministrazione.

Le due sale chirurgiche dell'Ospedale furono dedicate alla memoria dei due grandi industriali legnanesi Eugenio Cantoni e Franco Tosi e ciò anche per desiderio dello speciale Comitato che, dopo la tragica morte di quest'ultimo, si era costituito allo scopo di erigere un padiglione di soccorso per gli infortuni sul lavoro da dedicarsi ai due benemeriti uomini predetti.

L'Ospedale è un fabbricato a tre piani: sotterraneo, terreno e superiore; è costituito da cinque distinti corpi: quello centrale che contiene i locali per la direzione, l'ambulanza, la sala delle operazioni, i servizi diversi e lo scalone; due corpi laterali contigui al centrale contenenti ciascuno le infermerie (quattro complessivamente), i bagni, ecc.; e i due corpi estremi destinati a verande pei convalescenti, ma assai più spesso, per necessità di cose, ad infermerie supplementari.

È dotato di un impianto completo di riscaldamento a termosifone e di distribuzione di acqua calda e fredda, di illuminazione elettrica ed a gaz: la ventilazione è stata studiata in modo larghissimo e perfetto, tanto che ogni infermeria di otto letti ha una capacità cubica di M. 710 pari a Mc. 90 circa per ogni ammalato.

L' edificio copre un'area di Mq. 995 (compresa la camera mortuaria posta a molta distanza dall' Ospedale) ed ha un volume complessivo di Mc. 14.184. Costò L. 334.500 compreso il valore dell' area, l'arredamento e gli impianti speciali.

Nel 1907 venne costruita la palazzina che serve di abitazione pel chirurgo direttore. Costò L. 37.408 ed anche a questa spesa si fece fronte, in buona parte, senza intaccare il patrimonio, destinandovi i proventi di una grande pesca di beneficenza alla quale la popolazione tutta aveva portato con ogni larghezza il proprio contributo.

Il personale sanitario è costituilo dal chirurgo direttore e da due medici assistenti: quello di servizio si compone di un corpo di infermieri ed infermiere laiche e da alcune Suore di Carità alle quali sono specialmente affidati i servizi di cucina e di guardaroba.

La sorveglianza sull'andamento interno dell' Ospedale è affidata ad una Commissione di vigilanza composta di tre membri della Congregazione di Carità ai quali, per la prima volta, sono stati aggiunti quali membri a vita i signori cav. dott. Cesare Candiani, presidente del comitato fondatore e comm. ing. Gianfranco Tosi, entrambi designati dai benefattori dell'Ospedale.

L' ordine e la pulizia vi regnano sovrani e fanno dell' Ospedale di Legnano un vero modello degno di imitazione.

Il patrimonio dell'Opera Pia che, come abbiamo detto, all'epoca della sua erezione in ente morale ammontava a L. 747.331, al 31 Dicembre 1911 era già salito a L. 1.045.940 mercè le donazioni ed i lasciti cospicui che nel frattempo si sono avuti.

Riportiamo qui, in ordine alfabetico, l'elenco dei maggiori benefattori dall'epoca dall'inizio delle sottoscrizioni ad oggi, limitandone la indicazione, per evidenti ragioni di brevità, a coloro che diedero offerte di almeno L. 500 o che si impegnarono a dare per almeno 5 anni un sussidio annuo non inferiore a L.100.

Adamoli Gaetana in memoria della defunta Donna Barbara Melzi
Agosti Attilio
Agosti rag. Ettore
Agosti Francesco
Agosti Osvaldo
Amigazzi Nob. Maria Giulia
Aspes Angelo e famiglia
Banca di Legnano
Banfi Bina
Banfi Dina
Banfi Lina
Banfi Maria
Beltrami Maria ved. dott. Bossi
Bernocchi Alessandro
Bernocchi Andrea
Bernocchi Antonio e F.lli (Ditta)
Bernocchi cav. Antonio
Bernocchi Dell'Acqua Gina
Bernocchi Michele
Bernocchi Vittorio
Biraghi Cesare (eredi)
Bombaglio Fratelli (ditta)
Boner ing. Giorgio
Bordoni Antonietta ved. Paleari
Borghi comm. ing Fedele
Borsani Cristoforo
Borsani dott. Gaetano
Calini avv. Giuseppe
Candiani dott. cav. Cesare
Cassa di Risparmio di Milano
Clerici eredi fu Giuseppe
Clerici Giulia ved. Clerici
Clerici Prandoni Maria
Cotonificio Cantoni (ditta)
Cotonificio Cantoni (consiglio d'amministrazione e sindaci)
Cotonificio Cantoni (impiegati e operai)
Cornaggia marchese Carlo
Cornaggia nob. dott. Gabriele
Cramer Enrico e C. (ditta)
Dell'Acqua Antonio fu Flaminio
Dell'Acqua Antonio fu Giuseppe
Dell'Acqua on. Carlo
Dell'Acqua Eredi fu Luigi
Dell'Acqua Fratelli e C. (ditta)
Dell'Acqua Emanuele
Dell'Acqua Lissoni e Castiglioni (ditta)
Dell'Acqua Luigi fu Gaetano
Dell'Acqua Piero
Dell'Acqua e Proverbio (ditta)
Dell'Acqua Siro
De Martini e Muttoni (famiglia)
Ferrario Pietro
Franco Tosi (impiegati ed operai)
Frua Banfi e C. (ditta)
Frua Banfi e C. (operai)
Fumagalli Evaristo e famiglia
Gadda Carlo
Giulini e Ratti (ditta)
Guzzi Clemente
Manifattura di Legnano
Medici G. Battista
Molina ing. Paolo e dott. Tito
Mottana e C. (ditta)
Officine Elettrochimiche Dott. Rossi
Pensotti Andrea e famiglia
Pezzoni Enrico e famiglia
Ratti Rizzi e C. (ditta)
Riboldi rag. Luigi
Sacconaghi e C. (ditta)
Salmoiraghi Giovanni
Scandroglio Luigi
Sconfietti ing. Leopoldo
Società An. Arti Grafiche Proverbio
Società Elettrica Alto Milanese
Società Lombarda per distribuzione di energia elettrica

Soldini comm. Pietro
Stamperia Italiana De Angeli
Taschini Pietro
Tosi comm. Franco (eredi)
Tosi Luigi
Zaroli Sac. Gerolamo
Weimann Barbarina ved. Dell'Acqua

All'Ospedale pervennero poi, in ordine cronologico, i seguenti lasciti:

Taiè G. Battista, morto l'8 Dicembre 1895. - Legato di L. 4000.

Bianchi Natale, morto il 10 Dicembre 1900. - Legato di L. 1000.

Calini avv. Giuseppe, morto l'11 Gennaio 1901. - Legato di L. 163.653 oltre a L. 40.913 lasciate alla Congregazione di Carità.

Medici Giov. Battista, morto il 28 Aprile 1905. Legato di L. 12.000.

Paracchi Angelina, morta il 10 Settembre 1907. - Legato di L. 11.644.

Pagani Francesco, morto il 15 Luglio 1911. - Legato di L. 2000.

Bournè Annunciata Ved. Vignati morta il 14 Settembre 1913. - Legato di L. 10.000.

Accenneremo da ultimo al munifico atto delle signore Dina, Lina e Maria Banfi le quali, nel 1910, per onorare la memoria del compianto loro padre Enea Banfi morto nel Dicembre 1908, donarono all'Ospedale la cospicua somma di L. 100.000.

Di pari passo coll' aumento del patrimonio, aumentarono pure le entrate, le spese, le giornate di degenza, le cure di ambulatorio, ecc.

Richiamiamo in proposito l' attenzione sul seguente prospetto, avvertendo che pel primo esercizio, e cioè dal 19 Ottobre 1903 al 31 Dicembre 1904, la gestione fu a carico del Comitato fondatore e che di tale periodo ci mancano i dettagli numerici delle diverse operazioni contabili, amministrative e tecniche.

OGGETTO	1904	1905	1906	1907	1908	1909	1910	1911
Patrimonio . . . . L.	743331	824050	851958	872682	893809	894554	1036342	1045940
Spese d'esercizio . . „		45196	48315	49467	54557	57166	64705	65464
Entrate patrimoniali . . „		17457	17144	17362	17353	17760	18339	21185
Oblazioni volontarie . . „		21301	17952	18452	22897	21061	24850	25537
Altre entrate . . . „		9745	8827	12305	15521	17121	19838	19680
Ammalati ricoverati . . N.		427	417	488	486	480	558	517
Giornate di degenzz . . „		10517	10402	10277	11081	9422	11584	11010
Operazioni di alta chirurgia „		163	170	133	203	180	190	210
„ di ostetricia e ginecologia „		35	40	37	42	45	50	64
Visite d'ambulanza chirurgica „		13509	9782	8729	8900	8500	8100	[illegible]

Malgrado il gran numero di ammalati curati nell' Ospedale, numero che difficilmente può essere superato se si considera che esso ha 32 letti pari a giornate 11680 e cioè di poco superiore alla media annuale delle giornate consumate negli ultimi anni, esso è ben lungi dall' essere sufficiente a tutti i bisogni locali: basterà ricordare che, oltre ai malati d'occhi i quali occupano permanentemente due letti di patronato comunale nell' Istituto Oftalmico di Milano, il Comune deve mandare annualmente all'Ospedale Maggiore pure di Milano un numero di am-

malati quasi uguale a quello dei curati nell' Ospedale locale.

Si impone pertanto la costruzione di un secondo padiglione uguale a quello esistente: ma il problema è così formidabile che non può certo essere risolto colle sole forze del Comune nè degli altri enti morali. Occorre un nuovo sforzo della illuminata filantropia legnanese, un nuovo sforzo delle persone ricche che a Legnano son numerose e che altri titoli si sono già acquistate alla pubblica benemerenza, e noi siamo sicuri che, superato felicemente questo periodo di crisi che da qualche anno travaglia le nostre industrie, il problema verrà certo affrontato e degnamente risolto.

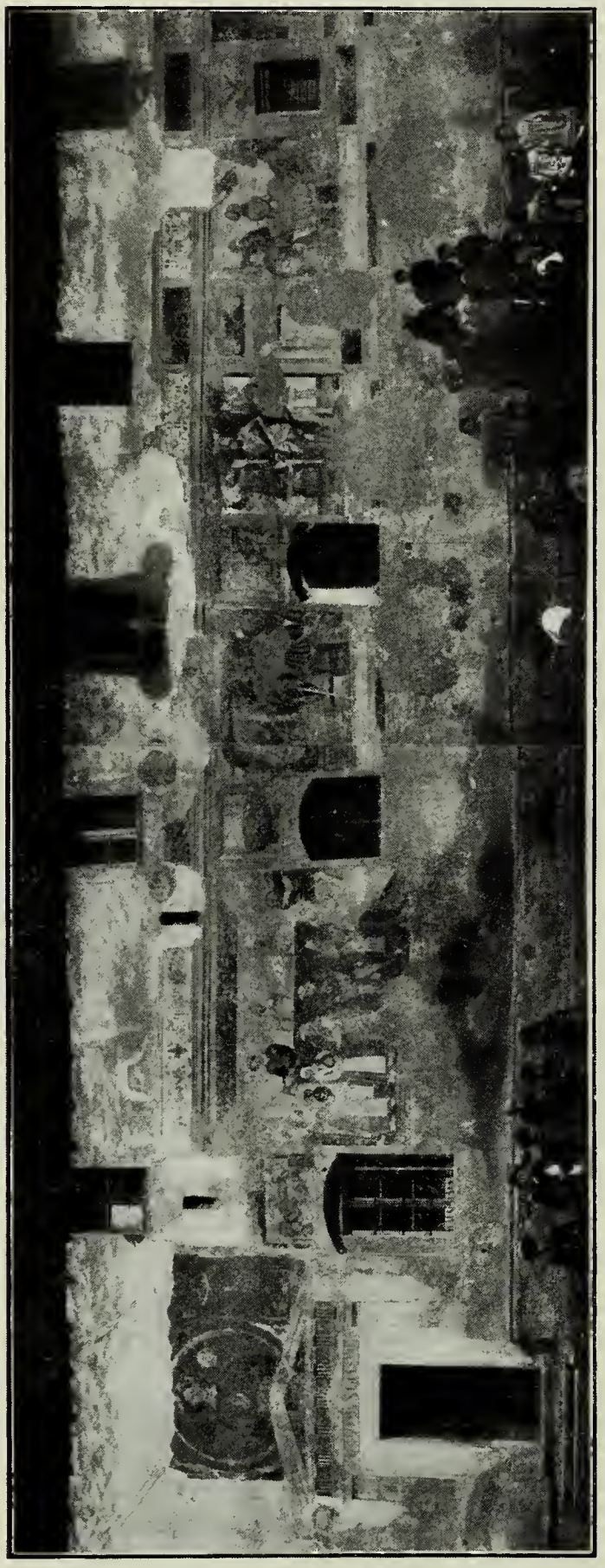
Le Opere Pie amministrate dalla Congregazione di Carità.

La Congregazione di Carità, la cui istituzione risale al periodo del Governo Napoleonico, non possiede patrimonio proprio ma amministra quello delle numerose Opere Pie che, in virtù della Legge 17 Luglio 1890 N 6972, o di precedenti disposizioni sovrane, o per disposizioni statutarie, furono in essa concentrate, oltre all'Ospedale Civile del quale abbiamo precedentemente parlato.

La più antica delle istituzioni legnanesi di beneficenza è certamente la **Causa Pia S. Erasmo.**

Le sue origini non sono esattamente conosciute ma si sa che essa esisteva prima dell'anno 1313 perchè, con codicillo 5 Gennaio di quell' anno, Frate Buonvicino da Riva disponeva un legato di *annui cento di terzuoli* per la celebrazione di una messa domenicale all' altare di S. Erasmo nell'*Ospizio di Legnano.*

La fondazione dell'Ospizio di S. Erasmo da alcuni attribuita a un Domenico Vismara sepolto in S. Francesco di Milano, pare invece debba attribuirsi allo stesso Buonvicino da Riva, Frate Umiliato che a Legnano aveva lungamente vissuto.



Facciata dell'Ospizio di S. Erasmo, fondato da frate Buonvicino da Riva verso il 1300.

Da un vecchio manoscritto anonimo si rileva che il 29 Maggio 1477 l'Ospe-

dale Maggiore di Milano, il quale aveva allora giurisdizione sull' Ospizio di S. Erasmo dettò alcune regole « per prov- « vedere che dicto ospedale et suoi beni « non passino per sinistre mani et che « siano ben curati, recti et ordinati si « per lo onore de Dio et de quella terra « de Legnano, quanto anche per l' utilità « delli poveri alli quali sono dedicati li « redditi de dicto Ospitale ed soi beni », disponendo che i deputati di S. Erasmo, siano obbligati a tenere debita ospitalità ai poveri per tanto quanto importano le entrate.

Serviva adunque in antico da vero e proprio ospedale, ma più tardi fu adibito anche a ricevere i bambini esposti i quali poi venivano inviati all'Ospedale Maggiore di Milano ed ivi mantenuti a spese dell'Ospizio.

In seguito l' istituzione decadde ed attualmente il vecchio fabbricato è adibito a ricovero di vecchie povere non inferme le quali vi sono mantenute a spese dell'Opera Pia, in attesa che la filantropia dei cittadini consenta di provvedere ad una forma più moderna di assistenza sociale.

Nella Causa Pia S. Erasmo furono concentrati i seguenti Legati:

1. *Legato Lampugnani* per distribuzione di doti ad anno alternato a favore di dodici fanciulle povere oriunde o residenti a Legnano (Testamento del Nob. Dr. Agostino Lampugnani in data 14 Giugno 1524).

Ospizio S. Erasmo - Pala d'altare di Benvenuto Tisi detto il Garofalo

2. *Legato Bossi* per soccorso ai poveri convalescenti, puerpere, cronici, acquisto di medicinali (testamento olografo della nobildonna Fulvia Bossi Ved. Martignoni in data 23 Gennaio 1846).

3. *Legato Pedretti* per soccorso ai poveri infermi cronici della Parrocchia di S. Magno (Testamento olografo di Pietro Pedretti in data 3 Maggio 1847).

4. *Legato Azimonti* per acquisto di medicinali (Testamento di Angelo Azimonti in data 30 Agosto 1850).

5. *Legato Calderini* a favore di malati cronici fondato con testamento 1. Ottobre 1874 dall' Ing. Michele Calderini.

6. *Legato Paleari* per un assegno vitalizio a favore di una povera vecchia di Legnano, (Testamento 5 Febbraio 1887 del Sacerdote Angelo Paleari).

7. *Legato Verri e Legato Panigata* rappresentanti due modeste oblazioni attestanti più che altro le buone intenzioni dei fondatori.

Il patrimonio dell'Opera Pia S. Erasmo compresi gli otto predetti legati, al 31 Dicembre 1911 ammontava a L. 163,975 colla rendita annuale di L. 8.192.

Misericordia o scuola dei Poveri - Venne fondata con testamento 21 Agosto 1639 da un Benedetto Lattuada con destinazione generica a favore dei poveri.

Ha una rendita annua di L. 776 ed un patrimonio che al 31 Dicembre 1911 ammontava a L. 20285.

Legato Raimondi - Fondato con testamento 14 Ottobre 1815 da un Pietro Raimondi.

Il suo reddito, che ammonta ad annue L. 140, deve erogarsi a titolo di dote ed a favore di quattro nubende povere di Legnano.

Al 31 Dicembre 1911 il suo patrimonio ammontava a L. 3911.

Legato Cagnola - Fondato con testamento olografo 13 Febbraio 1813 e successivo codicillo 13 Febbraio 1821 dal Canonico Giovanni Cagnola.

È destinato a favore degli ammalati cronici e poveri delle Parrocchie di Legnano e Legnanello.

Ha una rendita annua di L. 586 ed un patrimonio che, al 31 Dicembre 1911, ammontava a L. 16773.

Istituzione Vedove e Pupilli - Venne fondata, da una persona che non volle essere nominata, con atto 29 Agosto 1854 rogato dal Notaio Dr. Donato Tavelli.

Ha una rendita di annue L. 168 da erogarsi a favore di vedove povere. Al 31 Dicembre 1911 il suo patrimonio ascendeva a L. 4028.

Istituzione Muttini - Venne fondata dal Sacerdote Don Antonio Muttini con testamento olografo 7 Settembre 1854 pubblicato nel 1858 con rogito del Dr. Donato Tavelli.

È destinata a favore delle vedove più misere di Legnano, agli orfani privi di ogni appoggio che non abbiano superato i 15 anni e, nel caso di malattia, fino alla loro guarigione.

Ha una rendita di sole 124 annue.

Il suo patrimonio al 31 Dicembre 1911 ammontava a L. 2294.

Pia Fondazione Colombo - Venne istituita da Gerolamo Colombo con testamento 16 Febbraio 1866 a rogito del Notaio Dr. Lorenzo della Vedova.

É destinata alla distribuzione di elemosine ai vecchi poveri, alle partorienti povere ed agli infermi poveri del Comune di Legnano.

Ha una rendita annua di L. 4568 col carico di un legato di culto di annue L. 50.

Il suo patrimonio al 31 Dicembre 1911 ammontava a 122.361.

Canonicato Scolastico - Rappresenta l'affrancamento di un'annua prestazione a titolo di legato di beneficenza dovuto da Balsari Giuseppe fu Antonio come da rogito del Dr. Guido Bossi in data 28 Marzo 1878.

Viene erogato a favore del Comune di Legnano per l' incremento della pub-

blica istruzione, la quale però non ne trae, ahimè! che un vantaggio di annue L. 21.

Al 31 Dicembre 1912 il patrimonio di questo Canonicato Scolastico ammontava a L. 600.

Legato Calini - Rappresenta i due decimi della sostanza abbandonata nei 1901 dal benemerito avv. Giuseppe Calini; gli altri otto decimi vennero destinati a favore dell'Ospedale Civile.

La memoria di questo degno cittadino legnanese merita di essere ricordata ai venturi come quella di un uomo che, dopo di aver vissuto assai modestamente dedicando la sua attività e il suo ingegno a vantaggio del Comune del quale fu Sindaco, e per moltissimi anni consigliere ed assessore municipale, legò in

Avv. Giuseppe Calini

morte tutta la sua cospicua sostanza alla beneficenza locale.

Questo legato non ha una destinazione specifica, e viene quindi erogato dalla Congregazione di Carità in tutte le diverse forme di beneficenza.

Ha un reddito annuo di L. 1665 ed al 31 Dicembre 1911 il suo patrimonio ammontava a L. 41.051.

Complessivamente la Congregazione di Carità, la quale ha un patrimonio proprio di sole L. 1300, si trova però ad amministrare un patrimonio che, escluso sempre l'Ospedale, al 31 Dicembre 1911 ammontava a L. 376,611 con una rendita annua effettiva di L 32227 la quale proviene in gran parte dal patrimonio ed in minor parte (circa L. 9000 annue) da oblazioni volontarie e sussidi che possono considerarsi di carattere permanente. Fra questi merita di essere ricordato il sussidio di annue L. 4800 concesso dal Comune e quello di annue L. 3700 concesso dalla benemerita Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

Il patrimonio complessivo che, come abbiamo detto, alla fine del 1911 ammontava a L. 376.611 era così costituito:

Fondi rustici.	L.	40.042,66
Titoli del debito pubblico dello Stato	»	338.985.65
Oggetti mobili	»	1.270,00
Totale	L.	380.298,31
Meno legati e censi passivi (capitalizzati)	-	8.937,00
Patrimonio netto	L.	371.361,31
Denari in cassa	»	5.249,80
Totale patrimonio netto	L.	376.611,11
A questo aggiungendo il patrimonio dell' Ospedale Civile che alla stessa epoca ammontava a	«	1.045.940.24
risulta che là Congregazione di Carità al 31 Dicembre 1911 aveva un patrimonio complessivo di	L.	1.422.551,35

somma certamente cospicua ma assai inferiore ai bisogni della beneficenza locale, alla quale devono quindi provvedere

e provvedono largamente, in via di integrazione, il Comune, i privati cittadini e le aziende industriali.

Nello scorso anno 1912 la Congregazione di Carità ha deliberato, molto opportunamente, di effettuare una più pratica concentrazione dei diversi legati e delle diverse istituzioni (meno l'Ospedale) in un'unica azienda contabile pur tenendo sempre in evidenza gli scopi dei singoli fondatori, la volontà dei quali sarà sempre rispettata anche in avvenire, ma con maggior modernità di applicazione.

Ci sia ora consentito di esprimere la speranza e l'augurio che a Legnano, mercè lo sforzo concorde del Comune, della Congregazione di Carità e di privati benefattori sia presto istituito un Ricovero per i cronici e per gli impotenti al lavoro, la cui necessità, a prescindere da altre considerazioni, è dimostrata dal fatto che il Comune mantiene permanentemente una media di 25 cronici nel solo Ospizio della Sacra Famiglia in Cesano Boscone.

L'inesauribile carità legnanese saprà certo degnamente provvedere anche a questi infelici che rappresentano spesso i casi più pietosi della umana miseria.

Comitato « Pro Scrofolosi »

Fra le molte miserie che affliggono l'umanità, quelle che pesano sulla vecchiaia e sull'infanzia sono certo le più pietose, e queste più ancora di quelle. Nulla stringe il cuore quanto un bambino che soffre.

É naturale quindi che anche a Legnano, dove i sentimenti di umana solidarietà ebbero sempre numerosi cultori, sorgesse un Comitato per provvedere alla cura dei bambini scrofolosi poveri.

Fino al 1878 l'Amministrazione comunale si era limitata ad erogare una assai modesta somma distribuendola in piccoli sussidi a coloro che intendevano mandare al mare i loro bambini bisoguosi di cura.

Ma fattasi persuasa che i bisogni erano assai maggiori e che ad essi non era possibile provvedere colle allora modestissime risorse del bilancio, decise di rivolgersi direttamente al cuore dei cittadini e chiamarli a raccolta per un'opera di tanto alta filantropia.

Con deliberazione 23 Marzo 1870 venne costituito per la prima volta il *Comitato « Pro Scrofolosi »* e questo si mise tosto volonteroso all'opera, battendo ad ogni porta e raccogliendo ovunque sussidi e plauso.

Il Comitato, sorto con modesti intendimenti, non pensò mai a costituirsi in ente morale nè a formarsi un patrimonio, ad eccezione di un modesto fondo di cassa indispensablle per dare l'occorrente elasticità al bilancio di gestione; ma, traendo i mezzi quasi esclusivamente dalla carità legnanese, provvide ogni anno a mandare un numero sempre crescente di bambini alla cura marina, estendendo poi più tardi l'opera sua anche all'invio di adulti poveri alla Terme miracolose di Salsomaggiore.

Più tardi ancora, nel 1894 assunse il patronato di un letto nell'Istituto Oftalmico di Milano, aggiungendovene un altro nel 1903 e cedendoli poscia entrambi al Comune nel 1911, dalla quale epoca il patronato dei letti all'Oftalmico e la relativa spesa sono assunti dal Comune.

Fra i maggiori oblatori merita di essere segnalata, dopo il Comune, la benemerita Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, la quale ogni anno ha concesso alla benefica iniziativa il suo costante e sempre crescente appoggio finanziario.

Merita pure di essere segnalata l'opera degna di ogni encomio esplicata in questi

ultimi anni dalla locale Società Magistrale che, organizzando spettacoli assai indovinati con bambini addestrati agli esercizi ginnastici collettivi, al canto, alla recitazione, ha saputo trarne vantaggi non trascurabili a favore della cassa del Comitato.

Riportiamo nel seguente prospetto i dati più salienti della vita dell'istituzione durante il decennio dal 1903 al 1912.

OGGETTO	1903	1904	1905	1906	1907	1908	1909	1910	1911	1912	Totale
Bimbi mandati alla cura marina . N.	20	25	21	27	24	37	43	41	63	43	344
Malati mandati a Salsomaggiore . „	—	1	1	2	7	17	15	16	26	28	113
„ „ alle Termi di Acqui „	—	—	—	1	3	3	—	—	2	3	12
„ „ all'Istituto Oftalmico „	37	36	49	59	59	51	54	66	60	57	528
Giornate di degenza „ „ „	872	1000	843	1053	1139	937	1123	1272	961	1118	10318
Spesa annua complessiva . . L.	2414	3223	2993	3341	3976	5553	5398	5264	6285	5833	44280

Dal seguente secondo prospetto si potranno poi rilevare i dati riassuntivi relativi all'azione esplicata dal Comitato Pro scrofolosi poveri dall'epoca della sua istituzione fino al 31 Dicembre dello scorso anno 1912.

OGGETTO	Dal 1878 al 1882	Dal 1883 al 1892	Dal 1893 al 1902	Dal 1903 al 1912	Totale
Bimbi inviati alla cura marina . . . N.	33	64	92	344	533
Malati mandati a Salsomaggiore o Rivanazzano „	12	44	59	113	228
id. „ alle Terme di Acqui . „	—	—	—	12	12
id. „ all'Istituto Oftalmico . „	—	—	161	528	689
Giornate di degenza all'Istituto Oftalmico . „	—	—	4248	10318	14566
Spesa complessiva . . . . . L.	3254	8369	16038	44280	71941

L' Ospizio Privato Melzi.

Morto nel 1875 il conte comm. Francesco Melzi e rimasta erede la di lui figlia Donna Barbara, questa, che già dal 1850 aveva fondata e manteneva a tutte sue spese una Scuola elementare per le fanciulle e un asilo per bambine, volle subito provvedere alla fondazione di un ricovero per le vecchie povere.

Adibì a tale scopo, apportandovi le opportune trasformazioni, una buona parte del grande palazzo che la casa Melzi possedeva in Tradate e vi accolse subito un buon numero di vecchie che nel benefico istituto trovarono ogni conforto ed ogni assistenza, interamente a spese della fondatrice.

Le sue eredi, animate dagli stessi filantropici sentimenti, ne continuarono l'opera e la migliorarono.

Nel 1905, per volontà dell'erede attuale,

l'Ospizio privato Melzi venne portato a Legnano dove, nell'anno precedente, gli era stata eretta *ex novo* una splendida sede in fregio alla via Sempione in una casa attigua a quella abitata dalla benefica proprietaria e dalle religiose alle quali essa è preposta.

a termosifone, dotato di acqua potabile e di gaz.

Le ricoverate, il cui numero si aggira sulla media di 30, sono assistite dalle Suore di S. Vincenzo e sono a tutto carico della benefattrice la quale, salvo casi eccezionalissimi, una volta accettata

Ospizio Privato Melzi e antica Parrocchiale di Legnanello (fotogr. G. Ferrari)

Il nuovo edificio comprende vasti spaziosi saloni adibiti a refettorio, a dormitori, a sale di riunione; ha camere separate per le ammalate, e tutti i servizi di infermeria e di igiene, di cucina elettrica, ecc.

È illuminato elettricamente, riscaldato

nell'Ospizio una vecchia od una cronica, ve la mantiene per tutta la vita e provvede anche, modestamente, ai suoi funerali.

Una parte della vecchia sede di Tradate è stata conservata quale sussidiaria a quella di Legnano e serve come luogo

di cura per le ricoverate malate o convalescenti.

Su questo Istituto altamente filantropico e civile, che fa onore al nome di Colei che lo ha fondato e di chi successivamente lo ha migliorato e tuttora lo mantiene, avremmo desiderato di fornire maggiori dettagli, ma ce ne dobbiamo astenere in omaggio ad un rispettabilissimo sentimento di modestia di chi vi ha attualmente un grande titolo di merito.

La Società Operaia "La Previdenza,,

Per opera specialmente di Giuseppe Pirovano, il 7 Marzo 1869 veniva fondata la società Operaia « La Previdenza » avente lo scopo del soccorso mutuo e vicendevole fra gli associati in caso di malattia o di impotenza al lavoro per vecchiaia, nonchè il miglioramento morale, intellettuale e materiale dei soci.

Pochi furono i suoi primi soci, ma mercè l' apostolato dei fondatori, ben presto il numero crebbe di molto e, nonostante il nome e lo scopo democrattco, alla nuova società si ascrissero come soci benemeriti e perpetui, insieme agli operai, tutte le persone più ricche di Legnano.

Con grande solennità il 22 Settembre 1872 venne inaugurata la bandiera sociale alla quale fu padrino il grande industriale barone Engenio Cantoni.

Data da quell'anno il suo grande sviluppo; infatti da N. 51 soci complessivamente nel 1869, era salita nel 1872 a N. 170.

Ragginse il massimo apogeo di soci nel 1889 con N. 713 inscritti e di patrimonio nel 1894 con L. 23.922. Indi il numero decrebbe e si mantenne poi quasi costantemente sulla media di N. 350 soci col patrimonio medio di circa L. 22.000

Al 31 Dicembre 1912 i soci erano complessivamente N. 359 ed il patrimonio ammontava a L. 19.978.

Durante la sua vita non breve e non ingloriosa la *Previdenza* distribuì in sussidi per malattia la somma complessiva di L. 77.282, in pensioni complessivamente L. 49.263 ed in spese d'amministrazione L. 20.695, con un totale di spesa quindi di L. 147.240, cifra assai rispettabile e che meglio di ogni parola forma l' elogio meritato della benefica istituzione.

Nel campo della mutua assistenza devono anche essere ricordate la *Società Militari in Congedo*, la *Sezione legnanese* dell'Associazione Nazionale *L'Esercito*, la *Società di S. Giuseppe*, e l' *Archimede*, le quali tutte da molti anni esplicano l'opera loro di beneficenza e di educazione nella popolazione legnanese della quale pure si sono rese altamente benemerite.

Monumenti - Chiese - Uomini illustri

La Chiesa di S. Magno.

Il territorio comunale, che ora è ripartito in quattro parrocchie distinte ed autonome (S. Magno, Legnanello, S. Domenico e i Tre Santi Martiri), fino al 1800 costituì una sola parrocchia, sotto la giurisdizione di un Proposto Parroco a con sede nella antichissima Chiesa prepositurale di S. Magno.

La costruzione di questo tempio meraviglioso, sorto sulle rovine dell' antica parrocchiale di S. Salvatore della quale si conservano poche traccie, venne ini-

Chiesa monumentale di S. Magno (stato dei restauri alla fine del 1912)

Chiesa monumentale di S. Magno
Dettaglio decorativo degli affreschi
di Aurelio Luini

ziata il 4 Maggio 1504 e condotta a termine nel 1513. Il campanile invece, pure assai bello, venne completato dopo il 1752, in continuazione di quanto era rimasto di quello antichissimo che era annesso alla Chiesa di S. Salvatore.

La decorazione interna di S. Magno fu affidata al valente pittore ed architetto legnanese Mastro Giacomo Lampugnano che fu compensato con L. 180 (moneta imperiale) per la cupola e L. 80 *più due brente di vino* per gli affreschi delle nicchie.

Le spese di costruzione furono in gran parte sostenute dalle famiglie Lampugnani e Vincemala (Vismara) che fin d'allora erano fra le più antiche della nobiltà legnanese.

La consacrazione della Chiesa ebbe luogo il 15 Dicembre 1529 per opera di Monsignor Francesco Landino, Vescovo ausiliare di Milano.

Sebbene manchino documenti originali e sicuri, pure la tradizione popolare, l'opinione di eminenti scrittori e la stessa struttura del tempio ci rendono ormai certi che il suo disegno è dovuto al Bramante.

Lo stesso Prevosto Pozzo, che fu il secondo Prevosto di S. Magno dopo la traslazione della prepositura da Parabiago a Legnano e che la resse dal 1628 al 1653, assicura in una sua monografia che si conserva nell' archivio della fabbriceria, che il disegno della Chiesa di S. Magno è opera del Bramante.

E di tale avviso è pur stata la Commissione preposta alla conservazione dei monumenti della Lombardia, perchè in seguito a sua proposta, la Chiesa di S. Magno venne dichiarata Monumento Nazionale.

A rendere vieppiù prezioso questo

Chiesa monumentale di S. Magno
Dettaglio decorativo degli affreschi
di Aurelio Luini

Chiesa monumentale di S. Magno - L interno

gioiello artistico colle già ricordate decorazioni di Giacomo Lampugnano, gli affreschi dei Fratelli Luini figli di Bernardino, una pala del Giampietrino ecc., concorrono le belle pitture a fresco di Bernardino Lanino, vercellese, il quale nella Cappella dell'altare maggiore dipinse dal 1562 al 1565 e pel prezzo di lire imperiali 2164, lo sposalizio di M. V., la visitazione, la natività del Salvatore, l'adorazione dei Magi, la presentazione di Gesù al Tempio, la fuga in Egitto, la strage degli Innocenti e la disputa coi dottori, oltre a due scene minori e, in altre parti del tempio, a parecchie bellissime figure di Santi.

Questi affreschi, che verso il 1850 per merito di alcuni canonici di buon senso erano sfuggiti al pericolo di una generale imbiancatura,

Chiesa monumentale di S. Magno
Bernardino Lanino - La visita dei Magi

Dettaglio Decorativo di Aurelio Lanino

pochi anni or sono, furono casualmente salvati dal compianto Prevosto Monsignor Gianni che potè in tempo sottrarli allo zelo di un sagrestano ignorante il quale, all'insaputa di tutti, aveva cominciato a lavarli con uno straccio inzuppato nel ranno.

Ma la maggior gloria, fra le molte che la Chiesa di S. Magno racchiude, è indubbiamente costituita dal polittico che serve di pala all'Altar maggiore dipinto ad olio da Bernardino Luini in seguito ad una convenzione stipulata colla fabbriceria il 5 Luglio 1523.

Risulta da questa convenzione che al Luini furono pagate per l'anzidetta pala scudi 160, *da lire 5 e soldi uno ogni scudo,* somma che venne poi aumentata di lire 34 e soldi 10 e mezzo per l'aggiunta di due ante dipinte a guazzo le quali in seguito, per ignoranza ed incuria di uomini, andarono disperse.

Chiesa monumentale di S. Magno - Polittico di Bernardino Luini

La copia di una di queste ante si trova nel museo dei conti Borromeo nell'Isola Bella sul Lago Maggiore.

La magnifica, meravigliosa pala del Luini alla quale nel 1634 era stato attribuito il valore di 10.000 scudi, ha formato spesse volte oggetto di invidia e di desiderio da parte di ricchi italiani e di stranieri.

testando presso il Governo inglese, che se ne fece eco presso quello italiano, per l'incuria nella quale era tenuto, a suo dire, il capolavoro del Luini, *addossato ad un altare di pessimo gusto e affumicato dai ceri*, e proponendo al Governo inglese di acquistarlo per la *Nationale Galery*.

Chiesa monumentale di S. Magno - Affresco di Bernardino Lanino

Nel 1857 un museo inglese offerse di acquistarla pel prezzo di 420.000 svanziche, pari a circa L. 340.000 di moneta nostra, oltre ad una copia di buon autore.

L'offerta venne, naturalmente, rifiutata. Anche recentemente, nel 1906, il *Magazine Office Arts* volle mostrare il suo goloso interessamento pel dipinto del Luini pro-

La stolta accusa venne sbugiardata da una nobile lettera dell'Autorità comunale a quella governativa nella quale si esposero le sollecite cure da cui è circondato il prezioso quadro il quale, appunto per tali cure, si trova in ottimo stato di conservazione e di freschezza.

Nel castello Sforzesco di Milano sono

pure conservati alcuni splendidi arazzi che già appartenevano alla Chiesa di S. Magno e che erano deperiti e minacciavano completa rovina.

Questa Chiesa, possiede molte preziose Reliquie donatele dal cavaliere Gerosolimitano Gio Battista Lampugnano che qui le ebbe a trasportare da Cagliari verso il 1620; possedeva anche molti arredi sacri preziosi per opera e per materia, ma di una gran parte di essi non rimane che la memoria ed il desiderio. essendo scomparsi nel turbine napoleonico che fece varcar le Alpi a tanti nostri tesori.

Rimangono tuttavia all' ammirazione degli intelligenti e degli amatori d' arte gli intagli in legno dell' altare maggiore e del coro dovuti ai Fratelli Corio, legnanesi, e quelli del Battistero dovuti al Tavolino autore degli stalli del coro del Duomo di Milano. Degni di nota sono anche i due pulpiti, pregevole opera dell' intagliatore Spagnolo.

In questi ultimi anni si era acuito in tutta la cittadinanza il desiderio di porre riparo ai gravi danni che il tempo aveva recato sia alla parte architettonica del tempio, sia agli affreschi interni del Lampugnano e di altri.

Sorse pertanto, per iniziativa dell' attuale Prevosto, un Comitato di cittadini di ogni ordine il quale, raccolte le offerte della cittadinanza, del Comune, del Governo e di altri enti pubblici e privati, diede mano ai lavori di ristauro esterno ed interno, affidandoli alla direzione dell' architetto ing. Perone e sotto la sorveglianza diretta della Commissione Regionale per la conservazione dei monumenti.

I ristauri, la cui spesa ammonterà a circa L. 100.000, furono in parte eseguiti nello scorso anno 1912, e si spera che entro l' anno in corso i lavori possano essere condotti a termine in modo da ridonare al magnifico tempio il suo antico splendore.

La prepositura venne qui trasportata nel 1584 togliendola da Parapiago, in seguito ad un decreto di S. Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano.

I cittadini di Parabiago ricorsero al Papa, ma senza utile risultato perchè, nel 1586, la Curia Romana confermò il decreto arcivescovile.

In occasione della traslazione della prepositura venne tolto ai legnanesi il diritto di elezione popolare dei propri rettori e curati.

Il primo Prevosto fu il Sac. Oblato Don Giovanni Battista Specio il quale tenne la carica per ben 43 anni dal 1584 al 1627.

Gli successe nel 1628 il Sac. Agostino Pozzo che morì nel 1653 lasciando un prezioso volume manoscritto di memorie sulle diverse Chiese di Legnano.

Le altre Chiese.

La parrocchia di Legnanello, eretta il 13 Agosto 1898 dall'Arcivescovo Card. Ferrari, fino al 1903 ebbe la sua sede nella bella ma piccola **Chiesa della Purificazione** posta in via Sempione.

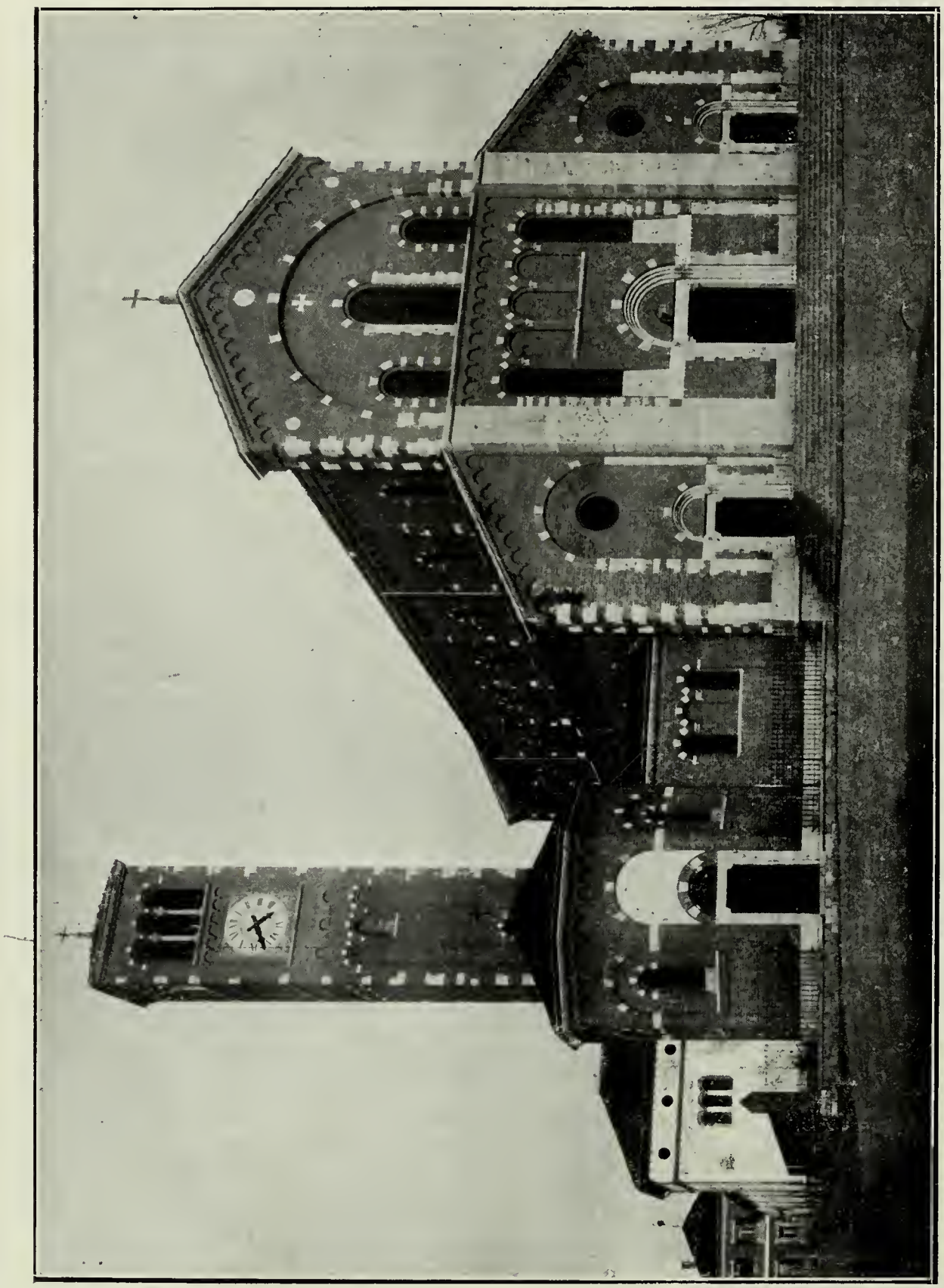
Condotto a termine in detto anno la costruzione della nuova bellissima e maestosa **Chiesa del Redentore** nella piazza omonima, la vecchia sede venne ceduta agli eredi della Nobil Casa Melzi, e la Chiesa nuova divenne senz'altro la sede della Parrocchia. Autore di questa Chiesa fu l'Architetto Ing. Cecilio Arpesani di Milano. La prima pietra venne collocata il 26 Maggio 1901 e i lavori, iniziati nel Luglio dello stesso anno, furono ultimati nel Novembre 1902.

Venne consacrata dall'Arcivescovo Cardinal Ferrari il 30 dello stesso mese.

La **Chiesa di S. Domenico** che sorge sul Corso Garibaldi in sostituzione dell' antico Oratorio del Salvatore, venne iniziata il 16 aprile 1900 su progetto del-

l'Architetto Sac. Enrico Locatelli e condotta a termine nel Novembre 1904. Fu eretta in Parrocchia con decreto di S. E. dallo stesso consacrata il 30 Marzo 1908.

Le spese furono sostenute in grandissima parte dal compianto Prevosto



Chiesa Parrocchiale di Legnanello (fotogr. G. Ferrari)

il Cardinale Andrea Ferrari Arcivescovo di Milano in data 3 gennaio 1907 e di San Magno Mons. Cav. Domenico Gianni.

La **Chiesa dei S.S. Martiri** - dedicata appunto ai Santi Sisinio, Martirio ed Alessandro che la tradizione vuole siano apparsi alle milizie della Lega Lombarda nel giorno della Battaglia di Legnano - sorge nel nuovo quartiere ad ovest della linea ferroviaria, sulla via per Castano. Venne costruita a spese della popolazione su disegno dell'Architetto Sac. Enrico Locatelli - lo stesso al quale si deve il progetto della predetta Chiesa di S. Domenico - negli anni 1905 al 1910. La prima pietra era stata posta il 4 Settembre 1904. Fu eretta in Parrocchia con decreto di S. E. il Cardinale Ferrari Arcivescovo di Milano in data 24 Maggio 1911 e dallo stesso consacrata il 19 Settembre dell'anno precedente.

Chiesa Parrocchiale di S. Domenico (Interno)

La **Chiesa di S. Ambrogio** è certamente la più antica di Legnano. Sorge sulla piazzetta omonima, in una località che appunto conserva molte caratteristiche delle vecchie costruzioni medioevali. Intorno al suo autore ed alla sua costruzione mancano notizie precise: solo si sa che in essa era stato sepolto il corpo dell'Arcivescovo Leone da Perego il quale, aveva qui vissuto per circa due anni, e qui morì il 14 Ottobre 1263. Fu riedificata durante il governo pastorale di S. Carlo Borromeo e cioè verso il 1570.

In questa Chiesa fu fondata ed ebbe ed ha tuttora sede la compagnia dei Disciplini.

Nei tempi remoti questa Compagnia aveva, fra le diverse sue funzioni, quella di istruire i ragazzi, ed è forse, per Legnano, la più antica scuola pubblica di cui si abbia memoria. La Chiesa di S. Ambrogio è sussidiaria a quella Prepositurale di S. Magno.

La Chiesa di **S. Maria delle Grazie,** che è pure sussidiaria alla Prepositurale di S. Magno, sorge sulla strada che conduce a S. Giorgio su Legnano, nelle vicinanze del Cimitero Comunale e più esattamente fra il vecchio ed il nuovo Cimitero.

Essa ha sostituito un oratorio eretto nel 1582-83 il quale, a sua volta, aveva sostituita una cappelletta in cui era dipinta a fresco l'immagine della Beata Vergine con S Rocco e S. Sebastiano alla quale la tradizione popolare aveva attribuito alcune grazie miracolose.

Questa Chiesa venne iniziata a spese della popolazione il 4 Ottobre 1612 su

disegno dell' architetto arcivescovile P. Antonio Barca il quale ne aveva avuto incarico direttamente dal Cardinale Federigo Borromeo. In causa delle fortunose vicende di quei tempi, fra le quali la famosa peste, la costruzione subì molte interruzioni e potè essere condotta a termine soltanto dopo il 1650, in epoca non bene precisata.

La Cappella maggiore però era stata terminata fin dal 1617, nell'ottobre del quale anno vi si cantò la prima Messa.

In questo periodo e più precisamente il 29 Ottobre 1617, ebbe luogo anche la traslazione dell' antica immagine della Vergine dalla Cappelletta sopraricordata alla nuova Chiesa e in tale circostanza le memorie manoscritte del Prevosto Pozzo esistenti nell'archivio prepositurale registrano una miracolosa visione di Angeli avuta da due legnanesi che erano stati posti a custodire la detta immagine e che ebbero a narrarla personalmente anche al detto Prevosto il quale li conobbe nella loro tarda età.

All'esterno della Chiesa di S. Maria delle Grazie e tutt'intorno ad essa sono 15 cappellette contenenti in affresco i misteri del Rosario dipinti dal Bacchetta di Crema.

Nel presbiterio sono assai bene conservati due pregevoli dipinti del secolo XVIII attribuiti al Legnani.

La Chiesa detta della **Madonnina** dedicata alla Natività di M. V. sorge sopra una piccola altura lungo la via Sempione e fu costruita su disegno del Ricchini negli anni 1641 al 1643.

Vi si trovano le tombe dell'antichissima famiglia Lampugnani, molti membri della quale sono ricordati da lapidi mortuarie murate nelle pareti interne.

È sussidiaria alla parrocchiale di Legnanello.

Oltre a quelle sopracitate a Legnano si contano parecchie altre Chiese di minore importanza.

Quella di **S. Martino** a nord della Città, assai antica, unica sussidiaria della parrocchiale di S. Domenico; quella di **S. Erasmo** vicinissima all'Ospizio omonimo ed all' Ospedale, sussidiaria alla parrocchiale di Legnanello, avente una bella tela attribuita a Benedetto Tisi detto il Garofalo; quella della Cascina Ponzella, quella della Cascina Olmina, ed infine quella della Cascina S. Bernardino così chiamata per la permanenza che vi fece il detto Santo nel 1444. È fama che in questa cascina sia stato allattato il Cardinale Federigo Borromeo.

Va poi ricordata l'antica parrocchiale di Legnanello dedicata alla **Purificazione di M. V.** ora passata, come già si è detto, agli eredi della nobile casa Melzi.

Ricorderemo da ultimo come Legnano abbia avuto altre Chiese ora demolite; ma nulla di esse essendo rimasto di notevole, non crediamo sia il caso di occuparcene.

Non ci occuperemo nemmeno dei Monasteri che qui esistevano, se non per dire che i due più antichi erano stati posseduti dagli Umiliati e dalle Umiliate e soppressi per ordine di S. Carlo nel 1630, e che altri due erano stati fondati e dotati da un Rodolfo Vismara nel secolo XV; di questi l'uno, detto di Santa Chiara, ospitava una comunità di Suore Clarisse e l'altro, detto di Sant'Angelo, ospitava i Frati Minori Osservanti.

Entrambi furono soppressi nel 1784 dall'Imperatore Giuseppe II, ed il primo divenne un pellagrosario diretto dal prof. Strambio e visitato nello stesso anno dall'Imperatore medesimo, e quindi, passato in proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano fu demolito; l'altro divenne proprietà del Comune e fu trasformato come tutt'ora è, in Scuole pubbliche.

Il Monumento commemorativo della Battaglia di Legnano.

Giuseppe Garibaldi fu il primo a lanciare l'idea della erezione di un Monumento che, commemorando la Battaglia combattutasi a Legnano il 29 Maggio 1176 fra l'esercito della Lega Lombarda e le milizie dell'Imperatore Federico Barbarossa, rammentasse agli italiani le grandi virtù e l'eroismo dei padri, ed ammonisse gli stranieri di quanto valga la disperazione di un popolo lungamente ed ingiustamente oppresso.

Durante la visita che l'Eroe fece a Legnano il 16 Giugno 1862, ospite del Sindaco Andrea Bossi, Garibaldi si affacciò ad un balcone della casa che lo accoglieva (ora casa Galli in corso Garibaldi, angolo di via Eugenio Cantoni) e vi tenne un brevissimo discorso alla popolazione accorsa; in esso lamentò che Pontida e Legnano mancassero di un Monumento che ricordasse la Lega dei Comuni lombardi e la vittoria contro il Barbarossa.

Il buon seme cadde in buon terreno e germogliò. Gli alunni della Scuola privata del Rag. Angelo Bernocchi che erano stati presentati a Garibaldi e ne avevano udite le parole, nello stesso anno presentarono per saggio finale di disegno un progetto di Monumento commemorativo della Battaglia.

Il Sacerdote legnanese Don Gaspare Maineri si fece subito promotore di una sottoscrizione nazionale per la erezione del Monumento, iniziandola il 13 Agosto dello stesso anno 1862 colla sua offerta personale di L. 100 e con quella di L. 40 data dagli alunni della predetta scuola Bernocchi, e affidando poi al Municipio la cura della continuazione della sottoscrizione. L'Autorità Comunale non volle, pare, interessarsi della cosa che allora sembrava un'utopia; certo è che Don Maineri rivolse le sue offerte alla Società Archeologica Milanese la quale le accettò, lo nominò suo Socio e nominò una speciale Commissione.

La sottoscrizione si protrasse per qualche tempo piuttosto stentatamente, fino a che, mercè gli sforzi tenaci del Maineri, della Commissione nominata dalla predetta Società Archeologica e di altri benemeriti cittadini, il 29 Maggio 1865 si potè collocare la prima pietra del futuro Monumento.

La cerimonia si svolse con grandissima solennita preceduta dagli spari dell'artiglieria e dalla celebrazione di una messa solenne da parte del Prevosto Pozzoni assistito da tutto il Clero locale.

Vi presero parte tutte le Autorità di Milano con alla testa il Prefetto Marchese Pes di Villamarina ed il Generale Senatore Durando comandante del Corpo d'Armata, e coll'intervento del Sindaco e della Giunta locali.

Una folla immensa assistette alla solenne funzione e, purtroppo, si ebbe a deplorare un grave incidente nel quaie, pel crollo di un palco, si ebbero parecchi feriti gravi e anche un morto.

Per dare un'idea del grande concorso di popolo e di autorità alla suddetta cerimonia, trascriveremo qui, togliendolo dalla relazione ufficiale letta alla Società Archeologica di Milano nell'adunanza del 30 luglio 1865, l'ordine della processione che dal luogo designato pel Monumento si recò alla Chiesa Prepositurale.

S'avviava frattanto verso la chiesa parrocchiale, ove dovevasi intonare l'Inno Ambrosiano, la processione, capitanata dalla Croce famosa del Carroccio, che tutto un miglio di strada da quel loco era lunga ed era così ordinata:

Arma a cavallo - Guardia Nazionale di Legnano - Clero di Legnano - Croce del Carroccio - Uomini con ceri - Le

Loro Eccellenze rappresentanti la Suprema Corte di Cassazione, il Governo, l'Armata Nazionale - Senatori e Deputati - Stato Maggiore dell'Armata - Guardia Nazionale di Gallarate - Autorità Amministrative - Banda Militare del 3° Granatieri - Autorità Giudiziaria del Circondario di Gallarate - Sindaco, Giunta e Consiglieri Comunali di Legnano - Sindaci del circondario - Società d'Archeologia - Banda di Gallarate - Ufficiali e premiati della Società Nazionale - Collegio Reale Longoni - Collegio Reale di Gorla Minore - Collegio Pietrasanta di Milano - Collegio Dolci di Milano - Istituto Bernocchi di Legnano - Collegi diversi - Scuole Comunali di Legnano - Fanciulle di Legnano - Le Eccellentissime Dame Marchesa di Villamarina e Nuora sua Marchesa di Montereno cui seguiva una eletta falange di donne lombarde in costume - Banda di Busto Arsizio - Guardia Nazionale - Artiglieria - Carrozze; infinito popolo.

Al grande entusiasmo festaiolo della posa della prima pietra, succedette un nuovo lungo periodo di inerzia dovuta forse, più che ad altro, alle meschine competizioni dei partiti locali. Basterà ricordare che il Municipio si rifiutò di pagare una parte della spesa per gli addobbi occorsi per la solenne cerimonia, spesa che venne lasciata a carico del Medico Condotto Dr. Saule Banfi il quale ne aveva avuto l'incarico ma aveva varcato i modesti confini della somma assegnatagli.

Sta il fatto che si giunse, senza che più si parlasse di monumento nè di sottoscrizione. se non dai soliti pochi fedeli, fino al 1874. nel quale anno la Società Operaia « La Previdenza » tentò di spronare il Municipio a dar corso e condurre a termine le pratiche iniziate da tanti anni.

Finalmente, dopo molte tergiversazioni il Municipio concesse un sussidio di L. 500 ed iniziò una nuova sottoscrizione (bisogna ricordare che i fondi raccolti colla prima erano stati interamente assorbiti dalla festa del 1865 per la posa della prima pietra) la quale sottoscrizione a fin d'anno ammontava già a L. 1900 circa.

Nel 1876 il Consiglio comunale nominò uno speciale Comitato pel monumento e questo si radunò la prima volta il 22 Febbraio sotto la presidenza dell'industriale cav. Luigi Krumm.

Proprio in quei giorni il *Secolo* di Milano appoggiato dal *Pungolo* e dalla *Ragione*, rammentando l'imminente ricorrenza del centenario - il settimo - della gloriosa Battagtia di Legnano, aveva lanciata l'idea di erigere un monumento a Milano; l'idea trovò sostenitori convinti ed oppositori tenaci e combattivi. Prevalse il buon senso e la proposta del *Secolo* venne abbandonata non solo, ma il *Secolo* stesso più tardi diede il proprio contributo ed il proprio appoggio al progetto di erigere il monumento a Legnano.

Ma si avvicinava la gran data e non si erano fatte che chiacchiere.

In fretta ed in furia l'architetto Sfondrini, per ordine e per conto della Società Archeologica Milanese, prepara in quaranta giorni il progetto del monumento. Il Municipio di Legnano porta a L. 6000 la propria offerta: Cesare Cantù, lo storico insigne, detta l'epigrafe per la lapide commemorativa, che venne poi murata nella Piazza maggiore, ora Umberto I°.

Ma poichè i monumenti non si possono improvvisare in pochi mesi, l'alba sospirata e temuta del 29 Maggio 1876 sorse sopra un più che modesto basamento di muratura decorato cogli stemmi di alcune Città della Lega e senza l'ombra di statue nè altro.

Grande fu anche in questa circostanza

il concorso di autorità e di popolo e si calcola che Legnano abbia in quel giorno ospitato oltre 40.000 persone.

Poco dopo sul basamento venne collocata una statua di Guerriero; ma, ahimè! il guerriero era di cartapesta e si sfasciò ben presto sotto le intemperie ed il ridicolo.

Non era però ancora spenta l'eco delle feste centenarie e brucianti ancora

Monumento commemorativo della Battaglia di Legnano (Enrico Butti)

erano le punture all'amor proprio dei legnanesi che tanto impreparati si erano lasciati cogliere dalla gran data, quando un nuovo Comitato di cittadini si accinse, con lena novella e con propositi tenaci e fermi, a condurre a termine l'opera iniziata.

Si lanciò un appello ai Comuni ed ai

cittadini di tutta l'Italia, si rivolsero preghiere ed inviti a tutte le autorità dello Stato, ed il primitivo effimero monumento potè avviarsi a diventare concreta opera duratura di patriottismo e di arte, degna del grande avvenimento che doveva commemorare.

Occorsero altri venti anni, ma il 29 Giugno 1900 Legnano poteva chiamare a raccolta ed ospitare i rappresentanti di tutte le città d' Italia, oltre ad una rappresentanza ufficiale di S. M. il Re, del Governo e di tutte le autorità politiche e militari della provincia, qui tutti convenuti per inaugurare colla più grande solennità il magnifico monumento nel cui bronzo Enrico Butti ha trasfusa tutta l'anima sua di artista e di patriota.

Il nuovo monumento sorge nel luogo stesso dove prima sorgeva l' effimera costruzione del 1876 e dove era stata collocata la prima pietra il 29 Maggio 1865 e cioè nel mezzo di una piazza ottangonale poco distante dalla stazione ferroviaria e lungo il corso Vittorio Emanuele II.

La bellissima statua di bronzo rappresenta un guerriero dell' epoca, personificante, quasi, tutti i guerrieri dei Comuni alleati, e si erge maestosa sopra una base quadrata di granito nero a sua volta poggiata sopra uno zoccolo di mattoni a vista, il tutto recinto da una bella cancellata in ferro battuto costruita dal Mazzucotelli di Milano.

Su due lati del basamento sono posti due splendidi bassorilievi in bronzo radpresentanti l' uno il Carroccio traìnato dai buoi e l' altro il campo di battaglia dopo la battaglia stessa.

Sul terzo lato, nell'ordine che qui sotto riproduciamo, sono incisi i nomi delle ventiquattro Città della Lega che qui vinsero il Barbarossa e, fra le due colonne formate dai predetti nomi delle Clttà, è pure incisa la bellissima epigrafe dettata dal Prof. Antonio Martinazzoli del R. Liceo Cesare Beccaria di Milano.

Alessandria
Asti
Bergamo
Bologna
Brescia
Como
Cremona
Ferrara
Lodi
Mantova
Milano
Modena

DOVE
IL 29 MAGGIO MCLXXVI
LA LEGA DI POCHE CITTÀ
RIVENDICÒ
CONTRO LA MAESTÀ DELL'IMPERO
LA LIBERTÀ DEL COMUNE
L'ITALIA
A PERENNE RICORDANZA
ERESSE
IL 29 GIUGNO MDCCCC

Novara
Padova
Parma
Piacenza
Rimini
Tortona
Treviso
Venezia
Vercelli
Verona
Vicenza
Reggio Emilia

Il quarto lato del piedestallo è completamente libero.

Nel centro di ciascuno dei quattro lati della cancellata sono collocati gli stemmi di Legnano, Roma, Milano e Venezia.

La spesa occorsa pel Monumento e relativa base fu di L. 56001,75 e fu coperta interamente dalla sottoscrizione nazionale.

Fra le offerte più cospicue ci piace ri-

cordare qui, oltre a quella di L. 2000 del Comune di Legnano, quella di L. 5000 di S. M. il Re, quella di L. 15.000 del Governo, quella di L.10,000 della Provincia di Milano e quella di L. 2000 del Comune di Milano.

L' artistica cancellata che circonda il Monumento costò L. 5250 e venne pagata in gran parte dal Comune di Legnano ed in parte da spontanee offerte delle Città della Lega, prima fra tutte, come sempre, Milano, che contribuì con L. 500.

Il Comitato che ebbe la ventura di condurre a termine l' insigne opera di arte e di patriottismo fu presieduto dapprima dal compianto Giuseppe Pirovano, e quindi, negli ultimi quattro anni, dal Sindaco del tempo Comm. Ing. Fedele Borghi.

Ebbe sempre a Segretario-Cassiere il compianto Cav. Cesare Figini, Segretario Capo del Comune.

Il Castello Cornaggia.

Nelle vicinanze del nuovo Cimitero, poco lungi dalla strada per S. Giorgio e Canegrate, lungo il corso dell' Olona sorge l'antichissimo Castello di proprietà dei Marchesi Cornaggia.

Nello stato in cui trovasi attualmente, poco di notevole ha questo Castello ad eccezione della mole certamente maestosa e del superbo torrione sovrastante al portone d'ingresso e assai bene conservato in tutta la sua originaria robustezza ed imponenza.

É una costruzione del vecchio stile lombardo alla quale però, specialmente nell'interno, sono state apportate lungo il corso dei secoli ed a seconda dei bisogni dei diversi proprietari, parecchie aggiunte e modificazioni che ne hanno svisato il primitivo stile.

Castello Cornaggia

Dalle memorie del più volte citato Prevosto Pozzo si rileva che le origini del Castello sono poco sicure e che le rovine che fin d'allora (e cioè nella prima metà del secolo XVII) vi si vedevano, dimostravano chiaramente che era stato piu volte battuto durante le discordie civili che tanto rattristarono il medioevo lombardo.

Lo storico Bugatti lo dice costruito per ordine dell' Arcivescovo Ottone Visconti al quale pure attribuisce quello di

Cassano Magnago e la Rocca di Angera sul Lago Maggiore. Apparterrebbe quindi alla seconda metà del secolo XIII e cioè ad un secolo dopo la Battaglia contro il Barbarossa. Passò poscia in proprietà di Oldrado Lampugnani Signore di Trecate, nobile legnanese, il quale, nel 1515, col permesso del duca Massimiliano Maria Sforza, vi fondò una cappellania con Messa quotidiana nell' oratorio interno dedicato a S. Giorgio.

Dalla Famiglia Lampugnani il Castello con altre proprietà passò nelle mani dell'Ospedale Maggiore di Milano, il quale, verso la fine del secolo XVIII, lo vendette al Marchese Carlo Cristoforo Cornaggia che più tardi lo affittò in parte per uso di tintoria.

Dal 1850 in poi è divenuto la semplice residenza del fattore e dei coloni della Nobile famiglia Cornaggia la quale ne è tuttora proprietaria.

La leggenda popolare vuole che nel Castello siasi rifugiato l'Imperatore Federico Barbarossa dopo la Battaglia del 29 Maggio 1176, ma tale leggenda è destituita di qualsiasi fondamento di serietà e merita senz'altro di essere relegata nel ripostiglio delle frottole, insieme all'altra leggenda che asserisce essere il Castello di Legnano congiunto col vicino paese di S. Vittore Olona mediante una strada sotterranea sottopassante il fossato e il letto dell'Olona.

Vero è invece che la sua costruzione conserva un non trascurabile valore ed interesse artistico e storico, tanto che, recentemente, esso viene assoggettato alla vigilanza della Commissione Regionale per la conservazione dei monumenti.

Le lapidi commemorative.

Alcune lapidi murate in diverse località dell'abitato ricordano persone ed avvenimenti di indole patriottica o di interesse locale. Sulla facciata principale del nuovo Palazzo Municipale furono ricollocate le due lapide che già esistevano sulla facciata del vecchio Municipio.

L'una in marmo con fregio di bronzo reca la figura del Re buono, in alto rilievo pure di bronzo, e la seguente epigrafe:

A
UMBERTO I°
LIBERO RE DI LIBERO POPOLO

PRIMA AI TRIONFI DELL'ITALICA LIBERTÀ
LEGNANO
M C M I

Fu solennemente inaugurata il 25 Agosto 1901.

L'altra, di marmo bianco, porta soltanto l'epigrafe che dice:

A SOLENNE AFFERMAZIONE
DELLA PROPRIA FEDE
NELLA PATRIA LIBERA E GRANDE
CON **ROMA CAPITALE INTANGIBILE**
I LEGNANESI
NEL XXV ANNIVERSARIO DEL COMPIMENTO
DELL' UNITÀ NAZIONALE
XX SETTEMBRE MDCCCLXXXXV

Sulla fronte della vicina casa Canziani venne, nel 1904, murata una lapide a Felice Cavallotti.

È in marmo barbiglio bianco e porta a sinistra, in altorilievo, il busto in bronzo del bardo della democrazia e a destra l'epigrafe semplicissima:

A
FELICE CAVALLOTTI
IL POPOLO LEGNANESE
10 Luglio 1904

Nella stessa piazza Umberto I, sulla casa ora di proprietà Giulini, si nota pure una lapide marmorea collocatavi in ricordo delle feste del settimo centenario

della Battaglia, cerimonia svoltasi con grande pompa, come già ebbimo a dire, il 29 Maggio 1876.

L'epigrafe, dettata da Cesare Cantù, dice:

DELLA BATTAGLIA DI LEGNANO
OVE LA LEGA LOMBARDA
FIACCÒ LO STRANIERO
ITALIA INDIPENDENTE ED UNITA
FESTEGGIÒ NEL VII CENTENARIO
IL 29 MAGGIO 1876

Poco lontano da questa, in corso Garibaldi, sulla facciata della casa dei F.lli Galli Tognotta già di proprietà dell'ex Sindaco Bernardo Bossi, è murata una bella lapide, meta di pellegrinaggi popolari nelle ricorrenze patriottiche.

Con essa Legnano volle ricordare la data del 16 Giugno 1862, nel quale giorno Giuseppe Garibaldi visitava questa Città, ospite nella casa medesima dalla quale, arrigando la popolazione, aveva lanciato pel primo l'idea della erezione di un monumento che ricordasse per sempre la splendida vittoria riportata sullo straniero nel 1176.

Nella testata della lapide, inaugurata il 24 Settembre 1882, si vede in bassorilievo la figura dell'Eroe, e sotto si legge la seguente modesta epigrafe:

AL MAGNANIMO PATRIOTA
GIUSEPPE GARIBALDI
CHE
IL DÌ 16 GIUGNO 1862
IN QUESTA CASA
SI SOFFERMÒ
A LUI
VINCITORE DI MARSALA
EROE INCOMPARABILE
I LEGNANESI
POSERO

Merita infine di essere ricordata la modesta lapide posta sulla casa N. 42 della via Milano in memoria del concittadino *Giuseppe Pirovano* assiduo raccoglitore delle memorie legnanesi che egli narrò con diligenza grande, se pur non sempre con troppa serenità di giudizio, specialmente per quanto si riferisce agli uomini e agli avvenimenti del suo tempo.

Raccolse anche in un altro volume manoscritto, che, al pari della sua storia di Legnano, si conserva nell'archivio comunale, tutti gli atti che si riferiscono al monumento ed alla celebrazione del settimo centenario della Battaglia, dal 16 Giugno 1862 fino al 4 Gennaio 1877.

La lapide porta la seguente inscrizione:

QUI VISSE GLI ULTIMI ANNI E MORÌ
GIUSEPPE PIROVANO
N. 1818 - M. 1902
ARTISTA - PATRIOTA - STORIOGRAFO DEL PAESE
E
BENEMERITO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

I CONCITTADINI AD IMPERITURA MEMORIA
POSERO
XXIX Maggio MCMII

Uomini illustri.

Nel glorioso periodo del riscatto nazionale, quando l'Italia seppe ripetere le gesta eroiche dei padri, anche Legnano diede il suo forte contributo di soldati e di martiri alla grande impresa della ricostruzione della patria.

In mezzo a tanti nomi di oscuri eroi che offersero la libertà e la vita sull'altare della nuova Italia, ci è caro ricordare qui una popolare figura di donna patriota, alla quale la popolazione legnanese ha reso un tributo di omaggio e di affettuosa ricordanza con una lapide sulla casa ove visse e morì, posta al N. 2 della Via Alberto da Giussano.

Ester Martini Cuttica nacque a Milano nel 1807; fu donna di alto sentire virile, di forti virtù civili. Cospirò nel periodo eroico della Giovane Italia – con Mazzini, con Maurizio Quadrio, coi fratelli Cairoli, con tutti gli apostoli ed i martiri della nostra epopea nazionale. Nella sua casa in Via Pontaccio in Milano si radunavano i patrioti milanesi capitanati da Piolti de' Bianchi. Ivi si preparò lo sfortunato moto del 6 Febbraio 1853 che doveva costare la vita e la libertà a tanti generosi lombardi. Nella sua casa si rifugiarono e stettero assai tempo nascosti molti di coloro che avevano potuto sfuggire alle unghie austriache dopo il disgraziato tentativo di sommossa.

Ester Martini Cuttica

Verso la fine dello stesso anno, Ester Cuttica veniva arrestata sotto l'accusa di aver preso parte alla preparazione del colpo audace, ed inviata nella fortezza di Mantova coll'Ing. Sales.

Nella fortezza venne trattenuta per quasi quattro anni a disposizione della polizia austriatica la quale tentò ogni mezzo per strapparle qualche confessione sui preparatori della sommossa, sugli affiliati alla Giovane Italia, ecc.

Ma l'eroica donna seppe resistere ad ogni lusinga, comprimendo in seno l'ansia di rivedere i suoi bambini; mai gli astutissimi giudici poterono strapparle una confessione od una frase rivelatrice o compromettente, Nel 1857 venne amnistiata e potè finalmente ritornare in seno alla famiglia.

Ma l'amor patrio non era in lei sminuito: cooperò con ogni mezzo alla grande lotta contro lo straniero e fu, nel campo patriottico, ideatrice di geniali iniziative, quale quella dell'offerta di un anello da parte di ciascuna delle donne italiane a Giuseppe Garibaldi.

Morì a Legnano, dove da moltissimi anni si era stabilita, nell'Aprile 1898, nell'età di circa 92 anni, felice di aver visto realizzato il suo grande sogno di una Italia libera per sempre.

Alla inaugurazione della lapide, che ebbe luogo il 28 Novembre 1909, nel giorno stesso in cui venne inaugurato il Palazzo Municipale, intervenne il Prefetto di Milano Senatore Panizzardi con tutte le autorità locali e del circondario, con gran numero di società e rappresentanze e bandiere, ed una grande quantità di popolo.

Il discorso commemorativo venne tenuto da Innoceuzo Cappa al quale pure è dovuta l'epigrafe incisa sulla lapide che dice:

ESTER MARTINI CUTTICA
NOBILE AUSTERA EROICA DONNA LOMBARDA
DALL'ANIMA MAZZINIANAMENTE ITALICA
PER QUATTRO ANNI PRIGIONERA DELL'AUSTRIA
PER TUTTA LA VITA INNAMORATA DI PATRIA E LIBERTÀ
QUI VISSE, QUI SOFFERSE, QUI ATTESE, QUI FU LIETA
DELLA PATRIA REDENTA DALLO STRANIERO
NATA IN MILANO NEL 1807
MORTA IN LEGNANO NEL 1898
OH DONNE ITALIANE QUANTA VIRTÙ!
QUALE ESEMPIO!

Il D.r **Saule Banfi**, al nome del quale Legnano ha dedicato una Via, fu per per oltre 35 anni medico comunale. La sua memoria è rimasta viva nella popolazione che ricorda in lui il chirurgo valentissimo e il patriota fervido e coraggioso.

Prese parte attivissima ai moti insurrezionali del Marzo 1848 e quando, tornati gli Austriaci, il 30 Settembre dello stesso anno lo stato d'assedlo fu esteso anche a Legnano, il D.r Banfi venne arrestato sotto la grave accusa di essere stato, fra i legnanesi, il promotore ed il capo del movimento liberale.

Dr. Saule Banfi

Contro di lui non si poterono raccogliere prove sufficienti e dovette essere posto in libertà. Venne poi esiliato per tre mesi ed in seguito sempre tenuto d'occhio dalla vigile polizia austriaca fino alla definitiva cacciata degli oppressori.

Nel 1859 prestò l'opera sua di chirurgo sul campo di battaglia a Magenta e gli venne affidata la direzione di un riparto ospitaliero militare.

Era nato a Saronno nel 1813 e morì a Legnano il 24 Maggio 1884.

Malgrado le diligenti ricerche da noi fatte non ci fu dato trovare altri nomi di illustri cittadini legnanesi vissuti nei secoli passati all' infuori di quelli che abbiamo citati nei diversi capitoli di questa breve monografia e dei seguenti pochi, le notizie dei quali abbiamo desunte da un diligente lavoro del prof. Daniele Bettinelli « *Legnano nella storia* » che abbiamo qualche volta consultato nel corso del nostro lavoro.

Del nob. **Guglielmo Cotta**, morto nell'Ottobre 1267, si sa soltanto che fu pio e dotto Abate di S. Ambrogio in Milano e che fu sepolto nello stesso Monastero.

Francesco da Legnano, giureconsulto insigne, visse a Milano nella seconda metà dei secolo XIII. Fu l'autore della formula del giuramento pronunziato nel Settembre 1289 da Matteo Visconti, Vicario Imperiale, dalla loggia degli Osii in Broletto, con grande solennità e pompa.

Anche **Giovanni da Legnano** fu un celebre giureconsulto, professore all' Università di Bologna dove coperse altresì la carica di Vicario della Chiesa.

Il Picinelli ha per lui lodi larghissime tanto da asserire che era « dovizioso di « un ingegno così vasto che parve tutta « l'università delle scienze fosse da lui « appresa. Così ben fondato riuscì nella « filosofia che fu stimato un altro Ari- « stotele; così intendente della medicina « che un Ippocrate; così pratico di astro- « logia che parve non la cedesse a To- « lomeo, e nelle leggi civili e canoniche « così versato che, come altri disse, riuscì « il capitano dei legisti e sopra quelli « tenne il principato ». Visse nel secolo XIV. Lasciò molti scritti, assai stimati, di diritto canonico.

Frate **Buonvicino da Riva**, dell'ordine degli Umiliati, abitò per molti anni a Legnano che fu la sua patria di ele-

zione. Visse nella seconda metà del secolo XIII.

Fu buon poeta e scrittore ai suoi tempi assai stimato. Lasciò, oltre a diversi componimenti poetici, una storia di Milano che gli studiosi tengono in gran pregio.

Suo merito principale però fu quello della fondazione e dotazione dell'Ospizio di S. Erasmo, del quale ci siamo occupati nel precedente capitolo sulla beneficenza pubblica.

Rodolfo Vismara della famiglia *Vincemala*, la più antica di Legnano, visse nel secolo XV. Fu governatore per la Duchessa di Bari e Siniscalco alla Corte dei Duchi di Milano. Fondò i conventi di S. Chiara e di S. Angelo.

Alberto Bosso visse in Legnano nella prima metà del secolo XVI Ebbe fama di erudito e di ottimo latinista.

La famiglia **Lampugnani**, altra fra le più antiche di Legnano, diede alla terra nativa molti uomini illustri nelle arti, nelle lettere e nelle armi. I pittori Lampugnani, ad uno dei quali si devono le decorazioni magnifiche della Chiesa di S. Magno, si succedettero per ben tre secoli di padre in figlio.

Le famiglie più antiche di Legnano, e cioè quelle che si trovavano inscritte nel libro d'oro istituito dopo Leone da Perego, verso il 1280, sono gli Amigoni, i Bossi, i Caimi, i Lampugnani, i Maineri, i Mantegazza, i Marinoni, gli Oldrini e i Vismara (Vincemala).

Quest'ultima famiglia, che pure diede tanti uomini illustri e benemeriti, aveva avuto dall'Arcivescovo Uberto I° da Pirovano - verso il 1150 - il privilegio di costruire un mulino oltre le sponde dell'Olona la quale, come è noto, si chiamava allora Vepro.

Venne in tal modo costruita l'Olonella.

* * *

Il meraviglioso sviluppo che negli ultimi decenni rese nuovamente famoso il nome di Legnano, è dovuto ad una coorte di uomini degni della maggior considerazione.

A quelli di essi che sono morti è fatto cenno in diversi punti di questa monografia; molti però, fortunatamente, sono tuttora vivi. Vorremmo dire di loro tutto il bene che ne pensiamo e che realmente meritano, ma dobbiamo con dispiacere astenercene, perchè le nostre parole potrebb ro sembrare mosse da spirito di adulazione, il che farebbe torto a noi che scriviamo ed agli egregi uomini che si vorrebbero onorare.

Ci limitiamo pertanto ad augurare ad essi che il loro panegirico sia tessuto, il più tardi possibile, da chi, dopo di noi, vorrà nuovamente illustrare le glorie di Legnano.

Le istituzioni private di educazione fisica e di coltura

Il Tiro a Segno.

In seguito ad alcune riunioni e pratiche preliminari, la sera del 12 Febbraio 1879 in una sala dell'Albergo dell'Angelo in corso Garibaldi, si radunava un'assemblea di 45 cittadini legnanesi i quali, confermando quanto già avevano deliberato nella precedente seduta del 20 Novembre 1878, deliberavano di costituire la *Società di Tiro a Segno in Legnano* - la prima nella provincia di Milano - e ne approvavano lo statuto sociale.

Nella successiva seduta del 14 Febbraio dello stesso anno 1879, l'assemblea medesima procedeva alla nomina delle cariche sociali ed acclamava presidente onorario *Giuseppe Garibaldi* e vice presidente onorario *Benedetto Cairoli*, cariche che vennero accettate dai due Grandi le cui lettere autografe si conservano gelosamente fra le cose più preziose della Società.

In altre assemblee, che si tennero nello stesso anno a poca distanza dalla prima, si provvide all'acquisto ed alla costruzione del Campo di Tiro, ed in seguito la Società cominciò a funzionare regolarmente e continuò a vivere con varia fortuna fino a quando, pubblicata la legge relativa alla istituzione del Tiro a Segno Nazionale, con R. Decreto 9 Dicembre 1883, la privata associazione veniva costituita in *Società Comunale di Tiro a Segno Nazionale.*

Tiro a Segno (facciata)

Tuttavia il primo decennio di vita si svolse assai stentatamente, sia per alcune divergenze sorte in seno alla Società, sia per l'abbandono in cui essa era stata lasciata dalle autorità governative: alcuni soci si staccarono e si aggregarono alla Società sorta, assai più tardi, in Busto

Arsizio, costituendosi in sezione legnanese della detta Società, la quale poi tentò più volte di ottenere che la Società legnanese venisse sciolta.

Sotto la minaccia del grave provvedimento, la presidenza raccolse tutte le sue energie, fece argine al grave pericolo e diede alla Società novello impulso in modo che da allora essa visse quella vita gagliarda e prospera che ne ha fatto fino ad oggi oggetto di ammirazione e, talvolta, di invidia da parte delle consorelle.

La Società che, come già abbiamo detto, all' atto della fondazione contava N. 42 soci, per alcuni anni ebbe uno scarso sviluppo, ma a partire dal 1889 cominciò ad avere un sempre maggiore incremento con una progressione che meglio è dimostrata dalle seguenti cifre:

al 31	Dicembre	1890	i soci	erano	N.	147
» 31	»	1900	»	»	»	396
» 31	»	1905	»	»	»	626
» 31	»	1910	»	»	»	700
» 31	»	1912	»	»	»	892

Durante la sua non breve esistenza partecipò con fortuna e con onore a tutte le Gare Nazionali di Tiro a Segno, e ad una innumerevole quantità di gare interprovinciali, intercomunali, regionali, ecc. Promosse a sua volta diverse gare straordinarie locali che furono sempre onorate da grande affluenza di tiratori di ogni parte d' Italia.

La sua vecchia bandiera è fregiata di trentasei medaglie d'oro, delle quali una grandissima donata da S. M. il Re, senza tener conto delle moltissime d' argento, dei diplomi e di altri premi.

Nel 1909, in occasione dei festeggiamenti commemorativi del Trentesimo anniversario della sua fondazione, le donne legnanesi vollero donare alla Società una nuova splendida bandiera, alla quale i numerosi soci sapranno certo procurare gli stessi allori coi quali già adornarono la prima.

Il Campo di Tiro, costruito nel 1879, venne successivamente ampliato nel 1892.

Attualmente è di proprietà della benemerita Società *Pro Legnano* la quale lo acquistò e lo ricostruì nel 1900 cedendolo poi in affitto, per una somma modestissima, alla Società di Tiro a Segno.

Esso ha dieci linee di tiro, una larghezza di M. 25, la lunghezza di M. 300 e la superficie di Mq. 8000 circa.

È interamente circondato da una cinta secondo le prescrizioni, ed è fronteggiato da un grazioso edificio che serve di ricovero ai tiratori e che contiene gli uffici, il magazzino delle armi e delle munizioni, un locale per uso di buffet e l' abitazione del custode.

È situato lungo la via Milano, assai vicino all' abitato: ciò malgrado, la sua ubicazione e la sua costruzione sono tanto ben studiate che mai si ebbe a lamentare il benchè minimo inconveniente e nessun pericolo si è mai verificato per l' incolumità dei cittadini.

Possiede N. 40 fucili Mod. 1891 e nel decorso anno 1912 vi furono sparate N. 66246 cartuccie.

La Società « Pro Legnano »

L' 8 Aprile 1900 si costituiva in Legnano la *Società Anonima per costruzione e gestione di edifici destinati alla educazione fisica della gioventù* col capitale di L. 50.000 ripartito in 500 azioni da L. 100 ognuna.

L' iniziativa era dovuta ad alcuni benemeriti cittadini e specialmente all' On. Carlo Dell'Acqua che della Pro Legnano fu sempre ed è tuttora l'anima ed il maggior sostenitore morale e finanziario.

L' assemblea generale degli azionisti del 5 Luglio 1903 deliberò di aumentare il capitale che venne così portato a L. 100.000 diviso in 1000 azioni da L. 100.

Nell'assemblea generale degli azionisti del 25 Marzo 1906, la ragione sociale veniva modificata in « *Società Anonima* « *Pro Legnano* per la costruzione e « gestione di edifici destinati all' educa- « zione fisica della gioventù » e contemporaneamente il capitale sociale veniva ridotto a L. 25 000, mediante svalutazione delle 1000 azioni da L. 100 a L. 25 ciascuna, con autorizzazione al Consiglio di amministrazione di aumentare nuovamente il capitale stesso mediante l'emissione di nuove azioni di L. 25. Di tale facoltà si valse il Consiglio d' Amministrazione una prima volta il 28 Marzo 1908 portando il capitale a L. 60.000 diviso in N. 2400 azioni da L. 25, e una seconda volta l'11 Marzo 1911 sotto la quale data il capitale stesso venne portato a L. 75.000 ripartito in N. 3000 azioni sempre da L. 25 ognuna.

Benchè la Societá sia stata costituita e gestita coi caratteri e coi criteri delle aziende commerciali, ognuno vede che essa non ebbe e non ha finalità di speculazione e le sue iniziative, dal punto di vista finanziario, non ebbero che risultati di pura perdita come è dimostrato dalle svalutazioni e successivi ripetuti aumenti del capitale sociale.

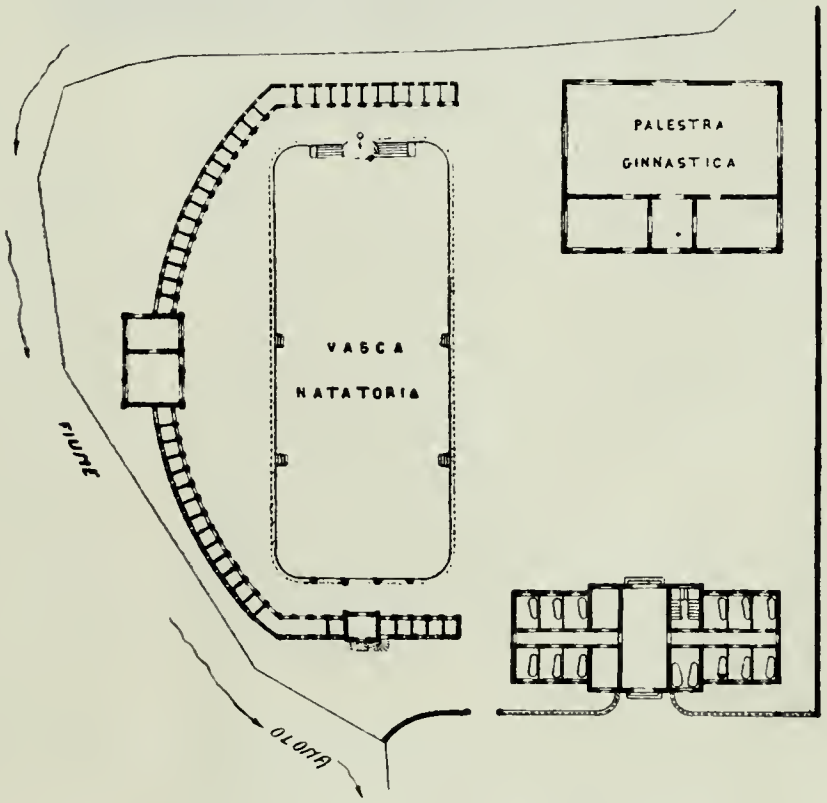
Ma nel campo delle finalità educative, che costituiscono il programma unico della benemerita Società, essa raccolse una ben larga messe, ottenne risultati che giustamente ci vengono invidiati da altri Comuni.

Nel breve periodo della sua esistenza la « Pro Legnano » dopo di aver riscattato il Campo di Tiro che affittò alla Società Comunale di Tiro a Segno Nazionale, costrusse i Bagni popolari, la Palestra Ginnastica e da ultimo i Bagni coperti, il tutto sopra un'area di Mq. 9000 da essa acquistata in via Pontida.

Con tali opere, delle quali daremo ora qualche breve cenno *La Pro Legnano* ed i suoi dirigenti si sono indubbiamente costituito un grande titolo di benemerenza che i legnanesi non possono certo dimenticare.

I Bagni pubblici.

Su progetto del nob. ing. Renato Cuttica, nel 1903 venivano costruiti i Bagni popolari estivi sulla predetta area di proprietà della « Pro Legnano » posta in via Pontida. Sono costituiti da una grande vasca in muratura rivestita di cemento lisciato, lunga M. 40 e larga M. 16 colla profondità minima (dal pelo dell' acqua) di M. 0.60 e massima di M. 2.65 : ha la capacità di Mc. 875



Bagni popolari (pianta)

Tutt'intorno alla vasca, disposti a semicerchio, sono N. 43 camerini, un lo-

cale per la vasca di pulizia, i servizi di toielette ed un grande locale per le doccie fredde a pioggia discendente e ascendente, a colonna, a soffione, ecc. a disposizione dei bagnanti i quali possono poi fare la reazione nello spazio circostante la vasca, piantumato di tigli.

La vasca è dotata di un doppio impianto per l'acqua, la quale può essere derivata o dall' acquedotto comunale o da un pozzo con elevatore elettrico gratuitamente concesso dal vicino stabilimento della ditta F.lli Bernocchi.

Bagni pubblici coperti (facciata)

Il cambiamento dell' acqua nella vasca avviene costantemente ed automaticamente mediante i grandi sfioratori di cui la vasca è munita.

Questi bagni, durante i tre mesi estivi, sono assai frequentati da ogni classe di cittadini e specialmente dal ceto operaio la cui frequenza è facilitata dalla modestissima misura della tariffa che si limita a cent. 20 per l'entrata, compreso l'uso delle doccie, e cent. 10 per la biancheria.

I Bagni estivi furono inaugurati il 15 Agosto 1903.

Poco distante dai *Bagni estivi* e sempre sull'area della « Pro Legnano » sorge il grazioso edificio dei bagni coperti.

Venne costruito nel 1908 dalla ditta Ing. Cavani e C. di Milano su disegno dell' ing. arch. Camillo Crespi Balbi, ed inaugurato solennemente il 13 Dicembre dello stesso anno.

Oltre al vestibolo che serve da sala d'aspetto, alla biglietteria, all'ufficio d'amministrazione, all' abitazione del bagnino custode, ecc., esso comprende 13 camerini con vasca ed un camerino per le doccie calde e fredde. Ogni camerino è decorato e mobiliato con eleganza e munito di impianto completo di illuminazione e suonerie elettriche, di riscaldamento a termosifone e dei necessari attacchi per l'acqua fredda e per l'acqua calda.

Uno dei camerini è destinato esclusivamente per i bagni medicati.

Vi sono scrupolosamente osservate le norme più severe per l' igiene e per la morale, tanto che, dall'epoca della sua apertura, non vi si ebbe a verificare il più piccolo inconveniente.

Ogni bagno, colla relativa biancheria che vien fornita abbondantemente dall' amministrazione, non costa che cent. 70 e questo prezzo già modestissimo viene ancora maggiormente ridotto per gli abbonamenti di 6 o di 12 bagni.

Gli operai usufruiscono di speciali biglietti a prezzi ridottissimi posti in vendita negli stessi stabilimenti industriali presso i quali gli operai sono occupati.

Dall' apertura al 31 Dicembre 1909 i bagni furono	.	.	.	N. 3951
Nell' anno 1910 i bagni furono				» 3998
» 1911	»	»		» 5406
» 1912	»	»		» 5583

La Palestra Ginnastica.

Sull'area medesima ove sorgono i bagni estivi e i bagni coperti, sorge pure la Palestra Ginnastica che la « Pro Le-

gnano » costrusse nel 1904 e che in seguito cedette in uso alla Società Ginnastica Legnanese.

Si compone di un grande salone in muratura lungo M. 19,20, largo M. 10 ed alto M. 8.15 ed avente quindi la cubatura assolutamenfe libera di Mc. 1564,80.

É fornito ed arredato con tutti gli attrezzi e gli apparecchi occorrenti per gli esercizi ginnastici, alcuni dei quali poi sono anche distribuiti nel grandioso cortile comune.

Attigui al salone ginnastico propriamente detto, vi sono gli uffici per la Segreteria e pel Velo Club, lo spogliatoio, il vestibolo, i servizi di toilette, ecc.

Fu inaugurato il 10 Luglio 1904.

Oltrechè alla Società Ginnastica Legnanese, la palestra ha servito finora anche per le esercitazioni regolamentari degli alunni e delle alunne della Scuola Tecnica Comunale i quali però vi accedono soltanto accompagnati dei rispettivi insegnanti ed in ore nelle quali la palestra è riservata soltanto ad essi.

L'Asilo Infantile.

Fin dal 1868 si era tentata l'istituzione di un Asilo Infantile mediante private oblazioni, ma con assai scarso risultato. La raccolta delle offerte, continuata negli anni successivi, alla fine del 1876 aveva fruttato soltanto la assai modesta somma di L. 827,25.

Il 1° Gennaio 1877 il Consiglio comunale, persuaso ormai della necessità assoluta di dar corpo al comune desiderio e di soddisfare ad un bisogno da tutti sentito, nominava una speciale Commissione coll'incarico di provvedere ad una intensificata raccolta di offerte e quindi alla fondazione dell'Asilo.

In breve tempo vennero raccolte altre L. 1427 in danaro, L 9202,25 in obbligazioni per la fondazione e L. 2005 annue per tre anni in altre obbligazioni per l'esercizio, sotto forma di azioni.

Il 4 Maggio 1879, convocata dal Sindaco, si radunò la prima assemblea degli azionisti dell'Asilo, la quale deliberava di far luogo all'apertura della nuova istituzione coi mezzi disponibili e nominava il Comitato esecutivo di cinque membri, presieduto dal cav. dott. Guido Bossi.

L'11 dello stesso mese il Consiglio comunale concesse all'istituendo Asilo un sussidio di L. 500 per le spese di primo impianto, e L. 500 annue per tre anni per le spese di esercizio.

Aggiuntesi in seguito alle predette altre offerte, fra le quali merita di essere segnalata quella degli operai di diversi stabilimenti che si quotarono per circa L. 500 annue per un numero di anni non determinato, il Comitato esecutivo, ritenuta ormai assicurata la vita dell'istituto, deliberava di chiederne l'erezione in Ente Morale.

La relativa domanda venne presentata l'11 Dicembre 1879 e fu subito benevolmente accolta dal Governo, tanto che con R. Decreto 20 Giugno 1880, l'Asilo Infantile di Legnano veniva eretto in ente morale e ne veniva approvato il relativo statuto organico deliberato dall'assemblea degli azionisti il 20 Ottobre 1879.

Modestissimo nei suoi primordi, l'Asilo Infantile ebbe successivamente uno sviluppo sempre crescente e potè registrare un continuo aumento di rendite, di patrimonio e di alunni.

Venne aperto per la prima volta ed inaugurato il 15 Dicembre 1879 ed ebbe la prima sede in alcuni locali di affitto in via Magenta N. 4 facenti parte della casa già Ambrosetti che più tardi venne acquistata dall'Asilo stesso, demolita e ricostruita, e che restò quindi la sede definitiva della istituzione fino ad oggi.

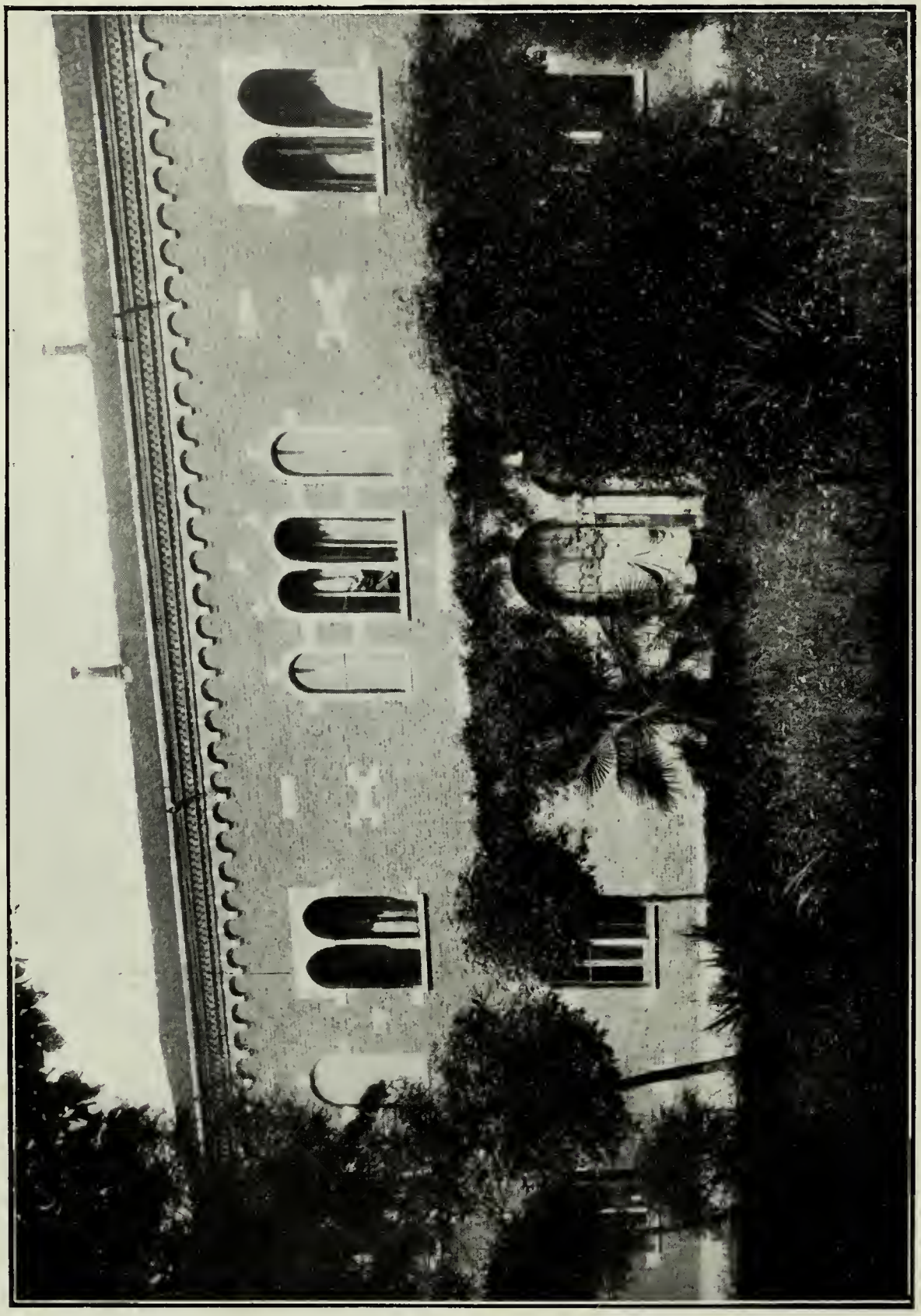
La spesa di primo impianto ammontò alla modesta somma di L 1751,53 alle

quali devonsi aggiungere altre L. 200 per canone di affitto del primo anno.

Gli alunni inscritti nel primo anno di esercizio furono 110, ma la media dei frequentanti fu di circa 95: negli anni successivi tale numero andò sempre aumentando tanto da raggiungere talvolta una media di 300 presenti.

Nel 1912 gli inscritti furono N. 426 e la media dei frequentanti fu di 300 circa.

Il patrimonio dell'istituto che, dal Conto Consuntivo del primo anno di esercizio



Asilo Infantile - facciata verso il giardino (fotog. G. Ferrari)

(1880), risulta essere stato di L. 12,439.33, in virtù delle continue elargizioni ad esso pervenute ogni anno e dei risparmi che il diligente Comitato successivamente ha saputo fare sulle spese di esercizio e che furono mandati ogni volta al miglioramento patrimoniale, era salito al 31 Dicembre 1912 a L. 148,220.

Tale somma è data per L. 21,491 da certificati di rendita dello Stato, per L. 17,427 da un deposito presso un Istituto di credito e, pel rimanente, dal valore dello stabile nel quale l'Asilo svolge l'opera sua altamente benefica e dai relativi mobili ed arredi.

Questo stabile, come già abbiamo detto venne acquistato nel 1896, per il prezzo di L. 46,958 comprese le spese dell'atto d'acquisto, e demolito parzialmente e ricostruito nel 1897 colla spesa complessiva di L. 46.958. Venne poi ampliato e migliorato nel 1900 con una nuova spesa di L. 8591.

Se non temessimo di dilungarci troppo e se d'altronde non ci trattenesse il desiderio di non turbare la modestia dei vivi, vorremmo qui riportare per intero, a titolo di onore, l'elenco dei molti generosi che dalla fondazione ad ora, hanno contribuito con larghezza al mantenimento dell'Asilo ed all'aumento del suo patrimonio.

Ricorderemo soltanto, oltre al Comune che da un sussidio annuo di L. 1500, il Nob. Angelo Branzolfo Toia che nel 1888 lasciò una parte della sua sostanza stabile all'Asilo il quale ne trasse, vendendola, un utile di L. 11.000 circa e l'Avv. Giuseppe Calini - già tanto benemerito anche per il cospicuo lascito a favore dell'Ospedale e della Congregazione di Carità - che nel 1901 lasciò all'Asilo un capitale di L. 2000, l'ing. Giorgio Boner che, avendo vissuto a Legnano per lunghi anni quale Direttore generale dell'Officina Tosi, volle degnamente ricordare la sua permanenza nella Città ospitale colla munifica elargizione di L. 10,000 a favore dell'Asilo, il compianto Barone Eugenio Cantoni, gli eredi della Nob. Casa Melzi, il Cotonificio Cantoni, il Cotonificio F.lli Dell'Acqna, le Ditte Fratelli Bernocchi, Fabio Vignati e C. E. Mottana e C. la Societa italiana Ernesto De Angeli, la Manifattura di Legnano, il Cotonificio Dell'Acqua, Lissoni e Castiglioni, la Fabbrica Legnanese Colla e Saponi, la Banca di Legnano, le famiglie Bernocchi, Borghi, Banfi, Bossi, Bottelli, Cornaggia, Dell'Acqua, Fumagalli, Krumm, Rossi, Scandroglio, Tosi, Zweifel e molti altri, i quali tutti o hanno degnamente contribuito alla fondazione dell'Asilo od all'incremento del suo patrimonio, o concorrono validamente ogni anno a sostenerne le ingenti spese di esercizio.

Non tenendo conto dell'affitto figurativo dello stabile occupato dall'Asilo e servizi dipendenti, il patrimonio della istituzione dà un reddito annuo di L. 2963 al quale devesi contrapporre una spesa fissa di L. 14.000 circa; alla differenza provvedono quasi per intero gli oblatori ordinari e straordinari, primo fra tutti il Comune di Legnano che dà come si disse, un sussidio annuo fisso di L. 1500.

Gli oblatori ordinari (azionisti) nel 1912 furono N. 224 per complessive azioni N. 930 e per l'ammontare totale di L. 4650.

Questa benemerita istituzione, che provvede alla custodia ed alla prima educazione dei bambini del popolo ai quali fornisce anche una abbondante e sana e gratuita refezione calda quotidiana, è stata fondata, come abbiamo visto, quasi esclusivamente dai privati cittadini ed è, quasi esclusivamente, da essi mantenuta.

Meritava perciò, sebbene sia stata fin dal principio eretta in Ente Morale, di trovar posto in questo Capitolo destinato ad illustrare brevemente le private iniziative nel campo della istruzione e della educazione popolare.

La Scuola e l'Asilo Melzi.

Nel 1850 Donna Barbara dei Conti Melzi, allora venticinquenne, (era nata a Milano il 1. Ottobre 1825 da Don Francesco e dalla Contessa Isabella Salazar, fondava in Legnanello un Istituto che essa volle chiamare *Scuola privata di carità*, collo scopo di raccogliervi le fanciulle del popolo, di educarle, istruirle ed avviarle alla vita mercè l'insegnamento dei primi elementi del sapere e dei lavori donneschi.

Tanto piacque al di Lei padre la generosa e nobile iniziativa (sarà bene ricordare che il Comune per l'istruzione pubblica spendeva in quel tempo circa L. 1000 - diciamo mille lire - all'anno) che volle subito donarle la sua casa civile posta in Via Sempione e la possessione della Melghera posta nei territori di Milano, Crescenzago e Lambrate.

Iniziata, mantenuta e diretta esclusivamente dalla benemerita fondatrice e, in seguito, dalle sue eredi, mancano a noi dati precisi circa lo sviluppo della Scuola nel corso degli anni.

Solo sappiamo che essa si divise quasi subito in *Scuola per fanciulle*, ed in *Asilo infantile per bambine.*

Una delle molte lodevoli caratteristiche di questa Scuola privata è quella di essersi sempre conformata alle prescrizioni dettate dalla legge per le Scuole pubbliche, sia nei programmi di insegnamento, sia nella scelta del personale insegnante, sia infine per la tenuta e l'arredamento dei locali scolastici.

Attualmente, oltre all'Asilo infantile diretto dalle R.R. Suore Canossiane, l'Istituto comprende 5 classi elementari a ciascuna delle quali è preposta una maestra diplomata.

L'Asilo raccoglie N. 100 bambine circa e le Scuole elementari hanno circa N. 220 alunne le quali tutte, alla fine dell'anno scolastico, subiscono regolari esami di promozione davanti alle competenti Commissioni legalmente nominate.

L'esistenza di questa Scuola, alla quale è stata recentemente aggiunta una biblioteca ricchissima ed un magnifico gabinetto di fisica, è certamente una grande risorsa per le finanze del Comune e noi saremmo stati ben lieti di poterla maggiormente illustrare, anche a titolo di esempio, se la modestia di chi attualmente la mantiene - pari alla sua generosità in questo ed in altri campi - avesse consentito a fornirci gli elementi ed i dati che noi avremmo desiderato di esporre ai nostri lettori.

Comunque sia, i pochi dati che ci fu possibile raccogliere sono sufficienti a consacrare le benemerenze di Colei che, precorrendo i tempi, volle dedicata la sua giovanile attività ed il suo ricco patrimonio all'istruzione delle fanciulle del popolo, come più tardi volle dedicarsi anche al ricovero ed al mantenimento delle vecchie inferme od inabili al lavoro. Alla memoria di Donna Barbara Melzi, Legnano serberà viva riconoscenza, come rende omaggio riconoscente a Donna Maria Giulia Amigazzi che ne continua e ne perfeziona le opere di illuminata filantropia e di fraterna carità.

L'Università - Biblioteca Popolare.

Sull'esempio di quanto già avevano fatto le maggiori Città, nel 1907 venne fondata anche a Legnano una Università Biblioteca Popolare.

Come tutte le sue consorelle, essa ha lo scopo di diffondere, specialmente nella classe operaia, la coltura letteraria e scientifica mediante periodiche e frequenti lezioni - conferenze e la circolazione di buoni libri.

L'istituzione ebbe nel 1908 N. 350 soci
» 1909 » 600 »
» 1910 » 500 »
» 1911 » 450 »
» 1912 » 550 »

Nell'Università Popolare, dalla fondazione ad oggi, si tennero circa 300 lezioni-conferenze, tutte sopra argomenti di coltura popolare.

Da qualche anno essa ha istituito le gite-visite istruttive agli opifici industriali più importanti ed alle località più rinomate per ricordi storici o per bellezze artistiche.

La Biblioteca Popolare possiede circa 2500 volumi che son dati in lettura ai soci, sia a domicilio che nella sede stessa della Biblioteca.

L'Universita Biblioteca Popolare non ha patrimonio proprio all'infuori dei libri e delle suppellettili d' ufficio.

Le sue entrate variano da L. 2500 a L. 3000 annue e sono costituite unicamente dal contributo dei soci i quali pagano una lira all'anno, e dalle oblazioni volontarie degli enti morali e di privati benefattori.

Per quanto modesta sia l' istituzione, non v' ha dubbio che essa ha grandemente contribuito alla diffusione della coltura popolare ed ha così acquistato un grande titolo di benemerenza presso la cittadinanza, dalla quale potrà quindi attendersi anche in avvenire ogni appoggio ed aiuto morale e finanziario.

Corpo Musicale Umberto I.°

La Banda cittadina che si fregia del nome del buon Re Umberto I.° venne fondata nel 1898 col contributo del Comune e dei privati cittadini.

È composta di circa 40 musicanti tutti operai che sacrificano le loro ore di riposo per soddisfare lodevolmente ai molteplici pubblici servizi.

Essa trae i mezzi della propria sussistenza dalla beneficenza locale la quale vi provvede mediante oblazioni triennali ammontanti a circa L. 2500 all'anno che, insieme ai proventi dei servizipubblici, sono sufficienti a tener viva decorosamente una istituzione tanto cara alla cittadinanza.

***

Altre minori istituzioni private di coltura e di educazione popolare, che certamente fanno onore al nome di Legnano, sono la Sezione locale della « Dante Alighieri » qui sorta nel 1912, il Collegio Convitto Legnano, antichissimo e da qualche anno completamente rinnovellato nei metodi e nei programmi, la Società Ginnastica Legnanese, la Società Ginnastica « Virtus in fide », la Società Ginnastica « Pro Carroccio », il Velo Club, il Foot-Bal Club, la Società Legnanese di trattenimenti e sport, alle quali tutte auguriamo un avvenire sempre più florido ed una sempre più prospera vita nell'interesse stesso della cittadinanza e specialmente della gioventù.

Le Industrie

Origini ed infanzia.

Ma il maggior monumento che Legnano ha saputo costruire a se stesso e pel quale il suo nome è noto oggi in tutto il mondo non meno che per la gloriosa Battaglia del 1176, è rappresentato dalle molteplici e floride industrie che qui sono nate, che qui si svilupparono e che tanto contribuirono all' incremento prodigioso di questa Città.

Già nel secolo XIII per opera dell'ordine degli Umiliati - qui rappresentato da due conventi, uno di frati e l'altro di suore - fioriva in Legnano l'industria della lavorazione della lana.

Nel secolo XVI fiorirono a Legnano le industrie della tintoria di gualdo, della conceria e dei pellami dipinti.

Nel secolo XVII vien ricordato un Carlo Cornacchia di G. Battista fra i più ricchi ed onesti negozianti di cotone. I Cornacchia erano venuti a Legnano da Sedriano e di essi si trova traccia fin verso il 1560, perchè fu proprio un Cornacchia che fu delegato dalla Fabbriceria di S. Magno a portare a Bernardino Lanino, a Vercelli, il saldo delle pitture a fresco da lui eseguite nella detta Chiesa.

I Cornacchia davano a filare e a tessere il cotone, da essi pei primi introdotto in paese, non solo agli abitanti di Legnano, ma altresì agli abitanti degli altri Comuni limitrofi. Si erano in seguito associati ai Prata (famiglia ora scomparsa). Il Pirovano dice essergli risultato da documenti originali che il commercio di cotone, esercitato dai Cornacchia e dai Prata, si estendeva a Livorno, Marsiglia, Cipro e Smirne, il che prova l' importanza dell' azienda.

L'Olona, che dal più remoto medio evo aveva dato ai paesi del Seprio la forza motrice pei mulini, fu la prima arteria alimentatrice della industria primitiva del secolo decimottavo e della più perfezionata industria della prima metà del secolo decimonono, dalle quali son nate poi le più grandi industrie che sono ora una delle glorie maggiori di tutta questa plaga fortunata e specialmente di Legnano che, non a torto, è stata chiamata la Manchester d' Italia.

Pur trascurando, perchè vaghe ed imprecise, le notizie sulle industrie locali fino all'epoca napoleonica, non possiamo tacere di quelle che qui fiorirono nella prima metà del secolo scorso e che furono, per così dire, il buon seme dal quale germogliarono giganti le industrie presenti.

Già nel 1807, in un rapporto ufficiale inviato dal Municipio al Governo, troviamo che a Legnano esistevano parecchie filature di seta e di cotone ed altre industrie minori, tutte però esercitate nella primitiva forma casalinga.

In altri consimili rapporti posteriori troviamo sempre ripetute le medesime affermazioni circa l' esistenza in paese di numerose filature di seta e di cotone.

Nel 1821, per opera di Carlo Martin, svizzero, sorge a Legnano il primo stabilimento per la filatura del cotone, passato nel 1845 in proprietà della ditta Saverio Amman e C.

Questo stabilimento, nel 1863, aveva 5000 fusi, 40 telai meccanici, una tintoria interna, ed impiegava 200 operai. Pro-

duceva 170.000 Kg. di filati greggi ed era azionato dall'Olona mediante ruote idrauliche della forza di 50 cavalli.

Nel 1824 Eraldo Krumm - uno dei patriarchi dello sviluppo industriale legnanese - aprì la seconda filatura di cotone passata poi in proprietà della ditta Eraldo Krumm e C. Nel 1863 questa manifattura aveva 8500 fusi, 24 telai meccanici e 280 operai che producevano Kg. 280.000 annui di filato greggio. Come la precedente sfruttava la forza idraulica dell'Olona.

Nel 1828 sorse il terzo stabilimento di filatura di cotone di proprietà della ditta Borgomaneri, Sperati e Bazzoni. Questo stabilimento, assai modesto nei suoi primordi, passò poi a Costanzo Cantoni e fu il primo nucleo di quel Cotonificio Cantoni del quale diremo più diffusamente in seguito.

Nel 1838 si ha la quarta filatura di cotone creata dalla ditta Andrea Krumm e C.

In un rapporto ufficiale dello stesso anno si trova che, nell'anno precedente, erano entrati in Comune quintali 5523 di cotone greggio e filato.

Nel 1842 il dott. G. Donato Travelli aprì il quinto stabilimento di filatura di cotone.

Una statistica dell'anno 1857 dà le seguenti notizie circa l'industria legnanese:

Filature di cotone	N. 6	con	operai	N.	756
Tessiture	» 2	»	»	»	177
Filande di seta	» 5	»	»	»	758
Confezione pelli	» 3	»	»	»	14
Frabbric. di organi	» 1	»	»	»	9
Fornaci	» 3	»	»	»	43
Tintorie	» 3	»	»	»	91
Fabbric. saponi e candele	» 1	»	»	»	6
Totale	N. 24		Totali	N.	1854

Da un rapporto ufficiale del 1862 risulta che, in quell'epoca, per alimentare l'industria cotoniera legnanese occorrevano circa 18.000 quintali di cotone all'anno.

I dati cronologici che ora verremo esponendo sulle diverse industrie oggi esistenti in Legnano diranno, meglio d'ogni altra parola, quanto grande sia stato, nella seconda metà del secolo scorso fino ad oggi, il progressivo, rapidissimo e grandioso sviluppo industriale che ha fatto di questa Città uno dei maggiori centri manifatturieri d'Italia.

L'industria cotoniera.

La lavorazione del cotone nelle sue forme più svariate tiene, a Legnano, il primo posto, sia per l'entità dei capitali che vi sono impiegati, sia pel numero di operai che vi sono occupati, sia perchè, fra tutte, essa è indubbiamente la più antica.

Essa viene esercitata da tredici ditte.

Prima in ordine cronologico e per importanza deve segnalarsi il **Cotonificio Cantoni.**

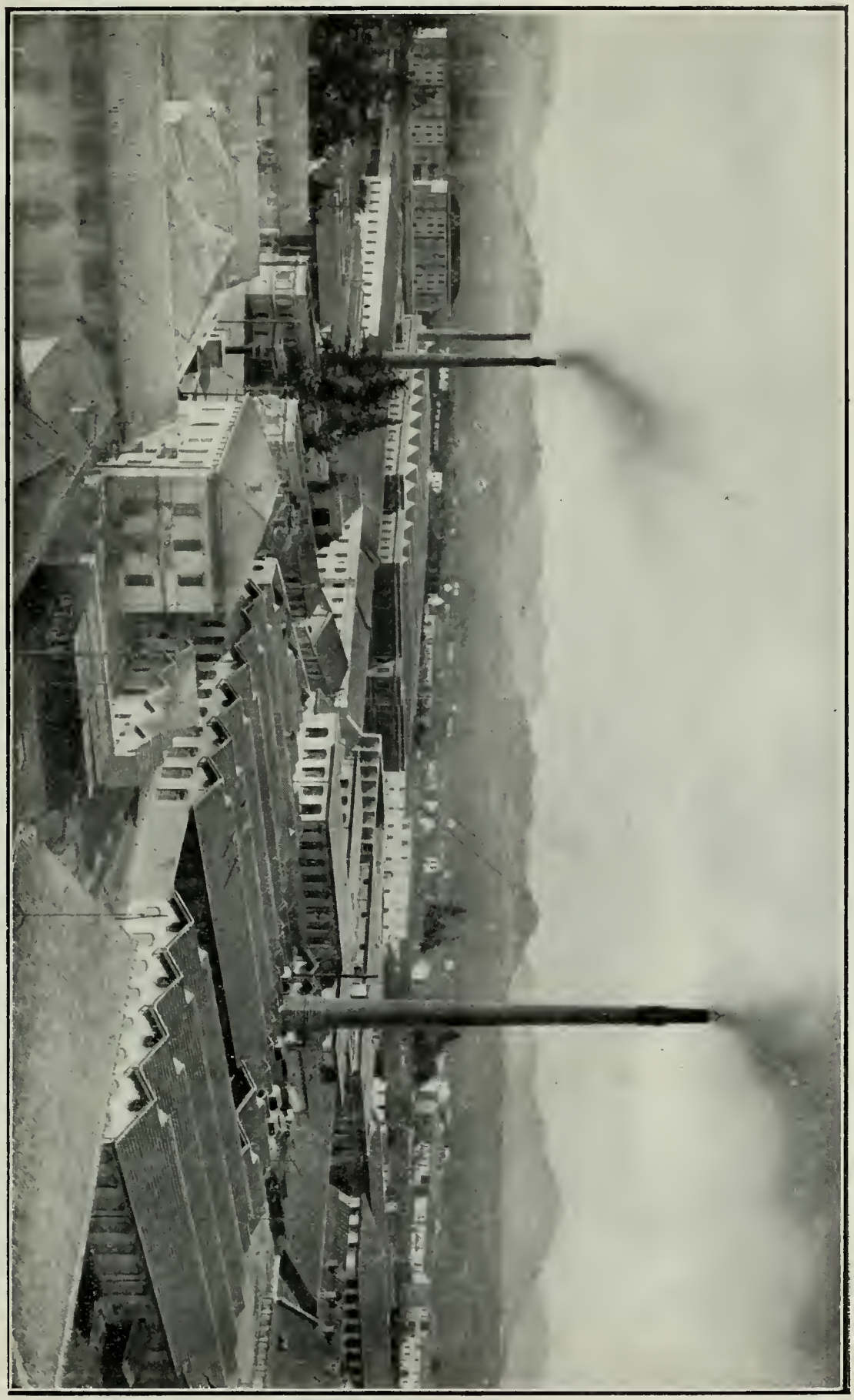
Il modesto stabilimento di filatura, fondato nel 1828 dalla ditta Borgomaneri, Sperati e Bazzoni, era passato più tardi a Costanzo Cantoni il quale lo ingrandì in modo che nel 1863 l'azienda aveva 2000 fusi, 100 telai meccanici e 100 telai semimeccanici e impiegava circa 300 operai.

La forza motrice era data in parte dalle acque dell'Olona ed in parte dal vapore per un complesso di 80 cavalli circa.

La sua produzione annua era, in quell'epoca, di circa 100.000 Kg. di filato greggio e di 28.000 pezze di tessuto da 40-45 metri la pezza.

Costanzo Cantoni, che già aveva aperto un altro stabilimento a Gallarate, suo luogo di nascita e, nel 1845, ne aveva

pure aperto uno a Castellanza e che, nel frattempo, aveva visto la sua azienda seienne, (era nato a Gallarate nel 1824), che tornava da una lunga preparazione



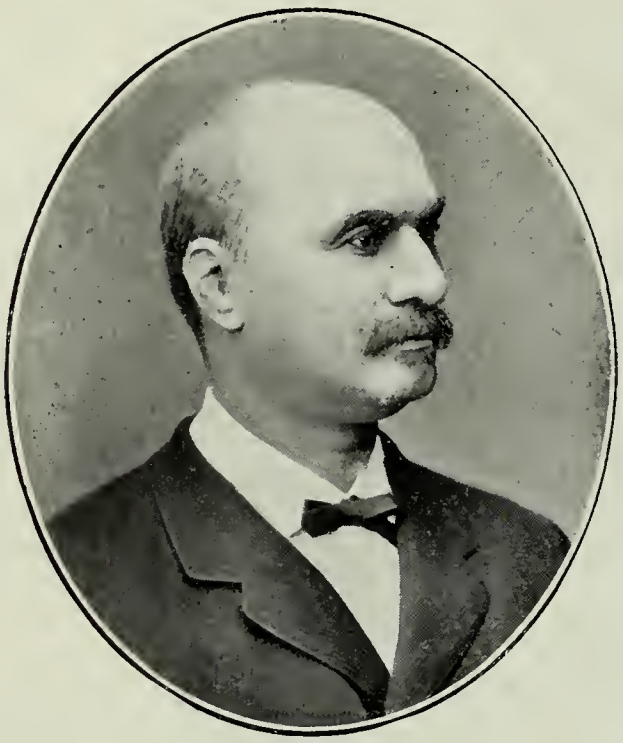
Cotonificio Cantoni - Veduta generale

ingrandire e prosperare, volle nel 1850 associarsi il figlio Eugenio, allora venti- teorico-pratica fatta in Germania, nel Belgio ed in Inghilterra.

Eugenio Cantoni si dimostrò subito una mente geniale ed un lavoratore instancabile. In poco tempo, nel campo industriale, seppe affermarsi una intelligenza ed una competenza di primo ordine.

Nel 1870 aveva già dato così forte impulso ad ogni ramo dell'industrta nazionale, aveva fondato un così grande nnmero di aziende fortunate che, in premio delle sue grandi benemerenze, gli venne conferito il titolo nobiliare di Barone, trasmissibile ai discendenti.

La morte ne troncava, quasi improvvisamente, la nobile esistenza il 15 Marzo 1888 in Roma, dove si era recato con altri per propugnare la erezione di una grande Banca industriale.



Barone Eugenio Cantoni

La sua scomparsa fu un lutto nazionale per la grande perdita che veniva a fare il mondo industriale ed il mondo operaio.

Ma il Cotonificio Cantoni, che nel 1882 era stato trasformato in Società anonima raccogliendo sotto le sue grandi ali lo stabilimento di Legnano, quello di Castellanza ed altri, aveva avuto il tempo, per la mano ferma e per l'occhio vigile del grande scomparso, di diventare un organismo solido e potente, tale da sfidare e vincere tutte le bufere che si abbatterono ripetutamente sulle nostre industrie.

Attualmente il Cotonificio Cantoni possiede grandiosi stabilimenti, oltrechè a Legnano ed a Castellanza, anche a Besozzo ed a Bellano sul lago di Como. Alla sua dipendenza sono circa 4000 operai, i suoi opifici occupano circa 400.000 Mq. di area e lavorano circa sei milioni di chilogrammi di cotone all'anno impiegando una forza motrice di circa 1200 cavalli idraulici e di 3500 Kw. di energia elettrica, colla quale vengono azionati circa 80.000 fusi e circa 2250 telai meccanici dei tipi più moderni (Jacquards, Northrops, Rathiéres, ecc.).

Gli stabilimenti del Cotonificio Cantoni a Legnano potrebbero, da soli, costituire un paese di media importanza. Essi impiegano circa 2050 operai con 1350 telai modernissimi

Il cotone filato viene qui tessuto in greggio e colorato, tinto, finito nelle foggie più svariate. Vi sono speciali grandi scomparti per la lavorazione e la finitura dei *cords* e *velluti* dei quali si fa una grande esportazione.

Gli operai del Cotonificio Cantoni sono certo fra i meglio trattati. Per essi la Ditta ha costruito bellissime case operaie, dormitori, lavatoi, ha creato scuole serali per completare l'istruzione dei ragazzi che troppo presto furono tolti dalle scuole comunali, scuole festive di lavori donneschi per le operaie, ecc.

Nel Cotonificio Cantoni vi è perfino un magnifico Corpo di Pompieri il quale assai lodevolmente, ha prestato sempre l'opera sua non solo pei bisogni della Ditta che lo ha istituito, ma anche in occasione di incendi che si svilupparono nel resto della Città.

Nel Cotonificio Cantoni si verificò il primo dei non molti scioperi operai sviluppatisi a Legnano, e questo fu il 24 Maggio 1879.

Cotonificio Cantoni - Sala di Tessitura

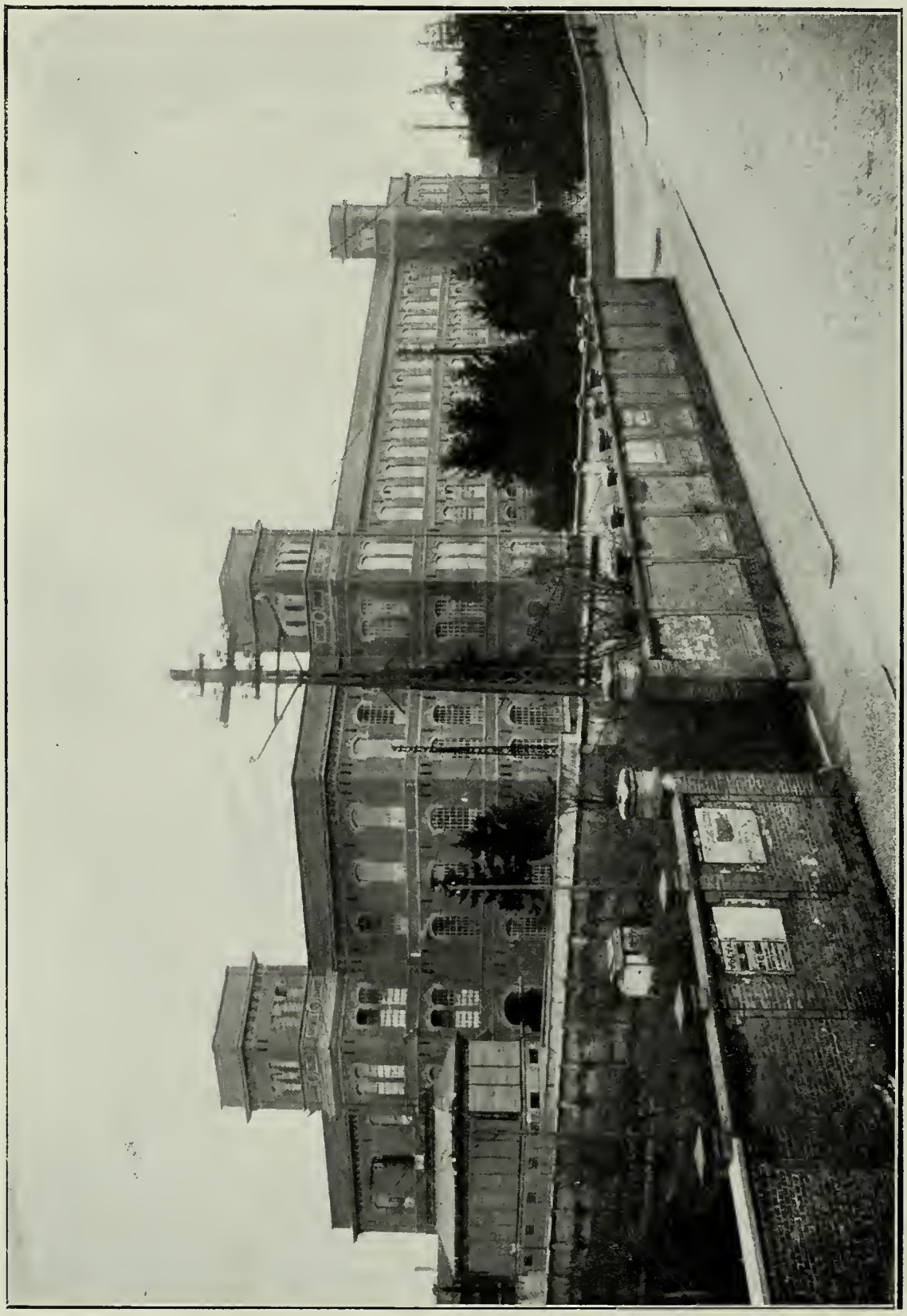
Di non minore importanza è lo stabilimento, o meglio la serie di stabilimenti qui posseduti dalla **Stamperia Italiana Ernesto de Angeli**, per la filatura e la tessitura del cotone, che essa poi perfeziona e trasforma negli altri

suoi opifici della Maddalena a Milano e altrove.

Quest'azienda venne fondata nel 1879 dai Fratelli Enea e cav. Febo Banfi, figli di quel dott. Saule che abbiamo ricordato nelle pagine precedenti.

Nel 1906 passò in proprietà della Stamperia italiana predetta rimanendo però sempre sotto la diretta gestione dei due fondatori.

Nei suoi opifici di Legnano – i quali sono una meraviglia di architettura industriale e furono giustamente chiamati i *castelli del lavoro* – sono impiegate



Stabilimento Banfi in Corso Vittorio Emanuele II. (Soc. Anon. Stamperia De Angeli)

circa 2050 operaie le quali provvedono a circa 67.000 fusi e a 2260 telai meccanici modernissimi.

Il macchinario è azionato da circa 2000 Kw. di energia elettrica fornita dalla Società Lombarda.

Al pari del Cotonificio Cantoni, anche la Stamperia Italiana ha costruito delle bellissime case di abitazione per le famiglie dei propri operai.

La **Manifattura di Legnano** venne fondata nel 1903 dai due fratelli Banfi predetti in unione al cav. Giuseppe Frua. È tuttora proprietà dei fondatori.

Possiede qui un grandioso stabilimento, dello stesso tipo architettonico di quelli già citatt della *Stamperia Italiana Ernesto De Angeli*, nel quale 755 operaie con 63.500 fusi meccanici attendono alla filatura delle qualità fini di cotone makò.

Per l'azionamento del macchinario sono impiegati 1100 Kw. di energia elettrica fornita dalla Società Lombarda.

Il **Cotonificio Fratelli Dell'Acqua** fondato nel 1871 dai frafelli Dell'Acqua fu Antonio in unione ad altri, e costituito

Cotonificio Fratelli Dell'Acqua

da pochi anni in Società Anonima per azioni, attende alla tessitura del cotone nelle sue più svariate applicazioni.

Nel 1887 vi fu aggiunto (sotto una diversa ragione sociale, oggi scomparsa per la fusione colla società predetta) uno stabilimento per il candeggio, la tintoria e la preparazione dei tessuti.

Impiega circa 500 operai con circa 520 telai meccanici moderni azionati da circa 220 Kw. di energia elettrica fornita dalla Società Lombarda e da circa 80 HP prodotti direttamente da una macchina a vapore.

La filatura e tessitura di cotone **Fedele Borghi e C.** di proprietà del comm. ing. Fedele Borghi, venne fondata nel 1821 da Carlo Martin e passò, nel 1845, a Saverio Amman; successivamente, in parecchie riprese, fu ampliata, migliorata, modernizzata.

É la procreazione diretta del primo nucleo industriale cotoniero costituitosi a Legnano.

Impiega ora 450 operaie con 20.000 fusi e 300 telai meccanici.

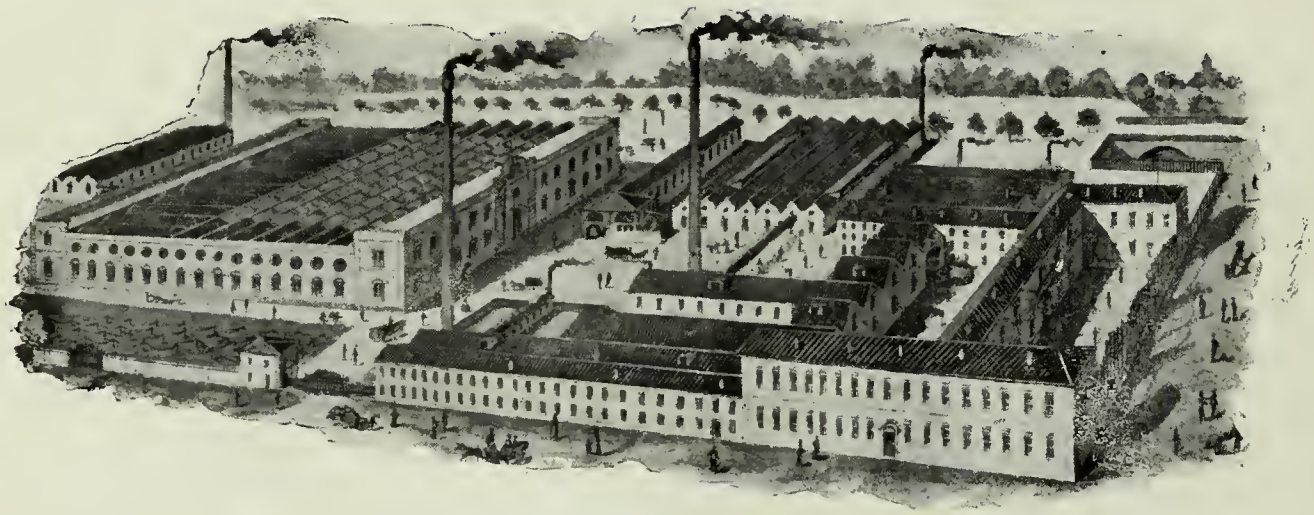
Il macchinario è azionato da circa 400 Kw. di energia elettrica e da 50 cavalli idraulici dati dalle acque dell'Olona la quale attraversando per intero la proprietà del comm. Borghi ne lambisce lo stabilimento.

Ha un dormitorio-convitto per le operaie forestiere diretto da Suore e tenuto con molta serietà e con vero vantaggio materiale e morale per le lavoratrici che si sono ricoverate.

La ditta **Antonio Bernocchi e F.lli** ha stabilimenti a Legnano, a S. Vittore Olona ed a Nerviano. In essi il cotone viene filato, tessufo, candeggiato, tinto e stampato; in una parola la lavorazione del cotone vi è completa in tutti i suoi particolari.

Da un complesso di 2600 operai circa, con 46.000 fusi e 1800 telai meccanici.

Lo stabilimento di Legnano, il primo dei tre, venne fondato nel 1873 da Rodolfo Bernocchi, padre degli attuati proprietari, sotto la forma assai modesta di lavanderia e candeggio dei tessuti di cotone.



Cotonificio Antonio Bernocchi e F.lli

Attualmente, oltre alla sezione pel candeggio, ha grandi sezioni per la tintoria e per la stamperia dei tessuti con circa 400 operai e 850 Kw. di energia elettrica.

A proposito di questa Ditta rimediamo qui ad un errore nel quale siamo incorsi parlando dell'Acquedotto Comunale.

Dobbiamo cioè precisare, per debito di giustizia, che la spesa pel progetto dell' Acquedotto Comunale fu L. 6000 e fu sostenuta per intera dal gerente della Ditta suddetta Cav. Antonio Bernocchi.

Il cotonificio **Dell'Acqua Lissoni e Castiglioni,** che ha sede e stabilimento in Busto Arsizio, possiede anche a Legnano uno stabilimento per la tessitura del cotone greggio e colorato - fondato nel 1894 dall' On. Carlo Dell' Acqua. Esso occupa circa 280 operaie con 456 telai meccanici azionati da 150 HP di energia vapore prodotta in luogo da due grandi caldaie.

Degni di nota in questo stabilimento sono le bellissime case operaie - le prime del genere costruite a Legnano, - i bagni per gli operai, costruiti, più che con proprietà, con vero lusso dal fondatore, e il dormitorio-convitto per le operaie forestiere, così lodevolmente tenuto da meritare di essere additato ad esempio, al pari di quello dello stabilimento Borghi già accennato, e di quello della Manifattura di Legnano.

La Società in accomandita per azioni **Fabio Vignati e C.** fondata nel 1900 del sig. Fabio Vignati e da esso diretta, possiede due stabilimenti per la lavorazione del cotone (tessuti di cotone greggio e makò, fini, lisci ed operati, ecc.) l' uno a Legnano, l'altro a Villa Cortese in Comune di Busto Garolfo.

Impiega complessivamente circa 520 operai e con 716 tela meccanici modernissimi azionati da 230 Kw. di energia elettrica della Società Lombarda.

Gli operai dello stabilimento di Legnano sono 220 con 320 telai mossi da 100 Kw. di energia elettrica.

La tessitura di cotone **Ettore Agosti,** fondata dallo stesso attuale proprietario che le ha dato il nome, ha 375 telai meccanici azionati da 130 Kw. di energia elettrica della Società Lombarda. Impiega circa 300 operaie.

I Signori Giulio Giulini e Roberto Ratti fondarono nel 1905 – e ne sono tuttora proprietari – la Società in nome collettivo **Giulini e Ratti** per la lavorazione dei tessuti di cotone tinti a candeggiati.

Questa Ditta ha uno stabilimento in Via Guerciotti con circa 250 operaie e 312

Case operaie del Cotonificio Dell'Acqua Lissoni e Castiglioni

telai Jacquards e Rathières mossi da circa 100 Kw di energia elettrica fornita dalla Società Lombarda.

Malgrado non sia un colosso è notoriamente una delle aziende industriali meglio organizzate di Legnano

---

La **Tessitura e Ritorcitura di Legnano** già *Rotti, Rizzi e C.* venne fondata nel 1895 con stabilimento e dormitori in Via Macello

Ora è esercita dalla Ditta **Borri e Ronchi.**

Lo stabilimento occupa circa 200 operaie con circa 300 telai meccanici i quali, mossi da circa 100 Kw. di energia elettrica, producono tessuti di cotone greggi e colorati.

La Ditta **Giovanni De Giorgi** ha rilevato recentemente, e sta rimodernandolo, lo stabilimento di tessitura di cotone fondata cira 25 anni or sono da Carlo Gadda e passato poi sotto la ragione sociale **Fratelli Gadda e C.** la quale fu una delle vittime, fortunatamente assai scarse a Legnano, della grave crisi dell'industria cotoniera che da circa sei anni travaglia le nostre plaghe e che ora alcuni sintomi confortanti consentono di ritenere in via di risoluzione.

Lo stabilimento possiede 224 telai meccanici mossi da circa 70 Kw. di energia elettrica e impiegherà circa 150 operaie.

La Società in accomandita per azioni **E. Mottana e C.** costituitasi nel 1908 per l'industria del candeggio, tintoria e mercerizzazione dei tessuti di cotone, rilevò lo stabilimento già fondato molti anni prima alla Gabinella da Giuseppe Bernocchi e continuato poi dal figlio Vittorio fino alla costituzione dalla nuova Società.

Occupa circa 100 operai ed il suo macchinario è azionato da circa 50 Kw di energia elettrica.

Attorno a queste, che costituiscono le maggiori unità dell'industria cotoniera, vivono e prosperano altre minori aziende le quali possono considerarsi sussidiarie alle prime.

Cosi **Giovanni Legnani** con una diecina di operai e l'occorrente macchinario provvede alla copertura di cilindri per filature; così **Dante Danielli** e **Miglio Donato** fabbricano colla per appretti; altri ancora, che noi omettiamo per brevità, fanno spazzole e pettini per tessitura e per filatura, ecc.

Meritano pure di essere ricordate le ditte: **G. Sacconaghi e C.** la quale possiede a Pontoglio un grande stabilimento per la produzione dei velluti di cotone ed ha a Legnano la sua sede commerciale ed il depostito generale dei suoi prodotti; **Alfredo Panighini** e **Fratelli Milanesi** le quali commerciano all'ingrosso in tessuti di cotone.

Industrie metallurgiche e meccaniche.

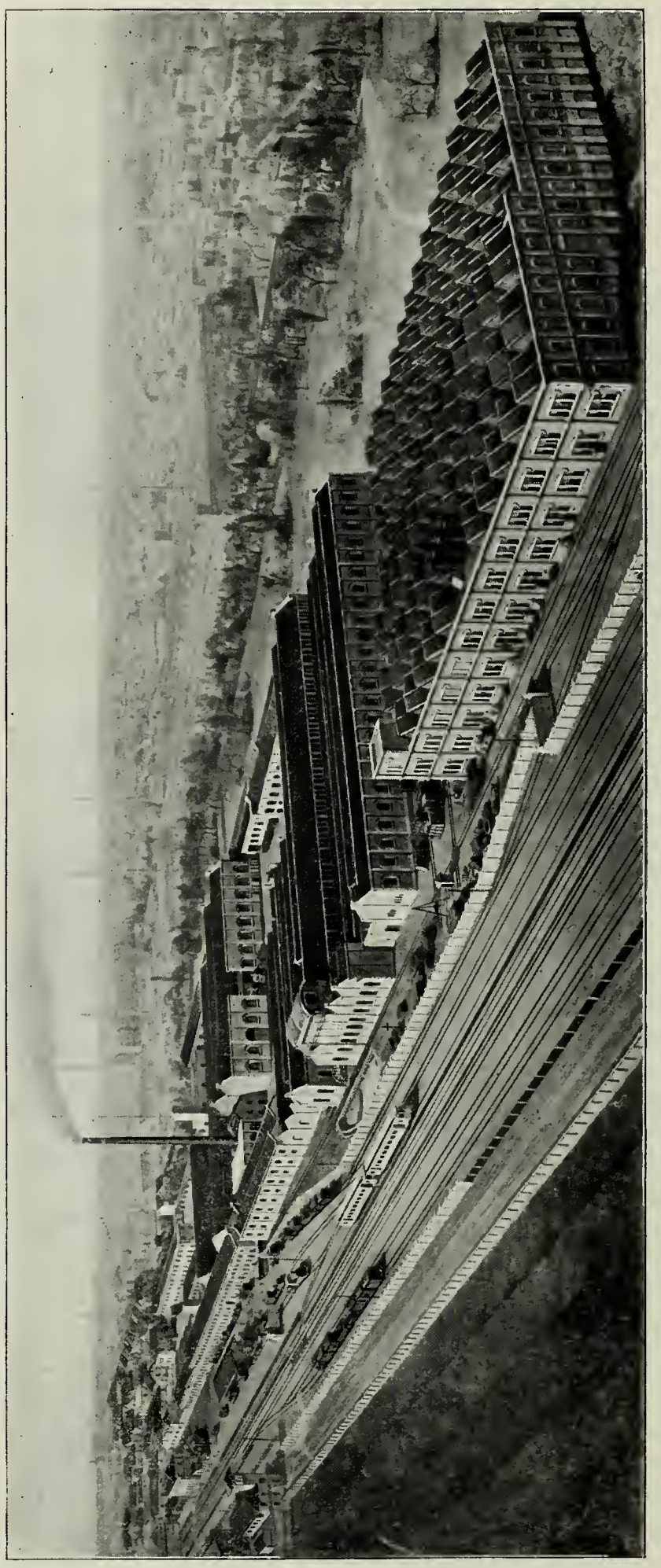
Anche le industrie metallurgiche e meccaniche sono degnamente rappresentate a Legnano.

Tiene il primo posto **Franco Tosi**.

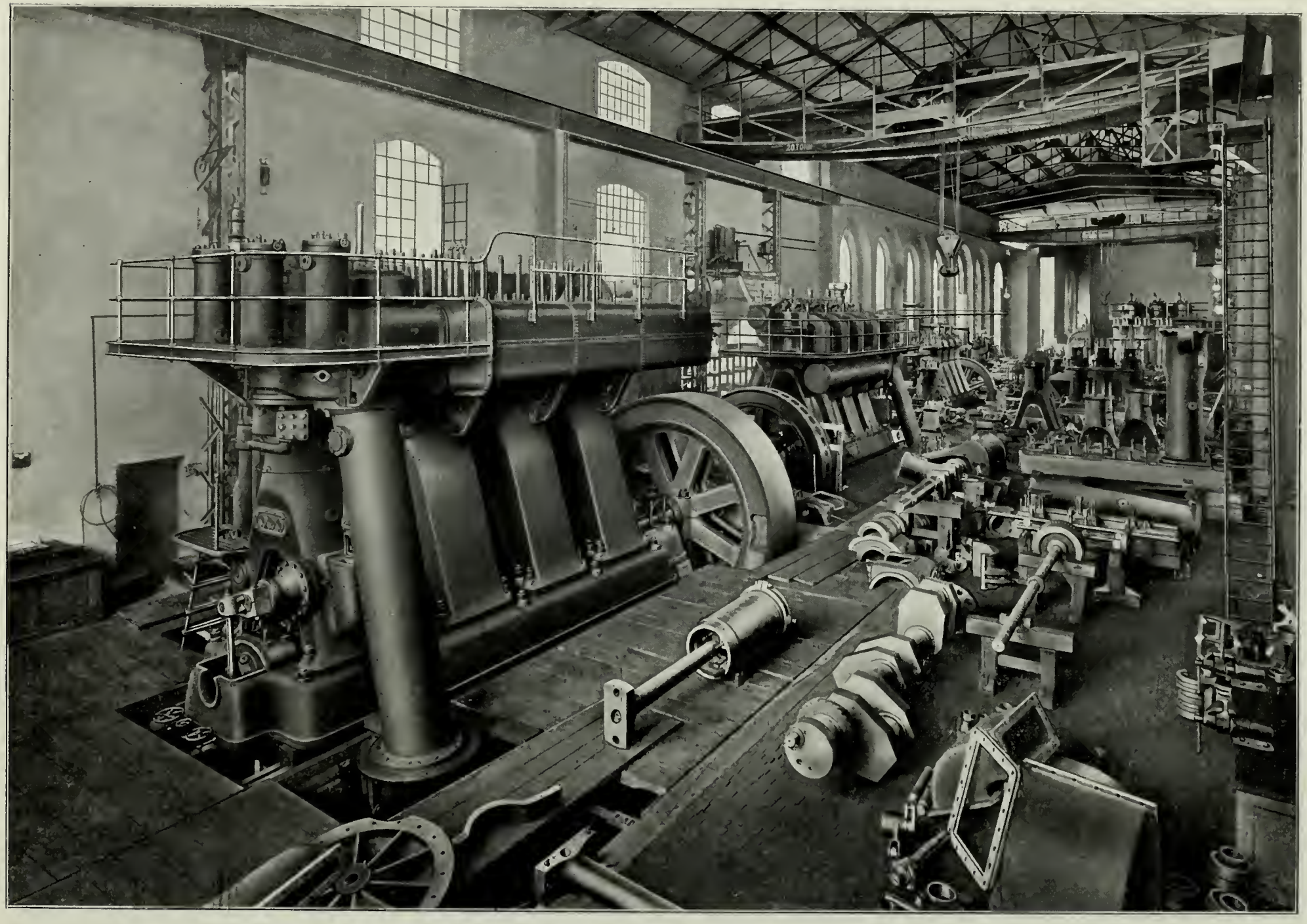
Nel 1877 la ditta *Cantoni, Krumm e C.* che da poco aveva costruito, nelle vicinanze della stazione ferroviaria, una modestissima officina meccanica, dove una sessantina circa di operai erano adibiti specialmente alle riparazioni di macchine, chiamò dalla Germania a dirigere l'azienda l'ing. *Franco Tosi* allora ventiseienne (era nato a Milano il 21 Aprile 1850). Il Tosi intraprese tosto la costruzione di telai meccanici e di motrici a vapore. Ma gli affari non volgevano al bene, tanto che, nel 1882 si dovette pensare ad una trasformazione dell'azienda che assunse il nome di *Officina Franco Tosi e C.* e che impiegava poco più di un centinaio di operai.

Abbandonato subito ogni altro genere di lavorazione, l'Officina Tosi concentrava senz'altro, con sempre crescente fortuna, ogni energia ed ogni cura in un solo genere di produzione: quello delle motrici e caldaie a vapore per installazioni fisse.

Dopo dieci anni l'Officina aveva già 650 operai, e il progresso apparirà certo grandissimo quando si pensi che si trattava di una industria affatto nuova in Italia e che doveva lottare colle consorelle estere le quali, maestre



Officina Franco Tosi (veduta generale)



Officina Franco Tosi (una sala di lavorazione)

in questo genere di produzione, ne tenevano con gelosa cura il mercato mondiale.

Nel Maggio 1894 la ragione sociale *Officina Franco Tosi e C.* si sciolse innanzitempo e l'azienda, che aveva già conquistato nel campo industriale un posto di primo ordine, rimase interamente all'ing. Franco Tosi il quale, fino al giorno della sua tragica morte - che fu il 25 Novembre 1898 - vi profuse tutti i tesori della sua forte intelligenza, della sua ferrea volontà e del suo grande amore per la famiglia operaia che, a quell'epoca, era già salita a 1200 operai.

Comm. Ing. Franco Tosi

L'azienda è ora continuata dai figli del compianto comm. Tosi.

Gli operai sono circa 2000 e l'officina si estende sopra un'area di circa 50.000 metri quadrati, dei quali circa 30.000 coperti.

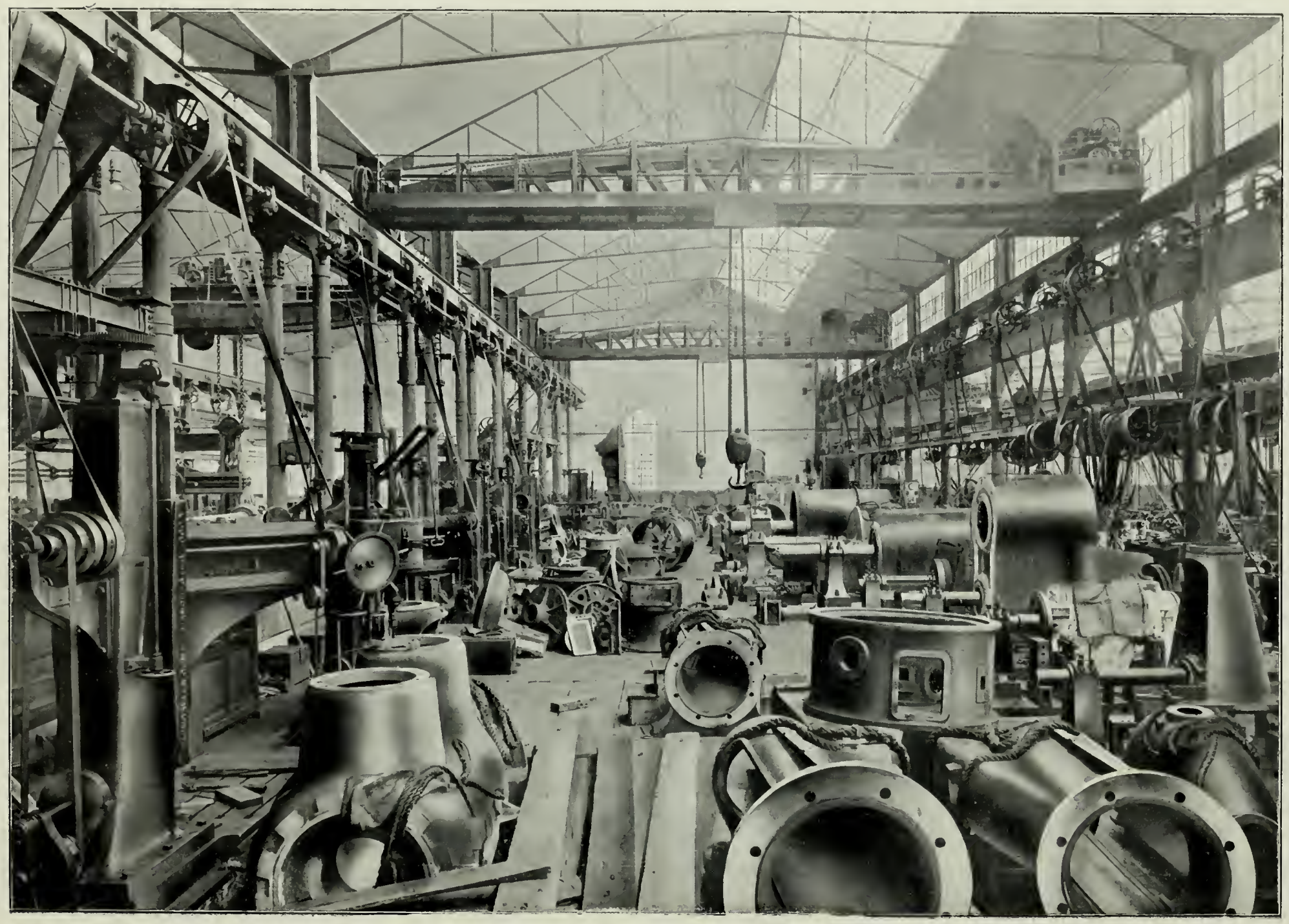
Produce in media una motrice ed una caldaia ogni due giorni, oltre ad una notevole quantità di turbine a vapore, motori « Diesel », motori a gas povero, pompe, tubazioni, trasmissioni, ecc.

In questi ultimi tempi si è venuta specializzando anche negli impianti completi per la produzione dell'energia elettrica mediante motrici e turbine a vapore, e negli impianti di propulsione navale mediante turbine a vapore e motori « Diesel ».

Il macchinario di lavorazione è azionato da circa 1500 HP prodotti nello stabilimento stesso da due motrici a vapore e da due motori « Diesel » che a loro volta sono stati costruiti nella stessa officina.

Abbiamo accennato al grande amore del Tosi per gli operai. Egli ebbe infatti pei suoi dipendenti, che conosceva uno per uno, delle cure veramente paterne, preoccupato continuamente di formare operai attivi ed intelligenti, tali da renderli sempre maggiormente utili a sè ed all'industria e di tener alto, pure in questo campo, il nome d'Italia anche oltre i confini della patria.

Sono molte le istituzioni sue che stanno ad attestare quanto ora abbiamo asserito: prima fra tutte la Cassa soccorsi per le malattie degli operai, e per pensioni alle vedove ed ai figli degli operai stessi; le scuole serali e festive per gli operai; la scuola primaria pei figli degli impiegati e degli operai, condotta da quattro insegnanti, divisa in sette corsi di insegnamento generale, di lingue straniere e di istruzione pratica in relazione ai bisogni dello stabilimento; il corso degli apprendisti di Officina, con impegno per cinque anni ma con stipendio fino dal primo giorno; le villette per gli impiegati, divise fra loro da piccoli giardinetti e raggruppate attorno ad un grande piazzale comune che contiene la palestra di ginnastica, un campo pel *lawn-tennis*, ecc.; e le case operaie (concetto vasto e solo in parte finora attuato) erette pure col principio di assegnare ad ogni famiglia un largo appezzamento di terreno coltivabile.



Officina Franco Tosi (una sala di lavorazione)

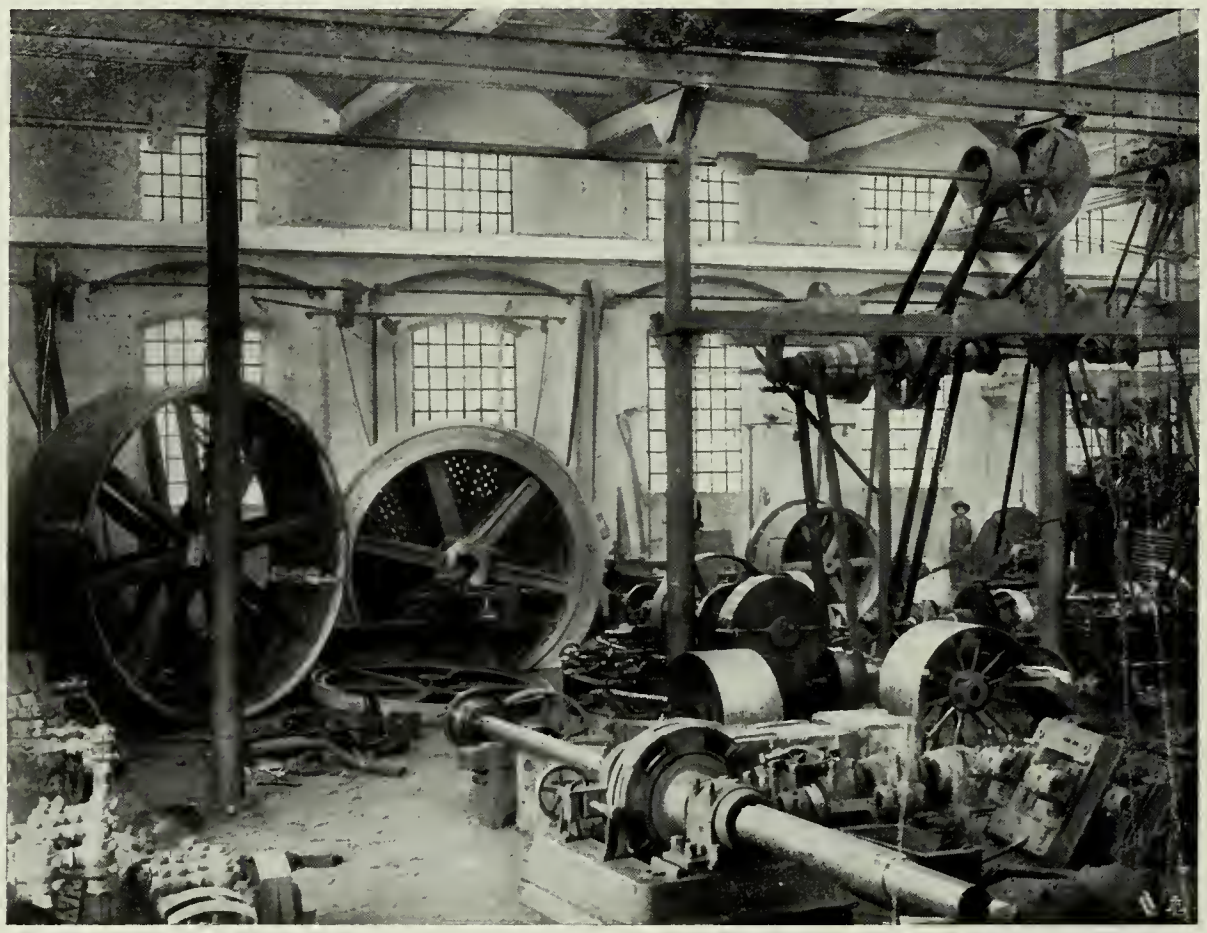
Negli ultimi anni il comm. Tosi aveva pure istituita una grande *Cooperativa di consumo* a totale vantaggio degli operai ed addetti allo Stabilimento fra i quali vanno ripartiti gli utili delle vendite, mentre a totale carico della ditta rimangono le spese per le tasse sull'ampio fabbricato da essa costruito e concesso alla Cooperativa senza alcun onere di pigione.

Accenneremo da ultimo alla istituzione, dovuta essa pure al grande scomparso, della Cassa interna per l'assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro Cassa che funziona egregiamente secondo le norme della legge.

Tutte le predette istituzioni, dovute al genio infaticabile di *Franco Tosi*, prosperano tutt'ora sotto la vigile direzione dei suoi successori e dei suoi antichi collaboratori e, insieme ad altre iniziative sue a vantaggio della Città ospitale, rimangono il miglior monumento alla sua venerata memoria.

Le officine meccaniche **Fratelli Bombaglio** sono fra le più antiche industrie della Val d'Oloua.

Iniziate a Marnate verso il 1840 da Felice Bombaglio, ebbero modestissima origine. Erano dapprima un semplice laboratorio con pochi operai per la costruzione e la riparazione dei molini - allora completamente di legno - e delle relative macine di pietra. Il fondatore costruì quasi tutti i molini sul fiume Olona da Varese a Milano e molte ruote completamente in legno per i primi cotonifici che furono azionati dalle forze idrauliche del fiume stesso.



Officina meccanica Fratelli Bombaglio (una sala di lavorazione)

I figli Giovanni e Francesco continuarono ed ingrandirono l'industria del padre, da lui appresa, introducendovi l'impiego del ferro e della ghisa non appena altri ne ebbe dato l'esempio, e nel 1886 trasportarono le loro tende a Legnano

dove fondarono la grande officina meccanica che, ampliata e trasformata, è nota universalmente come una delle principali ditte produttrici di turbine idrauliche, trasmissioni, impianti di oleifici, macchine per la lavorazione del legno, pompe centrifughe, presse idrauliche, ecc.

L' Officina colla relatlva fonderia si estende sopra un' area di Mq. 24.000 dei quali 7000 coperti.

Occupa ora circa 250 operai ed una forza motrice di circa 50 Kw. di energia elettrica fornita dalla Società Lombarda.

La " **Wolsit** „ **Officine Legnanesi Automobili** venne fondata da un gruppo di azionisti nel 1907 coll' intento di dedicarla alla costruzione di automobili mediante uno speciale brevetto di produzione acquistato in Inghilterra.

Senonchè, sopraggiunta subito la grave crisi dell' industria automobilistica, la Wolsit dedicò invece la sua attività alla produzione di velocipedi e motocicli con risultati tecnici veramente ottimi. Recentemente ha iniziato anche la costruzione di aeroplani.

Impiega circa 250 operai e circa 70 Kw. di energia elettrica fornita dalla Società Lombarda.

Nel 1881 **Andrea Pensotti**, già capo riparto nell' Officina Tosi, costruiva una fonderia propria e, sorretto da una volontà di ferro, diede corpo alla importante azienda che, passata oggi ai suoi figli ma sempre sotto il suo nome, è assai nota ed apprezzata pei suoi prodotti nel campo della metallurgica italiana.

Oltre ad una grande officina meccanica a Busto Arsizio, la ditta possiede a Legnano una fonderia di ghisa in piazza del Monumento, e una officina meccanica in via Ventinove Maggio.

La produzione di questa ditta consiste principalmente in macchine per la lavorazione del pane e dei salumi, ed in caldaie a radiatori per riscaldamento.

Produce anche articoli di *elianite* con materiale che vien fornito direttamente dalle officine elettrochimiche del dott. Carlo Rossi di cui parleremo in seguito.

A Legnano occupa complessivamente 150 operai.

Le **Officine A. Fontana**, fondate da Antonio Fontana nel 1908, appartengono ora alla Società anonima che si intitola dal fondatore.

Occupano circa 60 operai e si dedicano quasi esclusivamente alla costruzione delle macchine per la tessitura del cotone.

Intorno alle maggiori aziende dell'industria meccanica e metallurgica, vivono e prosperano altre minori consorelle che delle prime sono quasi una integrazione ed un complemento.

Così vanno ricordate: la fonderia di ghisa **Marcati e Trincavelli** che occupa circa 30 operai; la fonderia di ghisa **Raimondi Ferdinando** con 20 operai; l'officina **Rossi Venusto** che con 15 operai si dedica sopratutto alle costruzioni in ferro; l'officina di **Rabuffetti Geronzio** che con pochi operai si è dedicata specialmente alla lavorazione del ferro battuto; la fonderia **Lamperti e Gornati** con 15 operai; la rubinetteria **Uecker e Curti** che impiega una ventina di operai; l'officina meccanica **Raimondi Rodolfo** con circa 30 operai; l'officina **Fial** che con circa 25 operai si dedica alla costruzione di motorini per automobili, areoplani e piccole industrie; **Vedani Massimo** noto ed apprezzato costruttore di strumenti metrici il cui laboratorio occupa una dozzina circa di operai; l'idraulico **Eugenio Gianazza**

Officine Elettrochimiche Dr. Rossi (veduta generale)

Officine Elettrochimiche Dr. Rossi (Torri di ossidazione dell'azoto atmosferico)

specializzatosi nella costruzione di pompe per uso industriale e domestico; la fonderia **Fratelli Moroni** la quale impiega una ventina di operai; e finalmente la torneria meccanica **Fratelli Mutti** ed il laboratorio meccanico **Pietro Furrer** che occupano pure ciascuno una mezza dozzina di operai.

Industrie diverse.

Oltre alle industrie cotoniera, metallurgica e meccanica ora descritte, e prescindendo dalle così dette industrie casalinghe che vengono esercitate a domicilio dai singoli artigiani, esistono a Legnano altre fiorenti officine nelle quali si sfruttano con successo altri rami del grande campo industriale.

Le **Officine Elettrochimiche dott. Rossi**, fondate dal chimico *dott. Carlo Rossi* nel 1907 ed appartenenti ora alla Società anonima che dal fondatore s'intitola, producono, esclusivamente a base di processi elettrochimici, *clorato di potassio* e *acito nitrico* dall' azoto atmosferico: recentemente vi è stata aggiunta anche la produzione di un esplosivo di sicurezza a base di clorato di potassa detto *Miedziankit* e dell' *elianite* consistente in una nuova lega metallica di basso prezzo che resiste a tutti gli acidi e ad una grandissima quantità di composti chimici.

La produzione principale, e forse la più caratteristica, è però sempre quella, unica in Italia, dell' acido nitrico mediante ossidazione elettrica dell' azoto dell' aria secondo processi brevettati del Dottor Rossi. Le Officine Elettrochimiche sono le uniche in Europa che producono attualmente l'acido nitrico dall'azoto atmosferico a tutte le concentrazioni, fino alle più alte per l' industria degli esplosivi.

Con una media di soli 50 operai impiega un' enorme quantità di energia elettrica - 10.000 Kw. - fornita dalla Società Lombarda ed utilizzata ad altissimo potenziale.

Coi brevetti del Dottor Rossi si sta eseguendo un impianto di 10.000 kilowatts a Roma ed un grandioso impianto di 30000 cavalli a La Roche de Rame in Francia.

La **Fabbrica di Candele Steariche di Mira** possiede a Legnano una succursale la quale non è che il *Saponificio Agosti* fusosi con essa alcuni anni or sono.

Questo Stabilimento, fondato nel 1858 da Francesco Agosti, si occupò dapprima della sola fabbricazione delle candele di sego, che poscia abbandonò sostituendola, primo in Lombardia, con quella delle candele steariche. Più tardi vi aggiunse la fabbrica di saponi ed una raffineria di oli vegetali.

Attualmente produce solo candele steariche e saponi. Occupa circa 70 operai ed il suo macchinario è mosso da circa 20 Kw. di energia elettrica e da circa 20 HP di energia vapore.

Le **Industrie Grafiche Proverbio** fondate da *Ernesto Proverbio* nel 1887 e passate da pochi anni ad una società anonima, possiedono a Legnano uno Stabilimento importante con Cartoleria, Tipografia, Cromo-Litografia, Fabbrica di Cartonaggi, impressioni e rilievi.

I prodotti di questa azienda, specie nel campo della cromolitografia, sono assai noti ed apprezzati anche all' estero.

Essa impiega costantemente circa 170 operai ed il suo macchinario è azionato dall' energia elettrica.

Altre più modeste aziende tipografiche sono condotte da **Garancini Emilio**, da **Marini Natale**, dalle **Arti Grafiche Legnanesi**, e da **Carlo Guidi**.

La ditta **Pietro Rosa**, successa da circa sette anni a *Siro Dell'Acqua*, ne

continua l'industria da esso e dal fratello Antonio fondata nel 1881 per la conceria delle pelli.

Come già abbiamo detto precedentemente l'industria della lavorazione delle pelli è fra le più antiche di Legnano ed era già florida nel secolo XVI.

La **Carpenteria Angelo Testa** fondata nel 1910 si occupa, con circa 50 operai, delle costruzioni in legno ed in ferro.

I Fratelli Fasola con circa 25 operai fabbricano frutta e fiori artificiali.

Angelo Bollina con pochi operai continua la fabbrica di saponi da moltissimi anni iniziata da Angelo Aspes.

La ditta **Frattini e Piscia** con circa 20 operai fabbrica calzature a macchina.

Borsani Giovanni, Pastori Carlo, Calini Gerolamo, Filetti Romeo ed altri minori esercitano l'industria edilizia.

Borsani Cristoforo, i Fratelli Scandroglio e Schiatti Natale, esercitano l'industria dei trasporti; il primo, che possiede anche una florida agenzia a Genova, si è specializzato nei grandi trasporti di grossi carichi (caldaie a vapore ecc.)

Accenneremo da ultimo alla *Società* per la produzione del **ghiaccio artificiale** ed alla **Società del Gaz.**

Quest'ultima, fondata con mezzi modestissimi nel 1879, iniziò il servizio il 1. Maggio 1880 e andò sempre più intensificando la sua produzione tanto che oggi copre colla estesissima rete della sua tubazione tutta la parte abitata del territorio comunale.

Banca di Legnano

La Fabbrica Legnanese Colla e Saponi, con una quindicina di operai, produce pure saponi, acque alcaline ecc.

Alla lavorazione del legno si dedicano pure la Carpenteria **Paolo Cittera** con 25 operai, **Gaetano Adamoli** con una diecina di operai, **gli Eredi Clerici** con 20 operai, ed altri minori.

La ditta **Ciprandi e Figli** produce carri e carrette per l'agricoltura e per l'industria.

Era naturale che un così rigoglioso fiorire di industrie richiedesse la costituzione di una Banca locale.

L'11 Dicembre 1887 infatti, venne costituita la **Banca di Legnano** Società Anonima col capitale di L. 300.000 diviso in azioni da L. 200, e questa iniziava le sue operazioni nella sede di via Palestro.

Nel 1898 l'Istituto trasportò i suoi uffici dalla vecchia sede al nuovo Palazzo di sua proprtetà costruito in Via Franco Tosi.

L'assemblea del soci del 1. Novembre 1905 aumentò il capitale sociale portandolo a L. 1.500.000 in azioni da L. 100.

Nel 1906 aperse un'Agenzia in Parabiago, nel 1908 ne aperse un'altra in Castellanza e nel 1910 ne aperse una terza a Cerro Maggiore.

Dai Bilanci pubblicati dall'Istituto risulta che la Banca di Legnano ha ora un patrimonio proprio di L. 2.411.654 tra capitale e riserve.

Il suo giro di affari durante il 1912 è stato di L. 764.472.243 ed i depositi a risparmio al 31 Dicembre dello stesso anno ammontavano a L. 4.013.991 divisi su 3922 Libretti.

I legnanesi non possono dimenticare le benemerenze che questo Istituto si è acquistato di fronte al Comune del quale assunse a buone condizioni e mise in circolazione quasi tutti i Mutui in obbligazioni al portatore e verso il quale fu largo in ogni tempo di appoggio e di aiuto: di esso ricorderanno pure la larghezza usata verso tutte le locali opere di beneficenza delle qnali tutte è Cassiere gratuito.

Oltre alla predetta Banca e ad una succursale della **Banca di Credito Provinciale,** esiste a Legnano una Filiale della **Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.**

Venne aperta il 6 Luglio 1875 ed il giorno stesso dell'apertura emise 74 Libretti di Risparmio per uu ammontare complessivo di L. 19.700.

Al 30 Giugno 1913 i Libretti in distribuzione erano N. 5750 col capitale complessivo di L. 5.150.000.

Dati riassuntivi sulle diverse industrie.

All'epoca del primo censimento industriale, il quale venne eseguito nel giuguo 1911, contemporaneamente al quinto Censimento Generale della Popolazione del Regno, i dati riassuntivi delle industrie legnanesi erano i seguenti:

Industrie aventi fino a 10 operai N. 161, con un totale di 574 operai.

Industrie aventi da 10 a 25 operai N. 14, con un totale di 223 operai.

Industrie aventi più di 25 operai N. 35, con un totale di 9369 operai.

Si aveva quindi un tolale di 210 industrie con un complesso di 10.165 operai, esclusi gli artigiaui e coloro che esercitano le cosidette industrie casalinghe.

Da un'accurata indagine da noi fatta, assai recentemente, ci è risultato che i dati sopra esposti sono di poco variati.

A complemento di essi possiamo però aggiungere che l'industria del cotone impiega qui attualmente N. 150.500 fusi e N. 6397 telai meccanici.

L'industria della seta è totalmente scomparsa, vinta dalla concorrenza che nel campo della mano d'opera, le veniva fatta dal cotone.

Tutte le industrie locali, complessivamente, impiegano, quale forza motrice, il vapore per HP 850 e l'energia elettrica per Kw.-anno 17.700 circa, oltre ad un modesto sfruttamento delle acque dell'Olona.

La famiglia operaia può ora ritenersi così composta:

Industria del cotone .	Operai	N. 7435
» metallurgica e meccanica	»	2915
» edilizia	»	115
Altre industrie minori. . . .	»	513
Totale operai		N. 10.978

L'ammontare complessivo di *un giorno* di salario alla massa operaia impiegata nelle diverse industrie si ritiene in circa L. 30.000.

La superficie occupata dalle diverse industrie è di complessivi Mq. 518.670 e quella coperta da costruzioni industriali ammonta complessivamente a circa Mq. 213.890 ivi compresi i magazzeni e gli uffici.

Il traffico ferroviario durante il 1912, non compreso il servizio della tramwia a vapore Milano-Gallarate, è rappresentato in modo sommario ma eloquente dalle seguenti cifre riassuntive:

Viaggiatori in partenza (esclusi gli abbonati e quelli provenienti da altre località e muniti del biglietto di ritorno)		N. 248.110
Merci in arrivo	Quintali	1.518.480
» » partenza	»	1.290.708
Totale merci -	Quintali	2.809.188
Vagoni merci in arrivo		N. 12.654
» » » partenza		» 10.756
Totale movimento vagoni		N. 23.410

Introito totale della stazione ferroviaria pel servizio viaggiatori e merci, depurato dagli stipendi e pensioni al personale, pagati direttamente dalla Cassa della stazione stessa . . . . . L. 1.849.398

Stazione Ferroviaria

Fra gli industriali legnanesi scomparsi debbonsi ricordare: Giulio Thomas, Andrea Krumm, Edoardo Himoff, i fratelli Ronchetti, la Ditta Rogorini, la Ditta Keller, la Ditta More, Gio Battista Medici, la Ditta Kramer.

Benchè dell' opera loro non rimanga ora che la memoria, essi pure hanno cooperato alla grandezza di Legnano e devono essere quindi additati alla riconoscenza dei venturi.

Da ultimo, allo scopo di dare una sommaria idea dell' importanza del commercio legnanese, soggiungeremo che nel 1912

esistevano qui N. 755 commercianti ed esercenti così suddivisi:

Osterie ed alberghi	N.	240
Caffè e pasticcerie	»	10
Farmacie	»	6
Drogherie	»	13
Mugnai	»	10
Prestinai	»	26
Pastifici	»	2
Latterie, vend. di formaggi e affini	»	10
Salumerie e posterie	»	54
Macellerie di carne bovina . .	»	16
» » » equina . .	»	2
Fruttivendoli e pollivendoli . .	»	34
Imprese di costruzioni edilizie .	»	11
Falegnami e fabbricanti di mobili	»	34
Negozianti di legnami	»	12
Maniscalchi.	»	3
Fabbri, elettricisti ed affini . .	»	25
Negozi di ferramenta, lattonieri, ecc.	»	16
Calzolai e sellai	»	35
Mercanti ed affini	»	39
Sarti e modiste	»	29
Vetturali, corrieri e carrettieri .	»	21
Tipografie e cartolerie	»	8
Negozianti calce, cementi e laterizi	»	3
Imbiancatori, pittori e verniciatori	»	9
Scalpellini, suolini ed affini . .	»	9
Negozi di chincaglierie e vendita terraglie	»	8
Orologiai ed orefici.	»	8
A riportare	N.	693

Riporto	N.	693
Parrucchieri	»	31
Lavanderie	»	10
Diversi	»	21
Totale	N.	755

La maggior parte degli esercenti fanno capo ad una **Federazione** la quale ne cura gli interessi collettivi e sa talvolta efficacemente tutelare anche gli interessi particolari dei singoli confederati.

L'elenco dei commercianti ed esercenti sopraesposto non abbisogna di commenti per quanto è l'indice della potenzialità commerciale di Legnano; ma un commento melanconico inspirerà certamente ai lettori, come inspira a noi, la cifra che si riferisce agli spacci di vino e di bevande alcooliche, cifra che dimostra come a Legnano tali spacci esistano, purtroppo, nella proporzione di uno ogni cento abitanti.

Ci sia lecito pertanto formare l'augurio cordiale e sincero che l'avvenire offra alla nostra Legnano un aumento continuo di commercio e di industrie, ma anche una continua rapida diminuzione di tal genere di spacci.

Sarà certamente un grande segno di raddoppiata civiltà.

DUE PAROLE AI LEGNANESI

Abbiamo omesso la prefazione, ma non sappiamo vincere il desiderio di aggiungere, a quanto abbiamo esposto, due parole di commento e di conclusione.

E queste parole le rivolgiamo direttamente a Voi, concittadini legnanesi, che, al pari di noi, dovete sentirvi orgogliosi del grande cammino compiuto dalla nostra Legnano sulla via delle civili conquiste.

I primi che assistettero al germogliare fecondo di questa meravigliosa nuova vita legnanese esclamarono con gioia « Legnano si fa ». La generazione presente può dire con soddisfazione, con gratitudine e con orgoglio « Legnano s'è fatta »: con gratitudine verso tutti coloro che diedero la miglior parte di se stessi a questo mirabile edificio della grandezza legnanese; con orgoglio per la parte che ciascun cittadino, nell'ambito delle proprie competenze, dei propri doveri, della propria potenzialità finanziaria ed intellettuale, ha avuto nel costruire questa grandezza che deve essere, ed è, argomento di ammirazione per tutti.

E noi che, non inoperosi, abbiamo assistito alle fasi più recenti di questo meraviglioso sviluppo, rivendichiamo a noi stessi il diritto di godere la nostra parte di intimo compiacimento per la fortuna che ci è toccata di poter collaborare con coloro che, designati dal voto popolare, ressero le sorti del Comune durante quest'ultimo periodo di lavoro fecondo di opere memorabili.

Ma se i legnanesi hanno il diritto di essere orgogliosi del loro passato e delle loro grandi memorie, lontane e recenti, non debbono però dimenticare, e non lo dimenticheranno certo, che il passato è un monito per l'avvenire.

Le grandi opere compiute nell'ultimo ventennio - Scuole, Ospedale, Acquedotto, Palazzo Comunale, Strade, Chiese, Opifici, ecc. sono altrettanti titoli di gloria, ma sono pure altrettante pietre migliari di un lungo cammino di progresso e di civiltà la cui meta è ancora lontana e che richiederà ancora nuovi sforzi e nuovi sacrifici.

Il passato è una gloria ed è insieme un retaggio di grande respon-

sabilità: e noi siamo sicuri che Legnano saprà degnamente rispondere domani ai doveri che le sono imposti dal suo passato e dalle sue tradizioni.

Domani e sempre.

Con questo augurio, che è fatto di speranza e di fede, mettiamo, per ora, la parola *fine* a questo nostro modestissimo lavoro col quale, illustrando le memorie, lo sviluppo, i monumenti e le industrie di Legnano, abbiamo voluto soltanto rendere omaggio a questa nostra dilettissima patria di elezione.

LEGNANO, Luglio 1913.

G. B. RAIMONDI
SEGRETARIO CAPO DEL COMUNE.

INDICE

IL COMUNE ED I SERVIZI MUNICIPALI.

Cenni storici e cronologici . . . . . *Pag.* 7
Dati statistici relativi al territorio comunale . . . . . „ 13
Popolazione e rappresentanza comunale . . . . . „ 15
Residenza municipale . . . . . „ 23
Finanze comunali . . . . . „ 28
Servizi d'igiene . . . . . „ 34
Il Lazzaretto e la Sterilizzatrice . . . . . „ 35
Cimitero comunale . . . . . „ 37
Macello pubblico e mercato coperto . . . . . „ 41
Acquedotto comunale . . . . . „ 43
Servizio delle affissioni . . . . . „ 47
Istruzione pubblica . . . . . „ 48
Allargamento di Vie - Tombinatura . . . . . „ 57
Servizi comunali diversi - Dati statistici . . . . . „ 59

LA BENEFICENZA PUBBLICA E PRIVATA.

L'Ospedale Civile . . . . . „ 61
Le Opere Pie amministrate dalla Congregazione di Carità . . . . . „ 66
Comitato " Pro Scrofolosi „ . . . . . „ 70
L'Ospizio privato Melzi . . . . . „ 71
La Società Operaia " La Previdenza „ . . . . . „ 73

MONUMENTI - CHIESE - UOMINI ILLUSTRI.

La Chiesa di S. Magno . . . . . „ 75
Le altre Chiese . . . . . „ 81
Il monumento commemorativo della Battaglia di Legnano . . . . . „ 85
Il castello Cornaggia . . . . . „ 89
Le lapidi commemorative . . . . . „ 90
Uomini illustri . . . . . „ 91

LE ISTITUZIONI PRIVATE DI COLTURA E DI EDUCAZIONE FISICA.

Il Tiro a Segno . . . . . „ 95
La Società " Pro Legnano „ . . . . . „ 96
I bagni pubblici . . . . . „ 97
La palestra ginnastica . . . . . „ 98
L'Asilo Infantile . . . . . „ 99
Le Scuole e l'Asilo Melzi . . . . . „ 102
L'Università - Biblioteca Popolare . . . . . „ 102
Corpo Musicale Umberto I. . . . . „ 103

LE INDUSTRIE.

Origini ed infanzia . . . . . *Pag.* 105
L'industria cotoniera . . . . . „ 106
Industrie metallurgiche e meccaniche . . . . . „ 114
Industrie diverse . . . . . „ 121
Dati riassuntivi sulle industrie . . . . . „ 123

DUE PAROLE AI LEGNANESI . . . . . „ 127

BRIGHAM YOUNG UNIVERSITY
3 1197 22917 1241

Date Due

All library items are subject to recall at any time.

JUN 22 2009		
JAN 29 2011		
~~OCT 07 2011~~		

Brigham Young University

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIE GRAFICHE CARTONAGGI · PROVERBIO · LEGNANO